

# FAMEJA ALPINA

*"tute le montagne xe Grappa,  
tuta l'acqua xe Piave."*

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO**

Bollettino informativo inviato gratuitamente ai soci - In caso di mancato recapito, inviare a Treviso Cpo per la restituzione al mittente previo pagamento resi



# RINASCERÀ





Anno LXVI  
Settembre 2019

n.2

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente

Marco Piovesan

Direttore

Piero Biral

Redattori

Sara Zanotto, Alessandra Metelka,  
Enrico Borsato, Paolo Camiel,  
Amerigo Furlan, Manrico Martini,  
Mauro Micheluzzi, Isidoro Perin,  
Ivano Stocco, Renzo Toffoli,  
Toni Zanatta, Franco Zorzan

Hanno collaborato alla  
realizzazione di questo numero:

Marco Piovesan, Danilo Omedei,  
Giovanni Carretta, Alessandro Meloni,  
Remo Cervi, Andrea Scanduzzi,  
Bruno Crosato, ADVAR,  
Maurizio Fabbian,

Autorizzazione

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.

Via S. Pelajo, 37 | Treviso

Tel. 0422 305948

fax 0422 425463

E-mail: fameja.alpina@gmail.com

www.anatreviso.it

Stampa

Grafiche S. Vito - Carbonera (TV)

C.C.P. n. 11923315 intestato alla

Sezione ANA di Treviso

Sped. in abb. postale

4° quadrimestre 2019

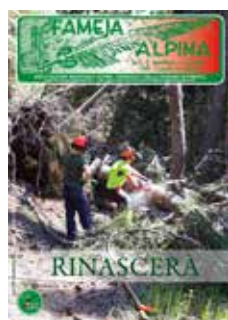


## EDITORIALE



*Un secolo fa un gruppo di alpini, reduci della Grande Guerra, avvertì il bisogno di ritrovarsi per condividere le esperienze vissute durante la vita in trincea e ricordare i compagni caduti al fronte. Diedero vita così, l'8 luglio 1919, all'Associazione Nazionale Alpini, che a cento anni esatti di distanza ha festeggiato degnamente il suo compleanno, con un convegno commemorativo e successivo scoprimento di una targa posizionata all'interno della Galleria Vittorio Emanuele II a Milano. «Questi sono stati due momenti importanti! A cento anni, era giusto festeggiare questo compleanno, credendo fortemente che gli Alpini sono stati veramente capaci di DARE! Qualcosa che oggi è ancora difficile da comprendere, ma sul quale Noi vogliamo ancora insistere, perché il DARE dà veramente ancora la possibilità all'uomo di crescere.» ha affermato con la consueta forza e determinazione il nostro presidente nazionale Sebastiano Favero. Prima dell'inizio del convegno, simbolica è stata la resa dell'onore ai caduti presso il monumento al Tempio alla Vittoria in Sant'Ambrogio. Tanti vessilli e gagliardetti hanno fatto da cornice a questa semplice ma significativa cerimonia, alla quale ha partecipato anche il Ministro dell'Interno Matteo Salvini, il quale ha affermato che una delle cose più belle d'Italia è proprio il Corpo degli Alpini e il volontariato alpino perché «non si smette mai di essere Alpino!» (lui rammaricato di aver fatto il fante). Gli piacerebbe che i suoi figli potessero tornare a scegliere di fare qualche mese di servizio militare o civile: «ciò sarebbe importante per la tutela del territorio, per il pronto soccorso, per la protezione civile e anche per educare alla convivenza, al rispetto e al sacrificio». Chissà che questo desiderio sia di buon auspicio per la reintroduzione di un servizio di leva/civile obbligatorio.*

*Al Teatro Dal Verme, gremito di alpini si sono susseguiti suggestivi interventi tra cui quello del già presidente Corrado Perona, (purtroppo Giuseppe Parazzini non era presente per un lutto in famiglia), il Capo delle Truppe Alpine Gen. C.A. Berto, lo storico Marco Mondini, don Bruno Fasani, tre discendenti di tre padri fondatori Lia Bonaldi (figlia di Gian Maria Bonaldi), Adriano Fuselli (figlio di Camillo Fuselli) e Gianni Capé (figlio di Giuseppe Capé) e ovviamente quello del nostro Presidente Nazionale Sebastiano Favero. Momenti di ricordo e di conferma che di tutto quello che è stato creato in questi cento anni ne possiamo andare veramente fieri, ed è nostro dovere e preciso compito continuare a portare avanti quei valori tramandati dai nostri padri per trasmetterli alle future generazioni.*



In copertina:  
La PC degli Alpini  
al servizio  
della montagna veneta devastata da VAIA.



La sfilata per le vie cittadine, scandita dalla fanfara militare sulle note del 33 e scortata dal picchetto in armi ha portato le centinaia di alpini all'interno della Galleria Vittorio Emanuele II per l'atto finale della giornata. 100 anni fa, alla sua nascita, l'A.N.A. era stata ospitata presso la sede del C.A.I. in via Silvio Pellico. Ma fu solo quando l'associazione trovò una sede tutta sua in galleria che espose il tricolore, esattamente dove oggi è stata scoperta la targa; tricolore che non garbava ad alcuni ambienti cittadini e che portò addirittura le autorità ed il vicequestore a chiedere che venisse ritirata, ma quella bandiera rimase sempre lì splendida e meravigliosa! Così si è ritenuto doveroso e giusto, ricordare proprio in quel luogo quella sessantina di Alpini che sono stati fondamento e origine della nostra grande Associazione.

Un ringraziamento all'amministrazione cittadina che, vista la significativa importanza del luogo, ha acconsentito, in deroga ai regolamenti vigenti, la posa della lapide commemorativa "Per Non Dimenticare" a perenne ricordo.

Buon Compleanno all'A.N.A., buon Compleanno Alpini!

*Il Presidente Sezionale  
Marco Piovesan*



Foto gentilmente concesse  
dall'Alpino Danilo Omodei

## SOMMARIO

|                      |   |
|----------------------|---|
| Editoriale .....     | 2 |
| Posta Alpina .....   | 4 |
| Lettera Favero ..... | 6 |

### Dalla Sezione **7**

|                               |    |
|-------------------------------|----|
| Fotografare l'Adunata .....   | 7  |
| Intervista Visentin .....     | 8  |
| Saluto a Biral .....          | 10 |
| Feste pro Fameja Alpina ..... | 11 |
| Forza della Sezione .....     | 14 |



Adunata Milano 16



Adunata Triveneta 19



Esercitazione Lavaredo 24

Penne Mozze.....26

### Raduni e anniversari **27**

|                                       |    |
|---------------------------------------|----|
| Nikolajewka .....                     | 27 |
| 70° Salgareda, Tempio, San Polo ..... | 28 |
| Raduno BTG Feltre .....               | 32 |

### Centro Studi **34**

|                  |    |
|------------------|----|
| Toni e bepi..... | 35 |
|------------------|----|

### Portello Sile **36**

### Protezione Civile **38**



Post Vaia 38

Corso ricerca persone scomparse .....42

### Cultura **43**

|                                |    |
|--------------------------------|----|
| Ritrovamenti sul montello..... | 43 |
| Il senso della memoria .....   | 44 |

### Solidarietà **45**

|                                 |    |
|---------------------------------|----|
| Nostra famiglia di Tempio ..... | 45 |
| Raccolte pro Vaia.....          | 46 |
| Disabili del Montello.....      | 47 |
| Raccolte per ADVAR.....         | 48 |

### Sport **51**

|                                     |    |
|-------------------------------------|----|
| Campionati di Corsa, Sci, Mtb ..... | 52 |
|-------------------------------------|----|

### Vita di Gruppo **54**

### Anagrafe **70**



## Le grandi soddisfazioni della vita

*Con questa breve lettera vorrei ringraziare tutti i volontari dell'ANA sezione di Treviso per il magnifico lavoro svolto sul Lagazuoi, per averlo reso accessibile anche a chi è costretto in carrozzina. Vent'anni fa diagnosticarono la distrofia muscolare di Duchenne a mio figlio. Feci una promessa a mio figlio: «la malattia ti toglierà la possibilità di scalare una montagna. Ma in vetta ci arriverai lo stesso». Grazie a tutti voi, è stato così.*

*Grazie, grazie, grazie!!!*

*Sabrina e Martin*



## ... le grandi soddisfazioni della vita...

*Se questo è stato possibile è solo grazie all'impegno per tanti anni di Sergio e tutti gli alpini / volontari che hanno dedicato il loro tempo a realizzare questa grande opera, esattamente un anno fa eravamo lassù ad inaugurare il Sentiero ... oggi si raccolgono i frutti.*

*Io non posso solo che RINGRAZIARVI a mia volta... GRAZIE!!!!*

*Marco Piovesan*

*Ho letto con interesse l'articolo apparso sull'ultimo numero di "Fameja Alpina" inerente la figura del re Umberto I°, viene definito "re buono" per l'interesse dimostrato nei confronti delle popolazioni colpite da epidemia di colera...*

*Direi che ha fatto solo che doveva fare come regnante in quel tempo, considerarlo come meritevole di apprezzamento è esagerato.*

*Nel prosieguo dell'articolo si ricordano le motivazioni per le quali subì l'attentato nel 1900 a Monza, ad opera dell'anarchico G. Bresci, non mi stupisco che si*

*sia arrivato a tanto, considerando cosa avvenne a Milano nel 1898, lui stesso ordinò e Bava Beccaris ha eseguito, di sparare sulla folla (i suoi sudditi...!!!) che protestava per la tassa sul macinato, non solo ma arrivò a decorare il generale per come venne repressa la protesta!*

*Con questi precedenti era prevedibile una qualsivoglia reazione, un re simile sarebbe da dimenticare...*

*Daniele Tinti  
Treviso*



## BENEDIZIONE DI NUOVO GAGLIARDETTO DEL GRUPPO ALPINI DI SAN VENDEMIANO, SEZIONE DI CONEGLIANO.

Gentilissima Direttrice di Fameja Alpina, domenica 9 giugno c.a. sono stato ospite alle cerimonie per l'ottantacinquesimo di fondazione del gruppo di San Vendemiano, sezione di Conegliano.

Grazie per l'informazione ti dirai, ma cosa centro io?

Beh, si non è questo il motivo per il quale vengo a disturbarti, ma per il tramite del nostro periodico del quale sei giovane direttore, far conoscere il significato che il sacerdote, Don Pierdomenico Amort ha dato in occasione della benedizione del nuovo gagliardetto del gruppo. Ho avuto diverse occasioni di partecipare ad eventi come questo appena accennato, ma qui ho riscontrato per la prima volta parole che invitano a propositi di servizio, speranza, pace, rappresentanza.

Li riporto puntualmente così come il parroco me ne ha fatto dono.

*Ivano Gentili*

“

*Che senso ha una benedizione “sacramentale” ad un vessillo non militare?*

*Non certo per conferirgli poteri magici o addirittura “superpoteri”*

*Semplicemente da oggi questo vostro vessillo non è più un insignificante drappo estetico, ma è divenuto “oggetto sacro” perché asperso con Acqua Santa.*

*Servirà ad unire attorno ad esso tutti voi alpini di San Vendemiano ed a rappresentarvi in qualsiasi cerimonia civile, militare, religiosa o funebre a cui parteciperete, con pari dignità delle altre bandiere che saranno presenti.*

*E' stato portato davanti a Dio non per fare guerra, ma per collaborare insieme a tutti noi a diffondere la pace ed a lavorare per la salvaguardia della natura, oggi in pericolo.*

*Più uomini si uniscono con questi scopi e meglio andrà per il mondo.*

*Questo Labaro viene benedetto anche nella speranza che Dio Padre e il suo Spirito faccia ricadere su di noi la misericordia e ci aiuti a non commettere malvagità, ma anzi, ci sproni sempre più ad ascoltare e ad agire per il bene dei fratelli.*

”



SEDE NAZIONALE

Milano, 19 luglio 2019

A tutti i Presidenti di Sezione

Prot. S 530/2019

Cari Presidenti,

con questa mia lettera mi preme fare chiarezza in merito alla recente legge 622 approvata dalla Camera e riguardante l'istituzione della "Giornata nazionale della memoria e del sacrificio alpino" definita per il 26 gennaio come data di celebrazione.

E' un riconoscimento storico fatto autonomamente dal Parlamento al valore Alpino.

Forse ai pochi che hanno difficoltà a comprendere le motivazioni ed il valore dell'istituzione della giornata, sfuggono due motivazioni che sono alla base dell'iniziativa parlamentare che tra l'altro è stata votata pressoché all'unanimità alla Camera dei Deputati.

La prima motivazione che ha ispirato la legge in questione, riguarda la riconoscenza verso gli Alpini. Gli Alpini come Corpo, e quindi i nostri fratelli in armi, e gli Alpini in congedo e permittetemi, in primis quelli appartenenti alla nostra Associazione. Non è cosa da poco questa motivazione poiché sancisce un riconoscimento di tutto quello che in servizio od in congedo gli Alpini hanno dimostrato e continuano a dimostrare, di volere e saper fare a favore della Patria.

La seconda motivazione è correlata alla scelta della data: il 26 gennaio, che per noi Alpini è simbolo di un grandissimo sacrificio di tanti giovani in quel di Nikolajewka. E' pur vero che la campagna di Russia non vide solo il sacrificio degli Alpini bensì di tutta una gioventù italiana arruolata nei vari corpi prima nel CSIR e poi nell'ARMIR. Nikolajewka è stata però la concreta dimostrazione del valore alpino che ha consentito a chi era lì di poter ritornare a baita. Ecco quindi la scelta di una data simbolica ma che riassume tutta l'epopea alpina.

E' chiaro allora il senso di questa legge che, per gli Alpini, riconosce non solo i nostri valori e le nostre attività ma esprime l'apprezzamento delle istituzioni al di là del colore politico delle stesse, considerato il consenso trasversale e pressoché totale che l'approvazione della legge ha registrato. Se vogliamo è anche indirettamente la conferma della nostra posizione "super partes" nei confronti della segmentazione partitica del Parlamento italiano.

Sono quindi certo che queste considerazioni vengano condivise anche da voi e possano fungere da spunto per le vostre comunicazioni all'interno della Sezione e verso i media che solitamente si incuriosiscono su questi temi. Per questi ultimi, lasciate come riferimento la Sede Nazionale al fine di concretizzare una comunicazione univoca che non dia adito a strumentalizzazioni di parte.

Noi siamo una sola famiglia alpina e come tale ci poniamo, oltre che nelle opere, anche nella comunicazione verso le più eterogenee realtà multimediali.

Con alpina cordialità.

Sebastiano Favero  
Il Presidente Nazionale



## L'ADUNATA IN UNO SCATTO

Ogni Adunata nazionale lascia in chi l'ha vissuta un ricordo indelebile, una memoria emozionale tale che, a distanza di decenni, si è in grado di rammentare non solo le principali caratteristiche, ma anche singoli avvenimenti ed incontri. È anche, sicuramente, l'avvenimento più fotografato, con milioni e milioni di scatti, e ciascuno cerca di coglierne l'intima essenza, confidando nella fortuna di trovarsi nel posto giusto al momento giusto.

Con queste premesse, la Sezione di Treviso ha indetto per la 21<sup>a</sup> volta il concorso "Fotografare l'Adunata – Milano 2019", aperto a tutti i fotoamatori dilettanti, alpini e non alpini, con non più di 5 opere inedite ciascuno, stampate in formato 20x30 o 30x40 cm e non elaborate digitalmente.

Le opere, da recapitarsi presso la Sede sezionale entro il 30 giugno scorso, dovevano trovare collocazione in una delle seguenti tre categorie:

- Musica alpina per immagini dai cori e fanfare
- Il gourmet degli alpini
- Immagini di viaggio e arrivo a Milano.

Complessivamente 13 diversi autori, di cui 12 uomini e una sola donna, hanno inviato 47 fotografie: non molte in verità, ma di dignitosa fattura e sufficienti a rendere la competizione agguerrita e la valutazione impegnativa; nel pomeriggio del 31 luglio una qualificata giuria, composta dal Presidente Marco Piovesan, dal referente del progetto e coordinatore Danillo Rizzetto, da due referenti di attività culturali sezionali e da tre fotografi professionisti ed amatoriali

## Concorso Fotografare l'Adunata Milano 2019

ha provveduto all'elezione tramite votazione della migliore fotografia per ciascuna delle tre categorie. Ecco i vincitori:

- Per la categoria "Musica alpina" l'alpino Andrea Prati del gruppo di Breda di Piave con l'opera "Milano, arrivano gli alpini"
- Per la categoria "Il gourmet degli alpini" il sig. Stefano Vergani di Milano con l'opera "Sopra la panca"
- Per la categoria "Immagini di viaggio" l'alpino Graziano Gasparini del gruppo di Santandrà con l'opera "Milano 12 maggio: io c'ero".

La cerimonia di premiazione avrà luogo nei locali del "Portello Sile", lo spazio espositivo degli alpini, sabato 31 agosto alle ore 17.30; ai vincitori sarà donata un'opera di cristallo del maestro d'arte Marco Varisco. Tutte le opere pervenute rimarranno esposte al Portello Sile fino al 7 settembre con il seguente orario: dalle 15.30 alle 19.00 nei giorni 1, 6, 7, 8 settembre, e le domeniche 1 e 8 settembre anche al mattino dalle 10 alle 12.30.

Il coordinatore Rizzetto invita tutti gli alpini della nostra bella Sezione a partecipare alla cerimonia e visitare la mostra, che assieme al tradizionale concorso letterario "Parole attorno al fuoco" e al nuovo concorso musicale "Una canzone per l'Adunata" colloca la Sezione di Treviso in testa, a livello nazionale, nel campo delle iniziative culturali, e auspica che la prossima Adunata di Rimini veda una più ampia adesione al simpatico concorso.

pc

### ARTICOLI PER FAMEJA ALPINA

Non tutti sono abituati a trasformare una situazione, un evento, una cerimonia, un particolare, in parole.. per questo, ci siamo noi della redazione di Fameja Alpina. Abbiamo però bisogno del vostro aiuto e per soddisfare questa nostra esigenza è molto facile. Come? Seguendo queste poche e semplici regole per facilitare voi nell'essere partecipi attivamente, e per noi che desideriamo che voi tutti abbiate la possibilità di far parte delle pagine della nostra Fameja.

Andiamo per passi. Chiedetevi

innanzitutto una cosa: che cosa voglio raccontare? Quella sarà la notizia;

- Nome della cerimonia, dell'evento;
- Data e luogo, partecipanti;
- Cosa è stato fatto e perché;
- Commenti in merito.

Ecco fatto. Potete scrivere anche in modo schematico, se l'estro non vi arriva, e penseremo noi a dare alla vostra attività una cornice con le parole.

COSA MOLTO IMPORTANTE, e da non sottovalutare, sono le FOTO. Cercate di fare o trovare foto di gruppo perché a tutti noi piacciono i visi sorridenti che incorniciano un'istantanea. Foto con le

luci accese e possibilmente, per esempio nelle conferenze o riunioni, non prendete la platea di spalle: meglio volti che giacche e cappelli o capelli. Una foto a chi parla e una a chi ascolta. E il gioco è fatto. Ciò che è scritto e stampato, rimane ai posteri; ricordiamocelo sempre.

Sono davvero pochi semplici consigli affinché tutti voi con un minimo sforzo possiate mandarci all'indirizzo mail fameja.alpina@gmail.com le vostre belle storie.

A disposizione per ogni evenienza. Grazie per l'attenzione, spero vi sia stato utile.

SZ

Intervista Penna a Penna

# ALFREDO VISENTIN

## 100 E PIÙ ANNI DI STORIA

**101 primavere viste fiorire, 66 anni d'amore con la sua metà, mani forti e cuore tenero.**

**Prigioniero. Albania, Argirocastro, Atene, Sparta, Corinto.**

**"Non ci ammalavamo mai, eravamo forti come leoni", così mi racconta sorridendo.**

**Ed è qui che mi perdo e mi commuovo. Onorata di poter abbracciare chi ha toccato con mano la storia.**

Porta negli occhi la brillante consapevolezza di ciò che è stato. Alfredo Visentin, nato il 2 dicembre del 1918, a Caselle d'Altivole: anni in cui vivere non era facile ma, al dire suo, "Si viveva decisamente meglio. Eravamo poveri, molto. Non avevamo niente di prezioso ma la vita ci bastava per essere felici. Il poco, ci sembrava sempre abbastanza". L'accoglienza che riserva, i modi gentili e il sorriso possono fare da cornice a un uomo che nella sua vita ha sperimentato cosa significhi la lontananza da casa, la fame, il duro lavoro e la Guerra. La cosa che sorprende, che commuove, è la straordinaria, profonda leggerezza con cui racconta gli anni passati lontano. "Profonda leggerezza", come se si potesse trovare del buono in quegli anni difficili. Animo nobile, d'uomini d'altri tempi.

Contadino da sempre, mestiere e privilegio per pochi. Non tutti possono affidarsi e reggere i ritmi della natura che ha leggi e tempi così lontani, ora, dalla nostra quotidianità. Natura che segue le stagioni, il sole e la luna. Che ha bisogno della preziosa arte della pazienza e che non esige nient'altro se non essere rispettata e curata senza forzare la mano. Coltivare il terreno è da considerarsi come una sorta di poesia, il mestiere nobile di chi conosce la fatica e non ha paura di sporcarsi le mani. Lev Tolstoj, scrittore russo diceva, "Solo col lavoro agricolo può aversi una vita razionale, morale. L'agricoltura indica cos'è più e cos'è meno necessario. Essa guida razionalmente la vita. Bisogna toccare la terra".

Alfredo inizia la sua vita in divisa a ventun anni, nell'aprile del 1939. Nello



stesso anno, nel mese di settembre, i tedeschi invasero la Polonia e venne dato il "La" dell'inizio della Seconda Guerra Mondiale. Fin da subito alpino: partito da casa verso il Distretto Militare di Treviso e destinato al 7° Reggimento Alpini di Belluno: orgoglioso e fiero della sua Penna Nera. Da qui, venne mandato a San Candido in Val Pusteria. Per arrivare a destinazione, passando per Belluno, Calalzo e Dobbiaco, il viaggio non fu dei più confortevoli e i contorni delle montagne misero a dura prova lo stomaco.

*Mentre racconta e nomina San Candido e Dobbiaco, è inevitabile per me, ripensare al mio inizio nell'Esercito. Si parla dei primi mesi del 2014, e per tutti noi, questa meravigliosa bomboniera che è San Candido e che ora amo, veniva chiamata "Un paesino dimenticato da Dio", per la troppa neve, il freddo e il disarmante immenso che si prova*

*osservando le montagne che fanno da cornice. Ripenso a noi, comunque ben equipaggiati, e ad Alfredo e ai suoi fratelli di naja che sicuramente non avevano i nostri agi. Inevitabilmente, mi si stringe il cuore e provo ancor più consapevolezza dei suoi passi, avendo provato sulla mia pelle quel territorio. Ma torniamo ad Alfredo.*

L'inizio della permanenza fu, come da "prassi", non delle più accoglienti da parte dei "veci" che sapevano bene come far sentire a disagio le giovani reclute: rito di passaggio quasi obbligatorio. Tutto sotto la supervisione del Tenente che scrutava i nuovi "acquisti" della caserma. Una caserma, che come sottolineò ben chiaro ad Alfredo il tenente, "bisognava arrangiarsi e lamentarsi non serviva a nulla. Una caserma d'alpini!". Già qui, usare la parola "alpini", racchiudeva in sé molte sfaccettature di significati: dedizione, sofferenza, pazienza, forza, coraggio, amicizia e fratellanza, capacità di adattamento e spirito di sacrificio.

*Nel sentire raccontare l'inizio della sua vita d'alpino ad Alfredo, in quei posti così meravigliosi quali San Candido, Monguelfo, Dobbiaco, Sesto, Villabassa, quasi sembra di sentire il fieno appena tagliato, il profumo della natura che nei mesi di maggio si risveglia e si fa spavalda, i pini che si riscaldano al sole dopo un inverno sicuramente rigido. La voce di Alfredo, che fa commuovere, è pacata, serena e se potessimo vedere con i suoi occhi il paesaggio che racconta certamente il nostro animo si inonderrebbe di una serenità improvvisa.*

*Trovare la bellezza, in ogni angolo di mondo, nonostante le circostanze: un insegnamento nobile.*

Nel giugno del 1940, la guerra mandò tutta la divisione della Pusteria in provincia di Cuneo, al col di Tenda a combattere contro la Francia. Dopo pochi giorni dal loro arrivo, la Francia chiese armistizio ai tedeschi. “Si mangiava male e il paesaggio era composto da soldati e muli.. tornammo, di lì a pochi settimane, nella nostra San Candido”.

Novembre 1940, altra partenza. La meta, questa volta è la Grecia che vedrà Alfredo fermarsi fino al giugno del 1941. La partenza insieme ai muli, fidi compagni. Treno per Brindisi. Caricati in una vecchia nave per Valona, in Albania. Un’attraversata fatta di notte, all’addiaccio sul ponte.

La percezione per la conquista della Grecia, era delle più positive: rapida e indolore. Niente andò secondo queste speranze. “Quando siamo arrivati, la Julia, che si trovava già in territorio albanese da un anno e mezzo, era già in ritirata. Neanche il meteo supportava il nostro arrivo, iniziò un periodo duro fatto di pioggia, freddo e nebbie profonde. Mangiavamo malissimo e eravamo coperti di pidocchi. Io mi occupavo dei mortai, non eravamo ben collegati.. le compagnie erano dislocate sul territorio, poco unite. Non si riusciva a creare dialogo neanche nell’intesa degli ordini, un continuo fare e disfare”. “Albanesi? Gente poverissima. Senza nulla. Il più ricco poteva vantare una mucca magrissima, e striminzite pecore. Poi, verso la fine, si ritirarono anche loro. Ne rimasero contorni di “case”, ruderi abbandonati e tanta tristezza”.

“Sbarcati a Valona, la prima tappa fu Tepeleni. Con serie infinite di marce forzate arrivammo in una casermetta costruita già nell’anno precedente per l’Ottavo alpini a Premeti, (circa 40 chilometri da Tepeleni). Argirocastro, più a sud, minava di andare persa, stessa sorte che prevedevamo anche per Tepeleni. Eravamo noi, i muli. Carichi, e in marcia. Ci trovavamo nella parte sud dell’Albania: a una cinquantina di chilometri dalla

Grecia. Poche munizioni, condizioni meteo avverse e senza viveri. Una guerra che non fu “lampo”, come si pensava. Tutto andava contro i piani, e mancavano le basi”.

22 febbraio 1941. Alfredo venne catturato dai greci a Pesdani, e portato ad Argirocastro. Trasferito poi in camion a Joanina dove trovò tre soldati di Montebelluna. Nel periodo di permanenza, racconta Alfredo, “mi trattarono bene, vitto e alloggio erano onesti. Non mi fu mai fatto del male”. Venne poi portato ad Atene, dove si occupava di fare qualche lavoro all’interno della caserma. “Non capivamo molto cosa stesse succedendo. In camion, ci condussero a Sparta”.

6 aprile. “I tedeschi, nostri alleati, sbarcarono in Grecia e bastarono una ventina di giorni per risolvere il caso. Erano attrezzati, avevano mezzi e munizioni. Noi italiani non eravamo all’altezza: stanchi, sfiniti, affamati e pieni solo di pidocchi. I tedeschi ci portarono a Tripoli e ci affidarono alle truppe italiane. Spediti a Corinto, le nostre condizioni umane necessitavano di urgenza. Tutti in spiaggia, spogliati dai vestiti ormai non più tali, che vennero bruciati, ci ordinarono di raderci e lavarci in mare. Così facemmo e in ci rivestimmo con divise di tela pulite. A Corinto rimanemmo fino al 29 giugno”.

Corinto, Bari, Udine e poi Belluno e Longarone fino all’autunno del 1942. Tornò a casa nell’inverno del

1942-43 e lavorò in una miniera di lignite a Cornuda. 8 settembre del 1943, Badoglio, il suo discorso, “tutti a casa”.

“Ho lavorato per la TODT, controllata dai tedeschi: costruivamo opere viarie, ponti, strade verso Valdobbiadene. I tedeschi, giorno dopo giorno, prendevano sempre più consapevolezza che la fine era vicina. Costruivamo per loro buche, trincee coperte da frasche. Bombardata Treviso il 7 aprile, tremava il terreno e il cuore”.

La Guerra che lascia macerie, ricordi, feriti e punti di ripartenza faticosi. La vita di Alfredo poi si è srotolata come per tutti, tra famiglia e lavoro nei campi. Esempio di sostanza, profonda consapevolezza e infinita riconoscenza che pone nella vita e in chi la vive. Si possono cogliere molti spunti di riflessione da ogni singola parola pronunciata da Alfredo. La sua particolare serenità d’animo ci fa comprendere come trovare il buono in ogni momento di vita, che anche seppur doloroso, è la chiave per conoscere e rispettare il mistero dell’esistenza che tanto dà, quanto toglie. Improvvisamente.

*Sara Zanotto*

*Un particolare ringraziamento a Giovanni Carretta, capo gruppo degli alpini di Caselle d’Altivole, per avermi fatto abbracciare un pezzo autentico di storia.*



# 21 GIUGNO 2019 LA REDAZIONE DI FAMEJA ALPINA SALUTA PIERO BIRAL



Consegna piccolo presente a Piero da parte del padrone di casa Isidoro

Non è un addio! Trovarsi per una serata assieme a Piero, oltre ad essere un autentico piacere, è un dovere morale.

Piero è il 4° direttore di Fameja Alpina. Prima di lui, fin dal 1955 alla nascita della testata, è Mario Altarui il primo a dirigere il giornale fino al 1973. Gli succede Van Den Borre fino al 1980 quando la guida di Fameja Alpina passa a Lucio Ziggliotto. Piero Biral, a soli 28 anni, prende il suo posto dal 2002 e ora passa la mano, senza perdere di vista lo zaino che non può toccare terra!

Con lui abbiamo attraversato ben 4

presidenti di Sezione: Ivano Gentili, Luigi Casagrande, Raffaele Panno e l'attuale Marco Piovesan. Con Piero abbiamo imparato a dare voce ai nostri Gruppi, a dare il giusto valore alla nostra storia, a metterci al servizio della nostra sezione. Con Piero abbiamo sperimentato cosa significhi fare giornale all'interno dell'Associazione ANA, fino a diventare un punto di riferimento per altre testate alpine, specialmente dopo aver ricevuto il premio Pionti. Ci siamo divertiti a divertire e a informare.

Inevitabile, durante la serata, qualche momento di commozione, appena

mitigata dall'orgoglio Alpino!

Tra una pietanza e un bicchier di vino è emerso prepotente il desiderio di stringersi attorno al nuovo direttore di Fameja Alpina, Sara Zanutto, per continuare un'opera di così grande valore storico ed umano.

Fameja Alpina è una ricchezza per la nostra Sezione e per l'ANA, una memoria che, nonostante la data della sua nascita sia il 1955, spazia dalla Grande Guerra fino ai nostri giorni e che non sarà dispersa perché l'arte dello scrivere è immortale.

*Isidoro Perin*

# 30 APRILE 2019: FALZÈ di TREVIGNANO: LA MIA PRIMA CENA IN FAMIGLIA



La mia prima cena come Direttore di Fameja Alpina, quanta gioia mi avete donato. Una serata stupenda, quella a Falzè di Trevignano, volta a sostenere Fameja Alpina raccogliendo a fine serata un contributo davvero sostanzioso che sicuramente sarà impegnato per far sì che il periodico diventi sempre più attuale e puntuale. Un ringraziamento al capo gruppo Giovanni De Piccoli che insieme a tutti i suoi alpini ha allestito una serata che difficilmente dimenticherò

e al Presidente Marco Piovesan che mi ha aiutata in questo primo incontro con Voi. Non è facile, ma sarà

un onore, essere il vostro Direttore. Serata deliziata dai piatti della cucina che hanno lavorato per ben 270

presenti. L'allegria è stata la padrona di casa e mi sono sentita come se vi conoscessi da sempre anche se, effettivamente, di pochi conoscevo il nome. Questa è la prova di quanto sia straordinaria la Penna Nera che lega tutti con un filo saldo e indistruttibile. Ho percepito fin da subito un calore inaspettato, un bene energetico e molti sorrisi di felicità. L'ho detto durante la cena, lo scrivo ancora su carta, "Siete il sale che dà sapore alla mia Vita".



# 27 GIUGNO 2019: CASELLE D'ALTIVOLE: IL CUORE DI FAMEJA ALPINA



Siamo ancora in giugno l'epico mese che ci ricorda la battaglia del Monte Nero, ma stavolta si tratta di una cena: Come al solito! – Direte voi, come succede con gli alpini. Non è così! Il gruppo Alpini di Caselle di Altivole ha fortemente voluto anche quest'anno organizzare una serata per dare un contributo al nostro giornale sezionale "Fameja Alpina". E nonostante un clima

infuocato con temperature vicino ai 40° centigradi ben 180 alpini, amici e simpatizzanti hanno sfidato la canicola. Per noi, redattori di Fameja Alpina, con la nostra nuova direttrice Sara Zanotto, è stato persino commovente vedere questo mare d'affetto attorno al nostro giornale, tanto che l'ottima cena, è passata in secondo piano.

Erano presenti la nuova sindaca di Altivole Chiara

Busnardo con una schiera di consiglieri comunali, l'ex sindaco Sergio Baldin e la consigliera regionale Silvia Rizzotto grande amica degli alpini. Il capogruppo Giovanni Carretta ha dimostrato tutto il suo grande senso di accoglienza nel coinvolgere e ringraziare i presenti e ha fatto sentire tutti in "FAMEJA": lo testimonia la foto di gruppo. L'incontro è stata anche occasione per i nostri

alpini per chiedere notizie sul giornale che era appena uscito nel sito della sezione [www.anatreviso.it](http://www.anatreviso.it).

Nel giustificare l'innegabile ritardo, abbiamo trovato anche tanta comprensione e ci siamo ripromessi di impegnarci per non deludere tutti quegli alpini che ormai sono diventati nostri "fans"!

*Isidoro Perin*





Sara e fameja alpina protagonisti della serata  
In basso le poesie di Giovanni Carretta



### Alpino trevisan

*Alpino trevisan*

*va sul Grappa che te o ghe a portata de man,  
visita el Tomba passando par a  
Monfenera ,dove i ga fat  
a grande Guerra,  
no desmentegarte el Piave e Montel  
dove tut ze molto bel,  
co te si riva' in pianura  
te dire' ma quanto bea zea a natura.*

*Giovanni Carretta*

### Sara Zanotto

*Sara Zanotto è stata accolta*

*con i botti,  
dopo Biral  
è una valida sequal,  
è giovane determinata  
sicuramente avrà una lunga carriera assicurata,  
con un'esperienza militare  
saprà sempre cosa dire e cosa fare,  
ha conosciuto Capitani e Colonnelli  
così mai nessuno là prenderà  
per i fondelli.*

*Giovanni Carretta*

## FORZA DELLA SEZIONE Giugno 2019

| Ragg. | Consigliere       | Gruppo                                                                                     | Capogruppo                                                                                                    |
|-------|-------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1     | Cagnato Venturino | Treviso M.O. Salsa-Reginato<br>Treviso Padre C. Marangoni                                  | DAL BORGO Dario<br>ZANATTA Azelio                                                                             |
| 2     | Fuser Luigi       | Biancade<br>Silea-Lanzago<br>Cendon<br>Carbonera                                           | BRESOLIN Alberto<br>RUBINATO Giovanni<br>MAZZON Moreno<br>ZANINI Giancarlo                                    |
| 3     | Simeon Marco      | Quinto<br>Zero Branco<br>Preganziol                                                        | BRUNELLO Eugenio<br>BARBAZZA Adriano<br>TORRESAN Bruno                                                        |
| 4     | Bassetto Daniele  | Mogliano Veneto<br>Casale sul Sile<br>Campocroce<br>Roncade                                | CELEBRIN Ottorino<br>MORO Gian Carlo<br>CALLEGARO Renzo<br>FIOROTTO Dino                                      |
| 5     | Rizzetto Danillo  | Monastier<br>Zenson di Piave<br>San Biagio di Callalta<br>Breda di Piave<br>Fagarè<br>Pero | MONTAGNER Ivo<br>AGNOLETTI Esterino<br>RIZZETTO Danillo<br>ROTTIN Moreno<br>CANDEAGO Walter<br>FAVARO Venerio |
| 6     | Barbon Cleto      | Arcade<br>Spresiano<br>Maserada<br>Visnadello<br>Villorba                                  | MIGOTTO Rolando<br>MANFRENUZZI Enzo<br>FAVA Gianni<br>CASARIN Paolo<br>MARIOTTO Alvaro                        |
| 7     | Carniel Orlando   | Castagnole<br>Paese<br>Ponzano<br>Badoere<br>Istrana                                       | FELTRIN Luciano<br>SCANTAMBURLO Giancarlo<br>DONZELLI Dario<br>FAVARO Severino<br>MARTIGNAGO Ugo              |
| 8     | Coiro Michele     | Ponte di Piave<br>Campodipietra<br>Negrisia<br>Busco-Levada<br>Salgareda                   | CENEDESE Giorgio<br>PIVESSO Gianni<br>SALVADOR Tiziano<br>BOER Claudio<br>BAESSE Raffaele                     |
| 9     | Tonello Rodolfo   | Mansuè<br>Oderzo<br>Piavon<br>Fontanelle                                                   | DE LUCA Guglielmo<br>FACCHIN Mario<br>CITTOLIN Antonio<br>RONCHI Pierantonio                                  |
| 10    | Cavezzan Roberto  | Motta di Livenza<br>Gorgo al Monticano<br>Chiarano                                         | BELTRAME Roberto<br>BENEDETTI Giannantonio<br>DARIO Agostino                                                  |
| 11    | Furlani Daniele   | Tempio<br>Ormelle<br>Roncadelle<br>San Polo di Piave<br>Cimadolmo                          | ZANETTE Pietro<br>SIMIONI Adriano<br>DE GIORGIO Loris<br>COLMAGRO Antonio<br>CADAMURO Mauro                   |

| Ragg. | Consigliere         | Gruppo                                                                                | Capogruppo                                                                                |
|-------|---------------------|---------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------|
| 12    | Livotto Francesco   | Nervesa della Battaglia<br>Santa Croce del Montello<br>Bidasio<br>Bavaria             | MOREALI Giuseppe<br>BORTOLINI Giovanni<br>SOLDERA Lorenzo<br>CALLEGARI Stefano            |
| 13    | Longo Giampietro    | Cusignana<br>Giavera<br>Sant' Andrà<br>Camalò<br>Santi Angeli                         | MISSIATO Raffaele<br>ZANATTA Stefano<br>ZANATTA Paolo<br>ZANATTA Samuele<br>BURATTO Nevio |
| 14    | Tonellato Umberto   | Volpago del Montello<br>Venegazzù<br>Santa Maria delle Vittorie<br>Selva del Montello | ZANATTA Stefano<br>DE FAVERI Aleandro<br>ZANELLA Leonardo<br>BETTIOL Antonio              |
| 15    | Piovesan Marco      | Montebelluna                                                                          | MONDIN Giovanni                                                                           |
| 16    | Tesser Ivano        | Biadene<br>Caerano San Marco                                                          | CELOTTO Alfredo<br>SARTORI Giglio                                                         |
| 17    | Scandiuizi Andrea   | Crocetta del Montello<br>Ciano<br>Nogarè                                              | GALLINA Narciso<br>PAGNAN Luciano<br>BOLZONELLO Antonio                                   |
| 18    | Fornier Silvio Nino | Onigo<br>Pederobba<br>Castelli di Monfumo<br>Monfumo                                  | CIET Alessandro<br>MARCHESE Marcello<br>PANDOLFO Daniele<br>FORNER Valter                 |
| 19    | Scapinello Italo    | Riese Pio X°<br>Resana<br>Castelfranco Veneto                                         | MONICO Pio<br>BALDASSA Paolo<br>BRUGNERA Sergio                                           |
| 20    | Parisotto Livio     | Caselle di Altivole<br>Asolo<br>Altivole<br>San Vito                                  | CARRETTA Giovanni<br>PANAZZOLO Domenico<br>ZUCCOLOTTO Roberto<br>GAZZOLA Pio              |
| 21    | Scopel Pasquale     | Cornuda<br>Fietta<br>Paderno del Grappa<br>Castelcucco                                | DE BIN Mario Carlo<br>PUPPETTI Marco<br>GUADAGNINI Giovanni<br>SURIAN Fabio               |
| 22    | Martignago Giuliano | Coste Crespignaga<br>Madonna della Salute<br>Maser                                    | VETTORETTO Gino<br>PELLIZZON Daniele                                                      |
| 23    | Crema Aldo          | Signoressa<br>Musano<br>Trevignano<br>Falzè                                           | COMIN Sergio<br>CREMA Aldo<br>MARCON Sante<br>PONTELLO Paolino                            |
| 24    | Durigon Albino      | Vedelago<br>Barcon<br>Cavasagra                                                       | BELLO' Vittorio<br>PIVA Ivano<br>GIRARDI Santo                                            |

# ESPUGNATA MILANO!

Da Treviso semi di alpinità nella grande città

Ho partecipato all'Adunata di Milano. Meglio, ho felicemente partecipato alla 92<sup>a</sup> Adunata Nazionale Alpini a Milano, assieme ai miei affezionati compagni di pluridecennale ventura, per rinnovare una volta ancora la magica atmosfera del più grande raduno d'Arma al mondo. Più ridotto il periodo, dal pomeriggio di venerdì anziché l'usuale mattino del giovedì, non per "snobbare" Milano, ma per

conservare i preziosi giorni di ferie per gli appuntamenti già fissati per giugno, il Percorso della Memoria per alcuni ed impegni con la PC per altri.

Non posso negare che, fin dall'autunno di due anni fa quando venne stabilito il luogo, mugugni si sono levati da parte dei soliti brontoloni circa le note controindicazioni della metropoli meneghina ad ospitare la kermesse scarpona: ma, a pensarci

bene, qualunque scelta venga fatta c'è sempre qualcuno che ha qualcosa da ridire, basti pensare a tante altre precedenti sedi dell'Adunata: Catania "troppo lontana, fra i (meridionali)!"; Aosta "troppo piccola!"; Asiago "...evito di infierire..."; Latina "non è adatta!"; Bolzano "sono (tedeschi), non ci vogliono!"; L'Aquila "è ancora mezza diroccata!"; addirittura Treviso "così mi tocca lavorare e non me la



Momenti dell'Adunata dal gruppo Città di Treviso

godo!", per non parlare della prossima Rimini "sfileremo in bermuda e infradito!" ... e ne ho citate solo alcune. Per la mia esperienza, furono una più bella dell'altra, e Milano non si sottrae a questa dichiarazione, con il solito distinguo: solo per chi c'era!

È vero, come hanno pazientemente spiegato autorevoli fonti per calmare gli spiriti ribelli, che l'Adunata non la fa la città ma la facciamo noi alpini, ma solo parzialmente: io sono convinto che la città ospitante conferisce carattere e personalità al

nostro raduno, ne rimane intimamente permeata, indipendentemente dalla proporzione tra popolazione e convenuti, sia 10/1 oppure 1/10. Il messaggio che portiamo, il segno che lasciamo vale tanto nel villaggio come nella metropoli, perché entra nel cuore delle persone, non nella pietra dei palazzi: allora assumono tutta la loro valenza gli edificanti incontri già sul treno che ci porta a destinazione, quando iniziamo a "spargere il seme" fra gli incuriositi viaggiatori che mettono da parte smartphone e tablet per

dedicarsi a due chiacchiere e un'ombra con le penne nere. Poi, volendo citare soltanto uno fra gli episodi che mi ha coinvolto, indimenticabile il pranzo offertoci sabato in un piccolo locale meneghino un po' fuori mano rispetto all'epicentro della Festa, ma in cui i nostri ospiti hanno evidenziato tutta la loro amicizia e gratitudine verso gli alpini; negli scatti lì colti, che rivedo con nostalgia, scorgo lacrime di commozione negli occhi di chi non dimenticherà le magiche ma troppo brevi giornate con gli alpini. Se



ognuno di noi è riuscito a provare e far provare qualcosa di speciale ad un solo milanese, l'Adunata è stata un pieno successo ... basta, non aggiungo altro!

A Milano non c'erano bandiere, nessuna scusante: ma non c'erano nemmeno i parassiti che calano ormai ad ogni nostro appuntamento, scambiandolo per una sorta di autorizzazione a delinquere, imbrattare, schiamazzare, lasciando ovunque un letamaio nascondendosi sotto un falso cappello alpino. Invece piazza Duomo, galleria Vittorio Emanuele, il castello Sforzesco dopo la mezzanotte, risuonavano di cante e fanfare, e non c'era un solo rifiuto a terra, dimostrazione che a sporcare sono principalmente gli "avventizi": finalmente una notte che non si vorrebbe finisse mai! Senza contare l'assenza totale di trabiccoli e ambulantini, nonché l'efficienza dei trasporti pubblici che con 5 euro per 3 giorni ci ha permesso di spostarci rapidamente per ogni angolo della città ...

Sì, sono contento e fiero di aver partecipato all'Adunata là dove, l'8

luglio di cento anni fa, presso la Birreria Spatenbräu, grazie alla felice idea di un gruppo di Reduci, ebbe i natali la più bella Associazione del mondo, la nostra Associazione Nazionale Alpini.

*Paolo Carniel*



# UN'ADUNATA DA RICORDARE

## GRUPPO DI NERVESA DELLA BATTAGLIA

A Vittuone Arluno e Abbiategrasso, circondati dall'autentica alpinità meneghina



Federica sfilata composta con il cappello del nonno



Svitlana e Marco posano con le penne nere nervesane

Il gruppo alpini di Nervesa della Battaglia è partito per l'Adunata Nazionale Alpini di Milano la mattina di venerdì 10 maggio, arrivando a destinazione nel pomeriggio. La meta è stata Vittuone Arluno, località a circa quindici chilometri dal capoluogo lombardo, in quanto attuale residenza del nostro "ex" paesano Giampaolo Casella, corista del coro A.N.A. di Abbiategrasso. Siamo stati calorosamente ricevuti dal Sindaco con il Gonfalone, la Giunta comunale, e dal comandante della locale stazione dei Carabinieri. Poi tutti all'alloggiamento presso l'oratorio San Luigi in una villa seicentesca. La serata del venerdì è trascorsa con la cena presso la sede del gruppo alpini di Abbiategrasso ed il concerto dei cori nella chiesa parrocchiale di san Gaetano: oltre al coro di casa si sono esibiti il coro Penna Nera di Gallarate ed il coro Stella Alpina di Rho. Sabato mattina ci ha visti ritornare ad Abbiategrasso per una sentita manifestazione con la sfilata per le vie del paese e l'inaugurazione del monumento in onore degli alpini in piazza Vittorio Veneto, con la partecipazione della banda di Accumoli e del coro A.N.A. di Trento. Nel corso della sfilata, in testa ad un gruppo, notiamo una



Il monumento "Dei Centenari" ad Abbiategrasso

ragazza che porta un cuscino con sopra un cappello alpino e in un momento di pausa della sfilata ci avviciniamo e le chiediamo notizie.

Si presenta dicendo "mi chiamo Federica e questo è il cappello di mio nonno Giovanni, che è andato avanti, io ci tenevo che in qualche modo fosse presente a questa manifestazione, ed eccomi qua in sfilata col suo cappello". Brava Federica!!!! Dopo la cerimonia, mentre camminiamo per tornare al pullman vediamo una coppia di sposi, detto fatto decidiamo di lasciare loro il ricordo degli alpini, ci avviciniamo e facciamo assieme delle foto di gruppo. Sicuramente Marco e Svitlana si ricorderanno sempre di questo particolare nella loro bella giornata di nozze. Nuovamente Auguri agli sposi dal gruppo alpini di Nervesa della Battaglia. È seguito il pranzo alla Cascina Bullona presso il Parco della Fagiana, antico casale di caccia dei Savoia, dove ci aveva raggiunto la Banda Musicale di Nervesa che il giorno dopo avrebbe partecipato alla sfilata a Milano. Come per tutti, l'Adunata Nazionale del centenario si è conclusa con la sfilata in centro a Milano domenica mattina.

*Sergio Furlanetto*



## TOLMEZZO ABBRACCIA LE PENNE NERE

E mentre, tra un ciottolo e l'altro, passavamo in sfilata per il centro di Tolmezzo, mi sono sentita così grata di tutto quell'affetto, che a stento ho trattenuto le lacrime; cosa ben diversa per il mio sorriso che non ha mai smesso di essere il protagonista del mio viso. Raduno a Tolmezzo, nel fine settimana 14, 15 e 16 giugno, di diciottomila Penne Nere in sfilata e di moltissimi che sono arrivati nel cuore pulsante della Carnia per dare onore, memoria e portare testimonianza di un passato eroico, fatto di gesti di coraggio e immenso altruismo. Non è semplice coordinare così tante persone, ma come in ogni occasione di ritrovo, sembra sempre che ognuno ricordi il proprio posto o l'atmosfera

glielo faccia ricordare. Composti, ordinati, decisi, sempre pronti ad essere parte di un fiume in piena così denso di entusiasmo e riconoscenza verso chi è "andato avanti".

Tolmezzo, il Cuore degli alpini. Caserma Cantore, dove moltissimi hanno trascorso la loro "naja" e incontrato i fratelli che sono stati i protagonisti di ricordi indelebili durante il periodo fatto sotto la leva. Ma anche del terremoto del 1976, dove il cuore di tutti si è fermato e gli alpini sono stati tra i primi a dare immediata risposta di soccorso. Nei volti di tutti, durante questo Raduno, le emozioni si sono altalenate tra ricordi allegri con i compagni di "merende", le marce in montagna, i ricordi di cameretta e

le istantanee delle immagini di un terremoto che aveva dato infinita prova della sua potenza e aveva ridisegnato, devastando, i confini del panorama del Friuli.

Così, questo fine settimana, dico io, è diventato il Raduno anche dell'amicizia ritrovata, un tornare indietro nel tempo per moltissimi che hanno potuto ripercorrere con passo diverso le stesse strade con gli amici di sempre. Una pellicola non più in bianco e nero, ma che si colora di nuove emozioni da custodire gelosamente. Amicizia che si è sentita viva durante la sfilata da parte di tutta la città di Tolmezzo che ha riempito il cuore di tutti di una riconoscenza disarmante, si è respirato un Amore immenso verso il Corpo degli Alpini, verso i suoi principi che di anno in anno non si attenua ma anzi, si amplifica e si salda ancor di più tra queste montagne. I sorrisi dei passanti, le donne alle finestre, i "veci" che a bordo strada salutano non potendo partecipare alla sfilata per motivi fisici ma che tutti noi abbiamo portato con il cuore tra le vie.

La differenza con Milano, si è vista e percepita ma, credo sia necessario ricordarlo, le Adunate, i Raduni, tutti i momenti di incontro devono alienarsi dal luogo, a volte: la magia è quella di riuscire a stare tutti insieme, ritrovarsi da ogni parte del mondo,





trascorrere momenti di vera gioia autentica per dare un segnale positivo al Paese che, tra tutti i drammi che lo attraversa e i spiacevoli episodi che quotidianamente accadono, è fatto soprattutto di uomini e donne che credono ancora nel prossimo e si vestono di ideali puri e preziosi che la storia ha insegnato e a cui noi dovremmo sempre più prendere spunto per costruire un futuro saldo su Principi che portano alla condivisione e alla creazione di ponti e non creano distanze tra i popoli.

Un ringraziamento immenso a tutta Tolmezzo che ci ha ospitato e amato; sfilare con i vostri sorrisi e applausi è diventato uno dei miei ricordi più belli di Vita vera.

*Sara Zanotto*



# NOSTALGIA DELLA "NAJA"

## RICORDI SEMPRE VIVI OLTRE CONFINE

Un lenzuolo intriso di emozione e affetto

**Passano gli anni, le stagioni mentre la vita si srotola per tutti verso il futuro. I ricordi, gli amici, rimangono ben saldi nonostante la distanza. Ecco ci a Tolmezzo, occasione delle più ghiotte per ritrovarsi, per abbracciare gli amici di sempre, i fratelli mancanti. Il nostro Andrea Perin, così ci racconta, con non poca emozione, il suo Raduno Triveneto.**

“Quest’anno a Tolmezzo mi sono incontrato tra sabato e domenica con 47 “Fra” di naja del 2°/94, abbiamo dormito in più di trenta nella caserma Cantore al Gruppo Conegliano nella nostra 14<sup>a</sup> Batteria: l’emozione è stata unica. Il sabato, abbiamo fatto una

grande festa in centro tutti assieme. Nel tardo pomeriggio abbiamo voluto ricordare, a modo nostro, i nostri Fra andati avanti: un lenzuolo con i loro nomi, per stringerci attorno a loro. Nomi scritti in grande, che le figlie del nostro fra Mario si sono offerte di confezionare. Va un grande grazie a Mario, che con il suo impegno ha permesso che il nostro scaglione riprendesse vita, già da qualche anno! L’emozione è stata più forte quando abbiamo visto la gente fare delle foto a quello che stava succedendo. Credo abbiamo capito cosa significasse per noi quel momento, quel semplice lenzuolo che racchiudeva moltissimi sentimenti. L’emozione è stata tanta e tra di noi è scappata qualche lacrima. Alla sera in piazza d’armi in Cantore

all’Ammainabandiera abbiamo ripreso il lenzuolo con i loro nomi per ricordarli e portarli con noi dove tutto è iniziato. Il lunedì il nostro fra Mario ha inviato un messaggio e un piccolo resoconto di quello che era stato il nostro triveneto al nostro capitano, ora colonnello elicotterista in missione in Pakistan ad Islamabad, e lui ha risposto con una lettera scritta di suo pugno e inviataci in foto. Lo stupore è stato immenso e il cuore si è nuovamente riempito di ricordi così vivi che ancor più ci rendono orgogliosi della nostra Penna Nera”.

Le parole parlano chiaro e danno voce a sentimenti mai svaniti, che superano tempo e circostanze.

SZ

Islamabad, Pakistan 17/6/19

Carissimi Astiglieri,  
Amici,  
potrei iniziare queste due righe dicendo:  
"03<sup>00</sup> SVEGLIA  
03<sup>15</sup> COLAZIONE  
03<sup>45</sup> RITIRO ARMI  
04<sup>00</sup> ADUNATA "...

Ma purtroppo non è più tempo  
(e forse è meglio così, altrimenti qualche  
"VAFFA" sarebbe anche volato) !!!

La prossima volta sarò con tutti voi una  
dal PAKISTAN dove mi trovo ora per servizio  
sarebbe stata due sganciammi!

Grazie di vero cuore a tutti per la splendida  
iniziativa di aver avuto... ha provocato su  
di me un effetto BENEFICO (e tanta  
nostalgia). Siate sempre duri, fieri  
ed orgogliosi non solo di essere italiani,

ma anche di aver fatto il servizio  
militare, la NAJA, quelle vere  
de leale ricordi indelebili e  
sentimenti di amicizie pure,  
senso di appartenenza ad un Gruppo  
dei valori veri, quelli che ho  
cercato di trasmettere anche a mio  
figlio .... credo riuscendoci. Siate  
portatori delle nostre/vostre tradizioni  
perché quando vi riunirete e non  
esser più giovani questi sentimenti  
ci rinvigoriscono e ringiovaniscono !!!

Un abbraccio affettuoso a Voi tutti  
e ancora grazie per ciò che siete fatti  
e che spero continuerete a fare.

Giuseppe

# 11<sup>a</sup> EDIZIONE IL PERCORSO DELLA MEMORIA

Da Paluzza a Tolmezzo in ricordo di Maria Plozner Mentil



Come ogni anno, in occasione del Raduno triveneto, si è svolta una camminata di due giorni attraverso luoghi legati alle vicende della Grande Guerra con obiettivo Tolmezzo. Quest'anno, sotto l'ala della Sezione di Treviso, venti alpini appartenenti ai Gruppi Città di Treviso, Cendon e Spresiano, tra i quali anche chi scrive, hanno dedicato la loro marcia a Maria Plozner Mentil, simbolo delle portatrici carniche, e all'Alpino Silvio Gaetano Ortis, vittima – assolutamente incolpevole – della decimazione che punì la 109<sup>a</sup> Compagnia del Battaglione Monte Arvenis, operante sul Monte Cellon e accusata d'insubordinazione e ribellione (che tali non furono). Punto di partenza del percorso la Caserma Mentil a Paluzza, dove giungiamo giovedì 13, ospiti del locale Gruppo Alpini. La mattina seguente si sale verso il Freikofel, monte situato tra il Pal Piccolo e il Pal Grande. Aspramente conteso nei primi due anni di guerra, su di esso i Battaglioni Alpini Val Tagliamento, Val Maira e Tolmezzo si sono guadagnati la medaglia d'argento al valor militare. Oggi è un magnifico museo all'aperto. A farci da guida un simpatico e competente

alpino del luogo, Artura Cella, con la consorte. Con noi Asia, la mula che ci accompagna sempre in queste nostre escursioni. La salita inizia circa a quota 1000 e percorre un nuovo sentiero, aperto per bypassare gli altri due, resi impraticabili dalla tempesta Vaja. A dir il vero avrei preferito quelli vecchi, che già conoscevo, perché questo sale lungo la linea di massima pendenza fino al trivio di quota 1519. Qui la colonna si divide tra la cima (quota 1757) e il Passo Cavallo (quota 1622), dove sono recentemente state riportate alla luce notevoli opere militari costruite dopo gli aspri combattimenti del giugno 1916 (protagonisti i Battaglioni Alpini Monte Granero, Tolmezzo e 63° Bersaglieri). Ad essere sinceri una corpora aliquota si era già staccata poco prima per dirigersi direttamente a Casera Pal Grande di sotto, un grazioso ricovero gestito dagli alpini del Gruppo Freikofel dotata di un fontanile che assicura acqua fresca. Ad essere ancora più sinceri il primo scisma era cominciato già alla partenza, dove una stretta minoranza aveva deciso di fermarsi per ricostruire un tavolino rimasto senza una gamba, strumento assolutamente necessario allo sport di

squadra chiamato scopone scientifico. Tornando agli escursionisti, verso l'una ci siamo riuniti alla Casera per consumare una frugale ma agognata refezione a base di panini. Per non perdere l'abitudine allo scherzo, che sempre ci accompagna, uno di essi è stato oggetto di una preparazione speciale: delle fette di companatico (mortadella) è stato messo solo il contorno - tanto da rendere l'idea visiva - ma senza nulla dentro. Tale la fame che il destinatario non se n'è accorto. A sera, scesi alla Caserma Mentil, sempre ospiti del Gruppo di Paluzza che si è davvero prodigato per dare a tutti vitto e alloggio, apprendiamo che c'è stato il terremoto. Forse perché in cammino o più probabilmente perché anestetizzati dalla stanchezza, nessuno di noi si è reso conto delle scosse. Lavati e stirati, seppur affaticati, svolgiamo una breve cerimonia presso il monumento che ricorda Maria Plozner Mentil con resa degli onori. Cena abbondante e libera uscita per le vie del paese. Il giorno seguente lasciamo Paluzza alla volta di Tolmezzo: dopo aver percorso un tratto della via Julia Augusta saliamo al Cimitero di San Niccolò, riscendiamo in fondo valle del But per il sentiero della



Fede e attraversiamo il torrente all'altezza dello stabilimento termale, dove inizia la ciclabile che costeggia il corso d'acqua. All'inizio ombreggiata da un fitto boschetto, poi esposta al sole reso più cocente dal fondo sassoso. La marcia si fa via via più faticosa, l'arsura sempre più marcata e amplificata dalla vista dell'acqua azzurra del But. Lungo la via scorgiamo alcuni locali di ristoro a qualche centinaio di metri ma la consegna è ferrea: non si può deviare. Come si dice, "fatta la legge, trovato l'inganno": proprio sul percorso – e quindi senza deviazioni – troviamo un locale dal quale proviene un delizioso profumo di carne alla griglia e che promette buone libagioni. Qui i miei ricordi si fanno un po' confusi; rivedo solo Asia che fa piazza pulita delle foglie dell'alberello cui è stata legata. Sta di fatto che un'oretta più tardi siamo di nuovo in movimento per

raggiungere il posto tappa organizzato dai non camminatori (quelli del tavolino, per intenderci). Ulteriore riposo e poi l'ultimo sforzo verso Tolmezzo. Raggiunta la cittadina, percorriamo le vie del centro dove siamo subito immersi nell'atmosfera di festa e gioia dedicata agli Alpini. Qualche doverosa sosta per scambiare un brindisi con amici e curiosi e si arriva a destinazione: la caserma Cantore. L'emozione di quelli che vi hanno prestato servizio è evidente. All'interno ancora saluti e nuove conoscenze. Ci assegnano gli alloggi: giusto per chiudere in coerenza due giorni di fatica ci viene data la camerata all'ultimo piano; il che non sarebbe poi così male se non fosse che bagni, servizi, mensa e tutto il resto non fossero al piano terreno. Un po' mugugnando, ci adattiamo al continuo su e giù per le scale. Fatte branda e doccia, colmata la sete residua,

sistemata Asia, usciamo per la cena. Stanchi ma soddisfatti ci scambiamo le impressioni e i commenti in un'atmosfera di allegria e rilassatezza. Domani si sfilerà, per cui quasi tutti rientriamo dopo una breve passeggiata. Il silenzio fuori ordinanza ci accompagna tra le braccia di Morfeo; devo dire che ho provato un brivido di emozione perché quelle note mi hanno riportato indietro di molti anni, nella branda della 6<sup>a</sup> camerata della Caserma Cesare Battisti di Aosta, l'ultima notte del corso AUC. Domenica mattina sveglia di buon'ora, colazione e preparativi per giungere all'ammassamento della sfilata alla quale partecipiamo con un nostro striscione e inquadrati da noi soli. Bellissima! Il miglior coronamento di una marcia di Alpini per gli Alpini.

*Franco Zorzan*

# LAVAREDO 2019 L'ESERCITAZIONE DELLE ECCELLENZE



La cornice, il panorama, l'ambientazione di un'attività così complessa e estremamente difficile da compiere in un contesto come la montagna, imprevedibile e molto soggetto al repentino cambiamento, ha lasciato tutti senza parole vedendo l'estrema facilità con cui gli "attori" della giornata hanno dato prova della grande preparazione fisica e psicologica che giorno dopo giorno costruiscono senza tregua. Ci troviamo sulle Tre Cime di Lavaredo, una bomboniera delle Dolomiti, patrimonio mondiale UNESCO. Gli "attori" di questa realistica messa in campo di forze, sono 700 soldati di 6 nazioni ed un comando Nato, il tutto diretto dai preziosi ed esperti fili delle Truppe Alpine dell'Esercito. A dare testimonianza dell'estrema importanza della giornata il Generale di Corpo D'Armata Salvatore Farina, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Un'esercitazione alpinistica a sfondo internazionale a dimostrazione di quanto la sinergia tra comunità e popoli sia essenziale in un contesto storico attuale sempre più incline a ricercare la collaborazione per far fronte ad esigenze

ed emergenze a carattere comunitario. Queste esercitazioni, frutto di un quotidiano sforzo ed addestramento continuo, creano il collante necessario affinché nell'emergenza ognuno sia consapevole delle proprie capacità e dei propri mezzi: unica via per raggiungere risultati eccellenti. Sono stati oltre 200 gli alpini che hanno arrampicato lungo 14 vie dando ampia panoramica di preparazione, dalle più accessibili a quelle decisamente più impegnative che hanno raggiunto il VII grado di difficoltà. Attori principali, il personale delle Brigate Julia e Taurinense, gli istruttori del Centro Addestramento Alpino e gli atleti del Centro Sportivo Esercito. Nell'ottica della sinergia hanno arrampicato con loro anche i colleghi cileni, omaniti, spagnoli, sloveni e francesi, soldati di eserciti alleati e di Paesi amici. L'addestramento al movimento in ambiente montano sulle Alpi è la miglior palestra per allenare fisico, mente e spirito, dove la montagna detta regole severe e esige il rispetto e la massima attenzione. Le truppe da montagna italiane sono l'eccellenza in

questo campo e possono vantare origini antiche. Grande orgoglio espresso dal Generale Farina per la precisa, puntuale e estrema professionalità che l'esercitazione ha dato alla luce. L'importanza di avere sempre uomini addestrati, efficienti, estremamente specializzate che rendono le Truppe Alpine in grado di soddisfare le problematiche a sfondo internazionale in modo brillante riuscendo a superare sfide di logistica e tempo. Il Generale di Corpo d'Armata, Claudio Berto, Comandante delle Truppe Alpine, "La montagna è nel DNA degli alpini, oggi come ieri le sue esigenze e le sue regole dettano l'addestramento, così selettivo da fare dei soldati di montagna dei "militari al quadrato". L'addestramento che la montagna permette è irrinunciabile per l'alpino!". A prendere parte all'evento, l'amministrazione locale, sindaco di Auronzo e Dobbiaco, il Presidente del Consiglio Regionale del Veneto, il Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini Sebastiano Favero, e moltissimi alpini che non mancano mai queste occasioni. Truppe Alpine



che hanno operato in armonia con il contesto paesaggistico, rispettando e azzerando l'impatto antropico. Alpini che della loro montagna hanno un'estrema cura, attenzione e amore come insegna la tradizione.

La verticalità delle pareti scalate, l'estrema leggerezza e facilità in cui gli "attori" si sono esibiti, l'atto tattico

del 2° Reggimento Alpini che ha visto la collaborazione delle Forze Speciali e dell'Aviazione dell'Esercito a dimostrazione di quanto creare collaborazioni tra specialità, può garantire un risultato grandioso. Abbiamo chiamato "attori" i protagonisti di questa Esercitazione ma se per gli spettatori è stato un'eccezionale dimostrazione

di abilità per i soldati messi in campo è stato il risultato di una quotidianità severa, uno sforzo di allenamento costante, una continua ricerca di nuove consapevolezze affinché lo spirito rimanga sempre saldo e ben aggrappato ad antichi principi.

*Sara Zanotto*



Foto dell'Alpino  
Alessandro Meloni

# IL BOSCO DELLE PENNE MOZZE VIVE TUTTO L'ANNO

Dalla Messa per i collaboratori alle visite degli studenti



Gli alunni della scuola di Castelluccio al Bosco delle Penne Mozze

L'ultimo sabato di ottobre si è celebrata al Bosco delle Penne Mozze, sotto il capannone a causa del cattivo tempo, la tradizionale santa Messa a favore dei collaboratori vivi e morti; sono rimasto molto deluso per la scarsa partecipazione, era presente il solo Vessillo di Vittorio Veneto e pochi gagliardetti della Sezione di Treviso, tra cui segnalò il gruppo di Onigo.

Alle mie rimozioni nelle sedi opportune, parecchi mi hanno risposto di essere all'oscuro dell'appuntamento: scusa debole, essendo ben segnato anche sul calendario sezionale, per cui mi aspetto che il prossimo sabato 26 ottobre saremo più numerosi!

Di ben diverso tenore quanto vi racconto nel

seguito: il 12 aprile gli alpini di Castelluccio, rispettando una ormai lunga tradizione, sono saliti al Bosco delle Penne Mozze con due classi di quinta elementare accompagnate dalle loro maestre; a riceverli eravamo Flavio Baldissera, Gino De Mari ed il sottoscritto. Presso il monumento, Gino ha spiegato all'attento uditorio la storia del Bosco, poi Flavio ha accompagnato i ragazzi su per i sentieri fino alla Madonna delle Penne Mozze, la Mamma che rappresenta tutte le mamme degli alpini della provincia di Treviso caduti in tutte le guerre. Poi hanno visitato il cannone e le 9 stele dei Caduti di Castelluccio: 4 della prima guerra mondiale, 5 della seconda.

I bambini sono stati molto interessati dal Crocifisso, eretto nel 1968 dalle penne nere di Cison, e specialmente dalla campana che ogni sera, all'imbrunire, diffonde i suoi rintocchi argentini per ricordare gli alpini morti.

Nel frattempo gli alpini hanno preparato la merenda, con panini al formaggio, salame e nutella, e sulla via del ritorno hanno esortato i ragazzi a scrivere le proprie emozioni della giornata, consegnando loro la raccolta degli scritti delle classi dell'anno scorso.

È stato meraviglioso: io spero che quando diverranno adulti conservino il rispetto per i Caduti per la Patria.

*Remo Cervi – vice presidente A.S.P.E.M.*



# RICORDANDO NIKOLAJEWKA

A Giavera e Montebelluna  
due appuntamenti  
per onorare i Caduti  
in terra di Russia

Doppio appuntamento, il 27 gennaio ed il 24 febbraio, per ricordare la battaglia di Nikolajewka e tutti i Caduti in Russia.

Il 27 gennaio, a Giavera del Montello, una cerimonia ed una santa Messa in memoria degli alpini della pedemontana, alla presenza del presidente Piovesan con il Vessillo sezionale, i Sindaci, il Gonfalone della provincia, numerosi

gagliardetti e la bandiera dell'A.S.P.E.M. Bosco Penne Mozze. Sempre presente la signora Imelda Reginato, mentre a dire il vero inferiore alle aspettative la presenza di alpini e associazioni combattentistiche. Semplice nel suo dipanarsi la cerimonia: la deposizione di una corona al monumento ai Caduti ed alla nicchia della terra di Russia, alcuni brevi discorsi

e la Messa nella chiesa della Madonna della Pace.

Il 24 febbraio a San Gaetano di Montebelluna c'è stata una presenza più nutrita di alpini e gagliardetti, stretti attorno al presidente con diversi consiglieri sezionali, al Sindaco Favero, al Vessillo e alla bandiera dell'A.S.P.E.M.. La funzione religiosa è stata celebrata da quel meraviglioso prete alpino don Denis, l'unico

sacerdote che io ricordi nella mia lunga esperienza che celebra la Messa con il cappello alpino sull'altare! Ha fatto seguito la sfilata – vedi foto – fino al monumento dedicato agli alpini morti in Russia con l'Alzabandiera, la deposizione della corona e le allocuzioni, ed alla fine un sobrio rinfresco allestito dagli alpini.

*Remo Cervi*

Salgareda

# 70° IN MEMORIA DEI SOCI FONDATORI



Il consiglio direttivo dei fondatori del gruppo di Salgareda

La domenica del 20 febbraio del 1949 si adunarono tutti gli alpini del Comune di Salgareda per fondare il gruppo A.N.A., allora denominato "Sottosezione di Salgareda". Il primo gesto che compirono fu la partecipazione alla santa Messa, celebrata dal parroco don Raimondo Squizzato. Così il gruppo nasceva con una manifestazione pubblica di fede, sotto la protezione del patrono di Salgareda, l'Arcangelo san Michele che svettava dalla cuspide del campanile, brandendo con la mano destra la spada sguainata. Il parroco, oratore noto per i suoi quaresimali infuocati e che aveva appena perso un fratello nella guerra da poco conclusa, pronunciò un'omelia carica di accenti patriottici, tutta incentrata sulle tradizionali virtù alpine, evidenziatesi nelle

ultime due guerre. Terminata la santa Messa, i 67 soci fondatori, assieme a molti altri intervenuti, formarono un corteo che raggiunse l'atrio del Municipio, dove erano collocate le tre lapidi dei caduti delle due guerre, per deporre una corona di fiori. Presero la parola il Capitano Guglielmo Furlani, presidente della Sezione "Ex combattenti e Reduci" di Salgareda; il presidente della Sottosezione alpini di Roncadelle, Cattai; il sindaco di Salgareda, nonché vicepresidente della neonata Sottosezione, Capitano Romano Ferraro; il Maggiore Loschi, vicepresidente delle Sezione di Treviso. Erano presenti alla cerimonia la Sottosezione di Roncadelle e i Gruppi di San Polo di Piave, Tempio e Ormelle. Il consiglio direttivo era composto dal Presidente

Guerrino Bertocco; dal già citato Vicepresidente Capitano Romano Ferraro; dal segretario Capitano Antonio Bratti; e dai consiglieri Ovio De Piccoli e Pietro Ronzani. Alle 13.00, nella sala del cinema, presso l'ex casa del fascio, oltre 90 persone consumarono il rancio, accompagnato da vini di qualità offerti dal comm. Guido Carretta.

Fin qui la storia. Settant'anni dopo, domenica 28 aprile, sotto una pioggia torrenziale che ricordava quella dell'adunata nazionale di Pordenone, il Gruppo alpini di Salgareda ha voluto ricordare il 70° di fondazione. Come ogni solennità religiosa importante è preceduta da una Vigilia, così anche questo fondamentale traguardo associativo è iniziato la sera prima, sabato 27 aprile, con un concerto di canti alpini

eseguito nella chiesa arcipretale, dai cori "Fameja Alpina" di Breda di Piave e dal "Coro alpino medunese" di Meduna di Livenza, rispettivamente diretti da Marino Pavan e da Egidio Zoja. Il giorno dopo, alle nove del mattino, c'è stato l'ammassamento e la sfilata per l'alzabandiera davanti al municipio e, a seguire, la santa Messa in chiesa.

Il gruppo alpini di Salgareda che celebra il suo 70° non è un gruppo stanco, anzi, in questi ultimi anni ha ritrovato una coesione e una voglia di fare e partecipare alle attività e agli appuntamenti della Sezione di Treviso, con rinnovato vigore. Lo testimonia la presenza numerosa di oltre sessanta gagliardetti della Sezione di Treviso. Ma questo rinnovato vigore è stato testimoniato anche da presenze importanti



manifestazione del 28 aprile e pellegrinaggio al santuario di Monte Lussari.

all'infuori della nostra Sezione, addirittura anche oltre la Regione Veneto, in particolare, una nutrita rappresentanza della Sezione A.N.A. di Bergamo, presente con il proprio vessillo; il gruppo alpini di Comun Nuovo della Sezione di Bergamo, gemellato con il Gruppo alpini di Salgareda; il Gruppo alpini di Brignano Gera d'Adda; il Gruppi alpini di Zocca e di Savignano sul Panaro della Sezione di Modena e il gruppo Alpini di Codogné della Sezione di Conegliano. Dopo la santa Messa, presso la capiente struttura del palazzetto polivalente, si sono tenute le allocuzioni ufficiali da parte del Sindaco di Salgareda, dott. Andrea Favaretto e del presidente del Gruppo, Raffaele Baesse,

vero motore instancabile e preciso, assieme al consiglio direttivo, di tutta "l'operazione 70°". Erano presenti alla cerimonia tutti gli assessori e consiglieri del Comune; il Comandante della stazione dei carabinieri di Ponte di Piave; il presidente della Sezione alpini di Treviso, Marco Piovesan, assieme al vicepresidente Michele Coiro e a diversi consiglieri sezionali. Partecipavano anche i presidenti emeriti della Sezione alpini di Treviso, Raffaele Panno e Ivano Gentili, già vicepresidente vicario dell'Associazione Nazionale Alpini. Come da tradizione, i festeggiamenti sono terminati con un pranzo al quale hanno partecipato quasi 300 persone, ottimamente organizzato al Polivalente dalla Pro Loco di Salgareda,

associazione che ormai vanta un'esperienza di tutto rispetto, grazie anche alla grande disponibilità di attrezzature professionali e ampi spazi di cui gode.

Ma i festeggiamenti del 70° non si sono conclusi con quest'appuntamento che potremo considerare, tutto sommato, un copione ormai collaudato. Il gruppo alpini di Salgareda ha voluto concludere ricordando i soci fondatori, ormai tutti "andati avanti", con un pellegrinaggio svoltosi domenica 14 luglio al santuario di "Santa Maria in excelsis", sulla sommità del monte Lussari che ha visto la partecipazione di una sessantina di persone. È stato scelto questo santuario proprio perché più vicino all'arco di fronte che, durante la Prima Guerra Mondiale,

andava dal Monte Peralba al Gruppo del monte Canin, nelle Alpi Giulie, il cui comando, denominato "Zona Carnia", era formato quasi esclusivamente da truppe alpine. In questo luogo sacro, gli alpini salgaredesi di oggi hanno voluto offrire a tutti i soci fondatori una santa Messa in suffragio per le loro anime. In questo modo, come i soci fondatori vollero che la costituzione del gruppo fosse contrassegnata da una manifestazione pubblica di fede, così i loro eredi di oggi hanno voluto concludere i festeggiamenti del 70° di questa fondazione con un'altra manifestazione pubblica di fede, in suffragio delle anime dei loro padri e nonni.

*Renzo Toffoli*



## ALPINI DI TEMPIO, UNA TRADIZIONE LUNGA SETTANT'ANNI

Il Gruppo custode delle vestigia templari festeggia meritatamente l'importante traguardo. Era una bella giornata di sole domenica 9 giugno 2019, giorno prescelto dal gruppo alpini di Tempio per festeggiare la ricorrenza del 70° anno di fondazione del gruppo. I mesi precedenti erano stati molto impegnativi perché tutti volevano che la cerimonia fosse preparata in modo perfetto. Quindi ci furono incontri con il cerimoniere per la scaletta degli eventi, con i componenti del gruppo per la scelta delle magliette con il nuovo logo, i contatti con gli altri gruppi alpini e le altre Armi che avrebbero garantito il regolare svolgimento della sfilata dalla chiesa alla sede. Infine, riunioni per decidere il compito di ognuno: la posizione in chiesa, l'ordine di sfilata delle Bandiere, dei Gagliardetti dei vari gruppi e degli striscioni; poi i viveri da offrire per il rinfresco, la raccolta delle adesioni per il pranzo, ecc. I giorni precedenti erano stati poi occupati dal trasporto dei 4 pilastri in marmo, da poco costruiti, che dovevano contornare ed abbellire il rinnovato monumento ai Caduti davanti alla chiesa di Tempio, e dai lavori di pavimentazione con sassi tagliati dello spiazzo circostante. Insomma un gran lavoro coordinato dal Capogruppo Piero che lasciava trapelare ogni giorno di più una certa ansia di far bene. E arrivò il giorno fatidico. Alle 9.15 precise nel sagrato della chiesa dei Templari l'ammassamento degli alpini del gruppo di Tempio assieme ai gruppi alpini delle Sezioni di Treviso, Venezia, Conegliano, Lentiai (BL) e il gruppo di Vallio Terme (BS) con noi gemellato. Insieme a loro c'erano rappresentanti delle associazioni d'Arma dei Carabinieri, Fanti, Bersaglieri, Marinai. Erano presenti inoltre il Presidente ANA di Treviso Marco Piovesan con i consiglieri, il Vicesindaco del Comune di Ormelle Bruno Biasi con l'Assessore alla cultura ed il consigliere regionale Pietro Dalla Libera. Tutt'attorno, nel prato circostante, una folla festante di parenti e amici.

Alle 9.30 la cerimonia dell'Alzabandiera con la

deposizione della corona di alloro al monumento ai Caduti. Alla fine la tromba ha intonato il silenzio: in quel momento il nostro pensiero è andato all'amico alpino Iseo Salvador che da poco aveva lasciato lo "zaino a terra" ed era andato avanti. A seguire, la S. Messa celebrata da don Corrado, parroco di Tempio, che nell'omelia ha ricordato lo spirito di volontariato e solidaristico degli alpini. Usciti dalla chiesa la cerimonia è stata resa particolarmente emozionante dal carosello della fanfara alpina di Brescia che ha marciato e suonato i più celebri brani musicali alpini. Terminata l'esibizione della fanfara ha avuto inizio la sfilata dalla chiesa fino alla Sede del gruppo. Nel cortile antistante vi sono state le orazioni ufficiali del nostro Capogruppo Piero Zanette che ha ricordato e ringraziato i fondatori del gruppo di Tempio, peraltro reduci dalle campagne di Russia e di Albania, del Vicesindaco di Ormelle e del Presidente sezionale Marco Piovesan; al termine dei discorsi è avvenuta la consegna delle targhe ricordo del 70° esimo alle Autorità presenti. Poi è stato servito un ricco e prelibato rinfresco ai partecipanti alla cerimonia. Infine il pranzo, ottimo come sempre, dove il servizio in tavola è stato prestato da tutti gli alpini del gruppo. Durante il momento conviviale la fanfara alpina non si è risparmiata nel suonare e cantare anche brani musicali fuori ordinanza con la partecipazione divertita e corale degli alpini, dei parenti e degli amici. L'insieme dei vari momenti celebrativi e conviviali ha reso la giornata certamente piacevole e, per molti, indimenticabile. Al termine del pranzo, con molta riluttanza data la nota timidezza, c'è stato il discorso finale del Capogruppo Piero che ha ringraziato gli alpini per il lavoro profuso, e i molti partecipanti per la loro entusiastica presenza: «l'è stat 'na gran bea festa, e spere che a ve sia piasua, arrivederci all'80°, ma intant continuen lo stess a far ben 'a nostra attività del grupo!»

*Il Capogruppo Piero Zanette*

# FELICE COMPLEANNO SAN POLO DI PIAVE!

Anche il gruppo rivierasco del Piave  
raggiunge le 70 primavere



Il gruppo in posa al 70° di fondazione

Domenica 18 novembre 2018 il gruppo alpini di San Polo di Piave ha festeggiato il 70° anniversario della fondazione del Gruppo, che vide la luce nel 1948 e venne guidato dalla fondazione dal Capogruppo Guerriero Selva con 15 alpini reduci della 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> guerra mondiale.

All'ammassamento in piazza Padre Marco d'Aviano erano presenti il Presidente sezionale Marco Piovesan accompagnato dal Vessilli e da numerosi consiglieri, una discreta schiera di gagliardetti e naturalmente le Autorità locali; la Banda di Motta di Livenza ha solennizzato i momenti più importanti, quali la sfilata, l'Alzabandiera e la deposizione di una corona al monumento ai Caduti. Hanno fatto seguito i discorsi ufficiali del Sindaco Diego Cenedese, che a nome del Comune patrocinatore ha donato una targa commemorativa al gruppo alpini, del Capogruppo Antonio Colmagro e del Presidente; alle 10.30, nella chiesa parrocchiale intitolata alla conversione di san Paolo, il Parroco don Lucio

Dalla Fontana ha celebrato la santa Messa, e durante l'omelia ha ricordato tutte le penne nere sampolesi che sono "andate avanti". Ad accompagnare la celebrazione il coro "Le Voci Amiche" di San Polo di Piave.

Il gruppo alpini di San Polo di Piave, dal motto "alpini una volta ... alpini sempre", con i suoi 100 soci ha sempre partecipato alle attività della Sezione ed è presente nel Comune con attività di volontariato e collaborazione con le altre associazioni: in occasione di questo importante traguardo dei 70 anni, ha raccolto attorno a sé l'affetto di tutte le Istituzioni insistenti sul territorio e di tutta la popolazione.

Dopo la messa ed il "vin d'honneur", la festa è continuata in un locale del luogo per il tradizionale pranzo con alpini, amici e familiari: un ringraziamento particolare va, oltre che al Presidente Piovesan, al gruppo giovani che è molto attivo e trascinante.

*Gruppo alpini San Polo di Piave*



Momenti della cerimonia



## ORGOGGIO ALPINO RADUNO BTG "FELTRE"

Si è svolta domenica 21 luglio la giornata de "l'Orgoglio Alpino" nell'ambito dell'annuale raduno del Battaglione Feltre, svoltosi nell'omonima cittadina bellunese.

Quest'anno ho deciso di parteciparvi anche io, in quanto volevo incontrare nuovamente i miei vecchi commilitoni a 15 anni esatti dalla fine del servizio militare.

Per noi è una ricorrenza molto importante, poiché abbiamo vissuto la nostra naja in un momento del tutto

particolare per le truppe alpine e l'esercito: in quegli anni si stava completando lo storico passaggio dalla coscrizione obbligatoria ad un esercizio completamente volontario.

In effetti il nostro scaglione è stato l'ultimo ad essere arruolato presso la caserma "Zanettelli" di Feltre, partiti volontari nel dicembre 2003 ci siamo congedati esattamente un anno dopo: ci chiamavano Volontari in Ferma Annuale. Una nota di tristezza ci pervade ogni volta che guardiamo la

nostra vecchia caserma: abbandonata in seguito al trasferimento a Belluno dell'intero reparto; muri cadenti ma carichi di storia vissuta!

Questo breve scritto vuole onorare chi ci ha preceduto in quelle stanze, chi ci ha insegnato i rudimenti del buon alpino, ma soprattutto i nostri veci che continuano a portare avanti le gloriose tradizioni del Battaglione e del 7° Alpini.

*Mauro Micheluzzi*

# HDI

## Assicurazioni

**NELLA NOSTRA AGENZIA BATTE  
UN CUORE ALPINO**

Contattaci al 347-5967275: sapremo offrirti la miglior consulenza alle condizioni più convenienti per te (nei settori: RCA, casa, infortuni, malattia, previdenza complementare, coperture aziende e professionisti).

*Agenzia di Treviso*

Viale Trento Trieste, 10 - 31100 TREVISO - Tel. 0422-579985

e-mail: [ag1305@hdiarete.it](mailto:ag1305@hdiarete.it) - [marco.florian@pec.it](mailto:marco.florian@pec.it)

Agente: Florian Marco (iscr. RUI A000224555)

# JULIA, 70 ANNI FESTEGGIATI CON IL BATTAGLIONE FELTRE SUL MONTE GRAPPA



Julia, 70 anni festeggiati con il Battaglione Feltre sul Monte Grappa. In occasione del 70° anniversario della fondazione della Brigata Alpina Julia il suo Comandante, gen. Alberto Vezzoli, ha deciso di far salire ai reparti che la compongono 70 cime, scegliendo quelle che nel corso dei conflitti hanno visto i nostri soldati combattere per la Patria. L'11 aprile è stata la volta del Battaglione Feltre del 7° Alpini. In particolare, si è impegnata la 66<sup>a</sup> Compagnia che è salita a Cima Grappa partendo dalla valle di Seren. La giornata non si presentava certo come delle migliori: pioggia e nuvole basse alla base del massiccio; pioggia e nuvole basse a metà salita. All'arrivo della Compagnia, Cima Grappa era ancora avvolta nelle nubi e un leggero nevischio aveva sostituito la pioggia e andava a posarsi sui 15 centimetri già

a terra. La attendevano i vessilli delle Sezioni di Feltre, Monte Grappa, Treviso e Valdobbiadene, oltre ad una dozzina di gagliardetti ed un buon numero di Alpini in congedo, tra i quali chi scrive. Dopo pranzo tutti abbiamo raggiunto il Portale Roma dove si è svolta una breve cerimonia con l'intervento del Comandante del Reggimento, Col. Stefano Fregona. Poi ci siamo incamminati lungo la Via degli Eroi. Nel frattempo erano calate ancor più le nubi, si era rafforzato il vento e i fiocchi di neve si erano trasformati in ghiaccio pungente. Con queste condizioni tutti i presenti si sono fermati a metà percorso e, schierati sull'attenti, hanno ascoltato la preghiera dell'Alpino. Posso dire che, tra le tante volte che l'ho sentita recitare, questa è stata una delle più emozionanti e più significative. Mentre le parole sfidavano il

fischiare del vento, mentre le penne dei nostri cappelli si torcevano nel turbinare dell'aria, mentre vessilli e gagliardetti sventolavano gagliardi (la ripetizione ci sta tutta), mentre la neve ghiacciata pizzicava il viso, la preghiera assumeva un senso concreto, vivo e toccante. Sono convinto che in quei momenti nessuno ha pensato ad un lamento ma solo all'orgoglio di appartenere al Corpo degli Alpini. Dato il riposo siamo scesi verso il rifugio con una sosta avanti alla tomba del generale Giardino per la foto di gruppo. E' stata una iniziativa dal significato importante, che ha legato gli Alpini di oggi agli Alpini di ieri sotto il cielo della storia. Devo dire che meritava esserci.

*Franco Zorzan*

# DAL CENTRO STUDI

di Andrea Scandiuzzi



## BIBLIOTECA

Come molti già sanno, la Biblioteca sezionale funziona, seppure con una sola apertura al sabato, grazie, oltre alla preziosissima collaborazione dei Gruppi, alla dedizione di quattro bibliotecari fissi, che si sono da tempo presi cura di questa realtà sezionale.

Da qualche tempo il loro numero è però calato di una unità a causa di problemi personali e di famiglia, con un appesantimento del lavoro per i tre collaboratori rimasti.

Per questa ragione rivolgiamo un appello a tutti i Capigruppo ed a tutti i Soci, per cercare di individuare una o due persone che siano magari passionarie di storia o di cultura in generale, che possano essere disponibili ad integrare il gruppo dei bibliotecari in modo continuativo, fermo restando il seppure piccolo ma importantissimo sostegno dei Gruppi.

Conosciamo le resistenze di molti Gruppi a causa della bassissima frequenza della biblioteca dovuta anche al fatto, che stiamo cercando di superare, che finora non abbiamo concesso in prestito i volumi. Entro l'anno dovremmo riuscire a eliminare questa restrizione e cercheremo di interessare anche le scuole, in particolare quelle cittadine, invitandole a portare qualche classe in biblioteca per ricerche storiche e non solo.

Eventuali disponibilità possono essere segnalate alla Segreteria sezionale.

## PAROLE ATTORNO AL FUOCO... A SCUOLA

Grazie alla disponibilità e sensibilità della Dirigente dell'Ufficio Ambito Territoriale di Treviso, Dr.ssa Barbara Sardella e della sua collaboratrice Dr.ssa Cinzia Spingola, alle quali va la nostra riconoscenza, il concorso letterario "Parole attorno al fuoco", organizzato dalla Sezione di Treviso e dal Gruppo di Arcade e quest'anno dall'UAT, giunto alla sua XXVa edizione, entra nelle scuole secondarie di secondo grado, secondo biennio e classe Va, con un bando apposito con il titolo "LA MONTAGNA E IL SUO MONDO", che prevede la premiazione di tre elaborati ai quali andranno in premio le somme, rispettivamente, di euro mille, seicento e quattrocento, dei quali il 50% andrà devoluto all'istituto scolastico di appartenenza e il rimanente 50% allo studente premiato, vincolato però a spese formative. A tutti i concorrenti sarà inoltre consegnato un attestato di partecipazione.

Per questa sezione del concorso, cui lavori dovranno pervenire entro il 10 gennaio 2020, la premiazione avrà luogo entro il mese di marzo in luogo e data da definire.

L'auspicio è che questo concorso sia ben accolto nel mondo della scuola della provincia e che possa poi essere annualmente riproposto ai nostri studenti, ai quali auguriamo un proficuo anno scolastico.

## SCUOLE

Rimanendo su questo tema, si è conclusa (anche se abbiamo ragione di ritenere che non tutti i Gruppi interessati lo abbiano fatto), la raccolta dei dati sulle attività svolte, appunto dai Gruppi, nelle scuole, durante il trascorso anno scolastico terminato ad inizio giugno.

Se ne evince che per queste attività si sono attivati 22 Gruppi (contro i 18 del precedente anno scolastico e i 30 del 2016/2017) che sono intervenuti presso scuole di ogni grado per complessive 312 ore (244 l'anno precedente e 410 nel 2016/2017), interessando 9.917 tra alunni e studenti, 709 insegnanti e 886 alpini e amici. I dati corrispondenti dell'anno precedente sono 5.549, 342 e 564, e per il 2016/2017 11.250, 694 e 924.

I temi affrontati negli incontri son stati i più diversi, dal "semplice" Alzabandiera, alla storia degli Alpini, ai vari progetti proposti dal Centro Studi quali "Salvaguardia della Montagna", "Volando sulle Dolomiti", "Alunni in prima linea". Non sono mancate le castagnate, ma neppure le visite ai luoghi della Grande Guerra, al Bosco della Penne Mozze, ai Sacrari (Grappa, Nervesa, Fagarè) e molte altre iniziative dei singoli Gruppi, alcune particolarmente importanti come la consegna della Costituzione ai 18enni del Gruppo di Pederobba o gli incontri sulla legalità con magistrati promossi dal Gruppo di Onigo.

A tutti i Gruppi e a tutti i preziosi collaboratori che hanno reso possibili queste attività di presenza degli alpini nelle



scuole, il ringraziamento ed il plauso della Sezione.

Resta da dire che l'auspicio è che altri Gruppi avviino questi incontri con le scuole per i quali il Centro Studi darà tutta la collaborazione possibile, tenendo presente anche che dal prossimo anno scolastico, queste attività potrebbero ottenere il patrocinio dell'U.A.T. di Treviso, che dovrebbe renderle più "appetibili" ai dirigenti scolastici locali ed agli insegnanti.

## TONI E BEPI: El pont de Bassan o quel del Piave?

**C**iao Bepi! Fermete qua, che àlmanco savén su che ostarìa che se vén fermà!

**C**ìò Toni, no so ti, ma varda che mi non son 'ncora ciòch.

**N**o te sa che al Pont de Bassan 'i ghe à canbià i connotati! Secondo 'a scrittrice Vittoria Calvani, el se trova sul Piave, e la ànca el coràio de scriver che, dopo Caporetto l'è diventà el sinboéo dea resistenza sul Piave, "un evento militare eroico che g'à ispirà tante cansòn"!

**B**eh! Se no altro, no te pol dir che la à copià, magari, pitòst, la se à fat ispirar dal Grappa o d'aa graspa...

**M**a varda che l'è un libro de scuoea pae Superiori.

**P**arché ti pensetu che i

libri sia fati pa' istruir?... Anca, ma no senpre. Tanti 'i è fati par tante robe, magari importanti (come i sc-hei), ma no pai nostri fioi. Pensa che ghe n'è de quei che 'i è fati col "copia-incolla". Anca do tre volta par pagina, cussì l'è come che te cambiesse el professor che spiega, ogni volta.

**N**o capisse ben Bepi



**T**oni! Co' to fiol no capisse calcossa prova lèserlo ti, prima de dir che no'l capisse gnent o che no l'ha voia de studiar!

**A** proposito, àtu vist cossa che sucede da che 'i à fat 'e coine del proséco "patrimonio dell'umanità"?

**S**ì! Adess i arabi vol conprar i alberghi! 'I à scuminsià co' quel de Fuina: 4 milioni de euro!

**P**erò 'a parona ghe à dita de no! Par rispetto a so' mare...

**E**co! El rispetto! I vigneti 'i è stati fati co' amòr dai nostri veci, ma perché 'i sia un patrimonio par l'umanità bisogna rispetarli.

**E** continuar a voérghe ben!

**T**oni! Se va par questo, noaltri Alpini ven 'a cosiens a posto!

**A**ea saeute Bepi!

*I.P.*

# UN SECOLO DI ALPINI

Al Portello Sile la nostra Storia interpretata da Beppe Mora



Nelle foto allegate alcuni momenti della cornice della mostra, con il tavolo della presidenza, il coro ed il pubblico

È l'anno del centenario della nostra Associazione, e per l'occasione "Al Portello Sile", spazio culturale della Sezione di Treviso, ha ospitato nel periodo 27 aprile – 26 maggio la prestigiosa mostra "Un secolo di alpini - interpretato da Beppe Mora". L'artista, classe 1962, firma di rilievo della satira in Italia ed in Europa, dopo essersi laureato con lode al prestigioso Istituto Superiore per le Industrie Artistiche di Urbino, ha svolto il servizio militare nella Julia, caposquadra mitraglieri. Ha iniziato l'attività di vignettista nel 1993 su "Cuore", e attualmente collabora con "Il Fatto Quotidiano" e "Il Male".

La presentazione della mostra ha avuto luogo nel pomeriggio di sabato 27 aprile presso Palazzo Giacomelli, in una sala – finalmente – affollata, con il prezioso accompagnamento musicale del coro ANA "I Gravaiooli" di Maserada sul Piave diretto dal Maestro Alessandro

Facchin, la presenza per il Comune e la Provincia di Treviso rispettivamente dei Consiglieri Antonio Dotto e Emanuele Crosato, e per la Sezione del Presidente Marco Piovesan accompagnato da ben otto consiglieri. Moderatrice dell'evento la scrittrice e giornalista, nonché Amica degli alpini – come lei stessa ha tenuto a sottolineare – Laura Simeoni; con lei al tavolo, oltre a Mora e Piovesan, sedeva Dario Dal Borgo nella doppia veste di responsabile del Portello Sile e Capogruppo del Gruppo Città di Treviso "MM.OO. T.Salsa E.Reginato" che ha organizzato la logistica ed il rinfresco.

Le stuzzicanti domande della moderatrice ci hanno permesso di conoscere meglio l'artista e l'alpino Beppe Mora: «L'imprinting con gli alpini lo ebbi sfogliando "Centomila gavette di ghiaccio" di Giulio Bedeschi che mio papà Luigi acquistò nella prima edizione Mursia del

1964: allora mi colpirono le immagini, perché quelle foto mi inquietavano, con quelle anime ghiacciate e sprovviste di umana dotazione; appena imparai a leggere e scrivere, fu il primo libro che lessi». Da allora Beppe Mora ha sempre disegnato e continua a farlo (allineando le oltre diecimila tavole prodotte si coprirebbero diversi chilometri!): grazie all'interessamento dell'amico Remo Martini ha prodotto le splendide opere a tema alpino esposte al Portello, in cui si ripercorrono, con tratto ora drammatico ora arguto, momenti salienti vissuti dai militari in situazioni diverse della storia: l'Africa, la Grande Guerra e le portatrici carniche, il Don e la ritirata di Russia, D'Annunzio, fino ai nostri giorni con le Adunate. Non mancano i fedeli compagni degli alpini «mi diverte molto disegnare i muli, rispetto a tutti gli altri animali»: in tutte le opere si sforza di infondere vitalità,



cercando sempre di dribblare la retorica.

Stuzzicato da Laura Simeoni, l'autore ha illustrato il Beppe Mora alpino: «Cosa significa essere alpino? È qualcosa che ti rimane addosso. Io sento ancora gli amici con cui feci la naja, ero un po' più grande di loro; leggevo i giornali, ricordo che lo Sten entrava in camerata e mi esortava bonariamente a leggere anch'io i giornaletti come gli altri ... Tante cose mi son rimaste nel cuore, ti

tengono tutta la vita! »

La bella mostra, per la cui guardiania hanno dato un fondamentale contributo i Gruppi della Pedemontana assicurando tutti i fine settimana, ha ospitato anche una selezione di tavole satiriche dell'autore, destinate più a far riflettere che ridere soltanto: la parola sapientemente pesata, scarificata, ridotta all'osso, ha un ruolo fondamentale in ogni opera.

Con la personale dedicata a Beppe Mora il Portello

Sile ha ulteriormente ampliato lo spettro della sua offerta culturale a vantaggio della Marca, confermandosi una realtà attiva e vivace, capace di affrontare e superare gli innumerevoli problemi tecnici ed organizzativi grazie all'abnegazione degli alpini ed amici del Comitato di gestione: il minimo che le penne nere possono fare è venire a visitarlo!

*Paolo Carniel*



# POST VAIA 2019 ESERCITAZIONE DI SOCCORSO



Grande efficacia degli interventi lavorando nella massima sicurezza!

Dopo l'emergenza di fine ottobre e inizio novembre 2018 che ha colpito tutta la montagna del Veneto, devastando gran parte del territorio boschivo e distruggendo strade, sentieri, mulattiere e strade silvo-pastorali, e nella quale la nostra Protezione Civile ha partecipato con una sessantina di volontari per gli interventi urgenti, nel mese di aprile la Regione Veneto ha proposto un grosso intervento di supporto ai Comuni colpiti: i tecnici comunali hanno individuato gli obiettivi, dando priorità ai sentieri e alle mulattiere che portano ai rifugi in quota in vista dell'apertura estiva.

Sono state convocate tutte le Province del Veneto dotate di propria protezione civile e la nostra PC del 3° RGPT dell'ANA (Veneto); suddivisa la parte montana del Veneto colpita dalla tempesta Vaia, a noi Alpini è toccato tutto l'Agordino: la parte più colpita!

I Comuni dell'agordino, cominciando da Rivamonte, Gosaldo, Agordo, Taibon Agordino, Cencenighe, Alleghe, fino Rocca Pietore, Livinalongo, Colle Santa Lucia e Selva di Cadore, comprendendo anche tutta la valle di Canal D'Agordo: Vallada, Canal D'Agordo e Falcade; circa un centinaio di cantieri individuati dai Comuni stessi.

Nel mese di maggio una quindicina di volontari esperti nella sicurezza e nella valutazione del rischio, tra cui il sottoscritto e altri due della nostra

Sezione, per quattro giornate hanno visitato tutti i cantieri, creando una scheda e dando loro una qualifica di priorità di intervento, individuando la pericolosità del lavoro, il materiale e l'attrezzatura necessari, i giorni di mano d'opera (lavoro) e i volontari più idonei per quella mansione.

Il lavoro da fare era tanto, difficoltoso e pesante; ci servivano circa un migliaio di volontari scaglionati secondo la propria disponibilità nel mese di giugno: operatori di moto sega, scavatori, volontari con patente del camion e gruisti, operatori di salvamento fluviale per il lavoro sul lago di Alleghe, operatori radio e informatici per la segreteria, squadre sanitarie, cuochi per il funzionamento della cucina; il campo base era la palestra di Caprile con la tendostruttura della PC di Trento, con l'autogestione dei propri cuochi.

Sabato 1 giugno, di mattina presto, da Treviso è partita per Taibon Agordino la prima colonna di una ventina di volontari che hanno iniziato i lavori nei cantieri: taglio alberi per liberare i sentieri, accatastamento del legname, ricostruzione di un muretto a secco, costruzione nei giorni seguenti di due ponti con il legname del posto, ripristino manto stradale di strade silvo-pastorali che servono per il servizio antincendio ecc..

Questi lavori si sono susseguiti da Comune a Comune assieme con le altre squadre delle Sezioni ANA del Veneto in squadre miste, sempre con

impegno, serietà e professionalità che distinguono i Volontari dell'ANA.

Un grosso lavoro è stato svolto anche sul lago di Alleghe, dove la nostra squadra di salvamento fluviale con dei verricelli ha liberato lo specchio d'acqua dagli alberi e dai rifiuti trasportati dal torrente Pettorina durante il nubifragio dello scorso autunno.

A fine giugno abbiamo chiuso questa esercitazione post emergenza: terminati centotrenta cantieri, tutti i seicentocinquanta volontari della protezione civile ANA del Veneto che hanno aderito erano soddisfatti di come è andata, totale giornate di lavoro duemilacinquecento.

La nostra protezione civile ha partecipato con ottantacinque volontari con diverse mansioni sia nella logistica al campo base, sia soprattutto nei cantieri con motoseghe liberando i sentieri da alberi caduti, per un totale di quasi quattrocentottanta giornate di lavoro.

Nessuno si è fatto male, e ciò è una grande soddisfazione per il sottoscritto ed uno sprone a continuare il percorso di insegnamento del lavoro in sicurezza così come abbiamo fatto nei corsi specialistici adottando tutte le normative di legge attualmente in vigore.

Grazie a tutti i Volontari per aver tenuto alto il valore della nostra Sezione, ne sono fiero!

Coordinatore

*Bruno Crosato*

# QUELLI DI MALGA OMBRETTA



Caprile (BL), 17-22 Giugno  
2019: cronaca di (stra)  
ordinaria Protezione Civile

La devastazione provocata dalla tempesta Vaia nelle montagne del bellunese verso la fine di Ottobre 2018 (riportata anche da testate giornalistiche internazionali come BBC e CNN, ndr), ha toccato i cuori di milioni di persone, tra i quali sette volontari della squadra di Protezione Civile ANA di Riese Pio X capitanati dal caposquadra Giuseppe “Pino” Cortese, i quali si sono da subito resi disponibili per rendere nuovamente agibile il territorio a loro assegnato nell’ambito dell’esercitazione “Vaia” con campo base a Caprile in provincia di Belluno. I volontari che hanno dato immediatamente disponibilità sono: Maurizio Comunello, Claudio Contarin, Manuel Civald, Gianni Crespan, Renato Pozzobon, e Romano Morgantini. Alla squadra si sono aggiunti poi due volontari della Sezione di Treviso: Gianni e Scalco.

Nello specifico il compito della squadra era quello di ripristinare i seguenti sentieri, resi non transitabili a causa della caduta di centinaia di alberi: il ripristino del sentiero-scorciatoia verso Malga Ombretta, la sistemazione dell’omonimo pascolo, e la riapertura del sentiero di collegamento fra Sopracordevole e

Laste di Sotto.

Ma cos’è un lavoro di squadra?

Nel mondo in cui viviamo oggi i rapporti si limitano a semplice conoscenza, che non impegna, non coinvolge. Invece il volontariato di Protezione Civile è la viva testimonianza di coscienza sociale, che ancora esiste, e di una solidarietà che va oltre gli egoismi personali. Tuttavia questo non basta; bisogna imparare a lavorare in squadra, a risolvere in fretta le emergenze e prendere decisioni immediate nei momenti difficili. Ecco, tutto questo è accaduto in questi 6 giorni: pioggia, sentieri che si trasformano in sentieri alpinistici esposti, ore di cammino in alta montagna, trovare mezzi adatti per trasportare in malga a 1940 m le nostre attrezzature. Tutto fatto!

Questa è la viva testimonianza che Alpini e Amici degli Alpini appartengono alla stessa famiglia, quella dell’ANA, ed hanno ovviamente gli stessi obiettivi. Certo, età ed esperienze di vita saranno diverse, ma lo spirito che gli anima è lo stesso: quello alpino!

*Romano Morgantini  
e Manrico Martini*



# CAPRILE: APPUNTI DAL TACCUINO DI UN VOLONTARIO

Alberi come stuzzicadenti e alberi a testa in giù: questo lo scenario per l'intervento post VAIA

La prima impressione che ti colpisce, appena arrivi a Caprile, è il contrasto: alle tue spalle la maestosa parete nord ovest del monte Civetta, el Zuita, l'affascinante severo bastione a guardia dell'alta val Cordevole. Ma di fronte a te, i poggi che contornano l'abitato in direzione opposta mostrano in tutta la loro desolazione gli effetti catastrofici seminati dalla tempesta Vaia, ancora apparentemente immutati dopo oltre sette mesi: non un solo albero – abeti rossi, bianchi, larici ... - è rimasto in piedi, chi divelto dalle radici, chi schiantato nel tronco, disordinatamente avvinchiati l'un l'altro in un abbraccio di agonia e di morte.

Non sono qui per caso: sono atteso al campo che la Protezione Civile ANA veneta ha allestito nel mese di giugno presso le locali scuole medie per dare il mio piccolo contributo di volontario nei cantieri sparsi nell'Agordino; sono solo perché impegni di lavoro mi hanno permesso di ritagliare qualche giorno in un periodo diverso da quello della mia squadra, ma di sicuro un paio di braccia in più saranno ben apprezzate. Questa settimana, in verità, i trevigiani sono pochi, mentre è la volta dei padovani, vicentini

e veronesi: vicentino è Filippo “Pippo”, il capo campo, e vicentina è la squadra cui vengo aggregato assieme a Renato di Vedelago e Gaetano di Ponzano Veneto. L'altra presenza trevigiana è Enrico Borsato, come me redattore di Fameja Alpina e volontario, che svolge funzioni di coordinamento e controllo alla base operativa sistemata nei container perfettamente attrezzati. Faccio appena a tempo a veder partire alla volta di casa, stravolto dopo dieci giorni ininterrotti di lavoro, il nostro bravo e generoso coordinatore Bruno Crosato.

Il dormitorio del campo è allestito nella palestra, mentre uomini e donne trentini del “Nu.Vol.A” (Nuclei di Volontariato Alpino) gestiscono egregiamente la mensa che sforna pasti eccellenti.

La giornata di lavoro inizia alle 7.00 con la colazione e la distribuzione dei cestini col rancio al sacco, a seguire Alzabandiera e poi subito via nei cantieri assegnati, a liberare tratti di sentiero o eseguire altri lavori secondo una tabella operativa concordata con le Amministrazioni locali: a seconda della tipologia d'intervento si inviano squadre più o meno attrezzate con motoseghe, decespugliatori, macchine operatrici o ... braccia. I cantieri sono presidiati dalle preziose squadre sanitarie, che non trovando fortunatamente lavoro “pregiato” grazie allo scrupoloso rispetto della normativa antinfortunistica e l'utilizzo dei DPI da parte di tutti, offrono comunque un grande sostegno, non solo morale: profilassi antizecche, distribuzione soluzioni saline, preparazione di un buon caffè ristoratore. Sono proprio sanitari i due nuovi trevigiani che si aggiungono alla compagine, Stefania e Michele, efficienti e simpatici.

I primi giorni con la “mia” squadra operiamo a liberare alcuni sentieri sopra Alleghe, l'ultimo giorno andiamo a Gares (Canale d'Agordo) per ripulire un sito invaso da sfasciumi a causa dell'esondazione di un torrente: le scadenze previste





sono sempre abbondantemente rispettate, anzi ci avanza il tempo per fare qualcosina in più quando ci viene richiesto. Sono spilli nel pagliaio della devastazione, ma ben mirati ed efficaci nel rendere pervi i sentieri d'accesso ai rifugi ed agli alpeggi: l'importante è che i turisti si documentino prima su quali sentieri sono stati messi in sicurezza per non incorrere in intoppi imprevisti ... almeno questo!

Le squadre rientrano verso le 17, ci si ripulisce, e alle 18.30 riunione "briefing" in cui Pippo raccoglie le relazioni di tutti i nuclei e fissa obiettivi e modalità per il giorno successivo; alle 19.30 ammaina Bandiera e poi l'ottima cena seguita, per chi vuole, dalla "libera uscita" con destinazione i due unici locali aperti in questo periodo per una birra fresca o un digestivo in compagnia.

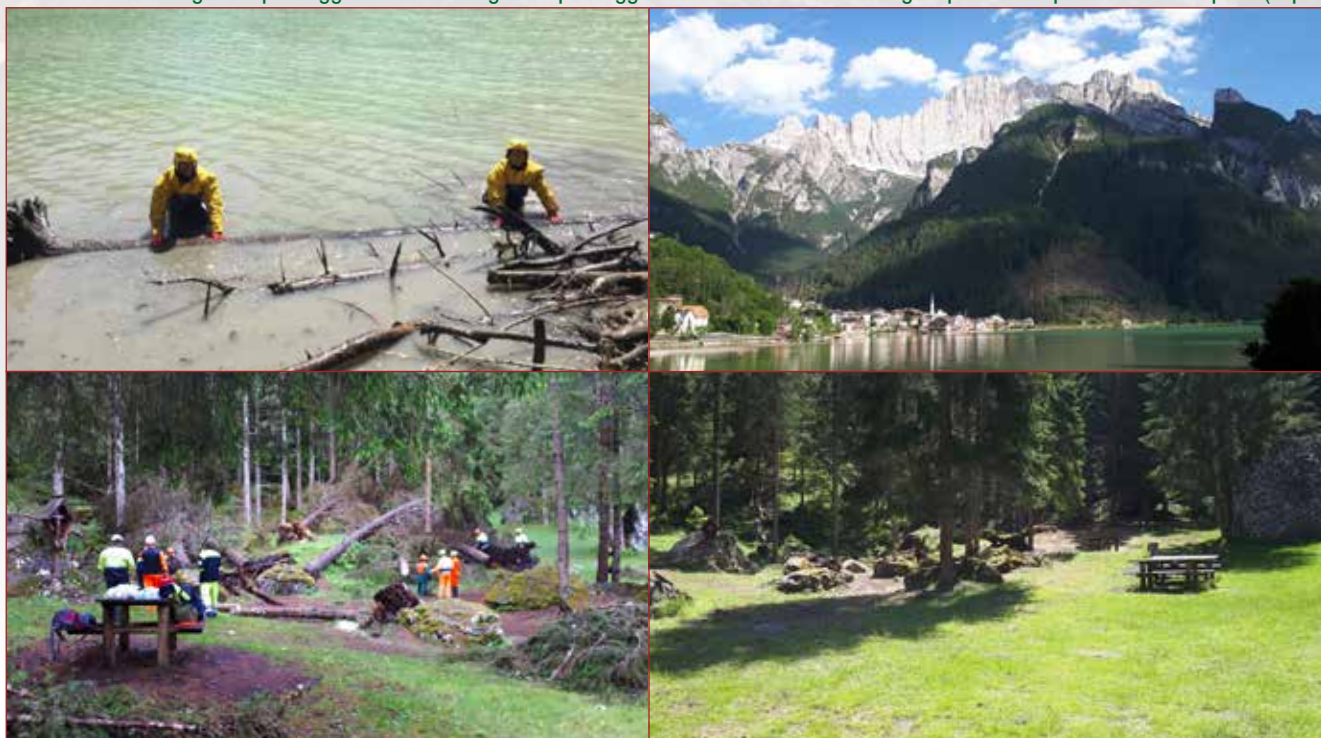
Per "deformazione professionale" io partecipo a tutte le attività armato, oltre che di badile e di fede e di amore, anche di taccuino e macchina fotografica, e mi ritrovo così promosso al ruolo immeritato di fotografo ufficiale, incaricato

di immortalare i momenti clou, per poi spedire i risultati alla volta di Venezia, Verona, Vicenza: saranno, spero, ricordi inossidabili di un'amicizia nata sul campo della solidarietà e dell'aiuto reciproco, proprio gli stessi valori che da cent'anni cementano la nostra Associazione. Spero che queste righe, e queste immagini, possano rendere in qualche modo partecipi tutti gli alpini ed amici della nostra fameja, per poter essere di più ed ancor meglio attrezzati la prossima volta che, considerato come l'Umanità sta bistrattando Madre Terra, purtroppo ci sarà sicuramente.

È giunta l'ora per me di ritirarmi in branda – il copri-fuoco delle 22 è passato da un pezzo e devo muovermi al buio e in silenzio – per riprendere anche di notte, una volta assopito, a segare metaforicamente tronchi, assieme ai miei generosi compagni nel servizio.

*Paolo Carniel*

I segni del passaggio di VAIA e i segni del passaggio della Protezione Civile degli Alpini... e un po' di meritato riposo (sopra)



# CORSO DI RICERCA PERSONE SCOMPARSE

Formazione dei Volontari  
per la massima efficacia  
nella ricerca di dispersi



I «nostri» localizzatori GPS



Apparati radio in uso nelle operazioni di ricerca persone scomparse



Esercizio di topografia

La nostra Unità di Protezione Civile, nell'ambito delle attività di formazione per i propri Volontari, ha aggiunto un altro evento formativo nello scaffale dei corsi.

Si è concluso, infatti, il Corso di Ricerca Persone Scomparse condotto nelle serate del 21 e 24 maggio presso la sede sezionale a Treviso e nell'intera giornata del 25 maggio presso la sede del Gruppo alpini di Nervesa della Battaglia. L'idea di svolgere questo corso deriva dai recenti interventi dei nostri Volontari nella ricerca di persone scomparse nella nostra provincia. Il fenomeno, che riguarda le persone che sembrano sparire nel nulla, risulta essere ampio e pluriarticolato, oltre ad avere diverse connotazioni e sfaccettature, da quelle sociologiche a quelle mediche, e colpisce un po' ovunque e chiunque: dal 1974 ad oggi sono 31.372 le persone scomparse e ancora da rintracciare, nella penisola italiana.

Il corso, interamente sviluppato, organizzato e condotto con formatori della nostra sezione sotto la direzione del Coordinatore di Protezione Civile – e primo del suo genere nell'ambito del 3° Raggruppamento – è nato inizialmente con l'intento di preparare la nostra Squadra Cinofili agli interventi di questo genere a supporto degli enti istituzionali, Forze dell'Ordine e Vigili del Fuoco, competenti in materia. Il Coordinatore ha poi esteso la partecipazione ad altri Volontari al fine di ampliare il bacino di "operatori" disponibili, in ambito sezionale, per questo tipo di attività.

Il programma formativo, che rispecchia l'analogo programma dei Vigili del Fuoco, ha una durata complessiva di 16 ore ed è stato strutturato su cinque moduli didattici, teorici e pratici, che trattano: i riferimenti normativi in materia; l'organizzazione e le tecniche di ricerca; l'approccio psicologico a questo genere di attività; orientamento, cartografia e l'utilizzo dei localizzatori GPS e apparati radio. Conclude il tutto, come tutti i corsi, un test finale.

Il corso ha visto la partecipazione di 23 Volontari di PC di cui 10 cinofili, tutti della sezione ANA di Treviso. Ovviamente, come prima esperienza, sono emersi aspetti di carattere organizzativo da correggere soprattutto nella parte pratica, condotta sulle rive del Piave a Nervesa.

Osservazioni in merito rilevate oltre che dai formatori, anche da parte dei frequentatori, sono già state acquisite come "Lezioni Apprese" che saranno utilizzate nella messa a punto del prossimo corso che si spera, visto il fitto programma formativo e addestrativo di quest'anno, possa essere svolto nel secondo semestre del 2019.

Un altro passo avanti, dunque, nella formazione dei nostri Volontari per una maggior efficienza della nostra organizzazione ed una migliore efficacia dei nostri interventi al servizio della collettività.

*Pietro Caporello e Bruno Crosato*



|                     |  |                                  |  |
|---------------------|--|----------------------------------|--|
| Truppenkörper:      |  | Ort:                             |  |
| Charge:             |  | Pol. Bezirk (Komitat):           |  |
| Name:               |  | Land:                            |  |
| Religion:           |  | Geburtsort:                      |  |
| Assentjahr:         |  | Land:                            |  |
| Grundbuchblatt-Nr.: |  | Geburtsjahr:                     |  |
| Geimpft gegen:      |  | Vom Ableben ist zu verständigen: |  |
| Typhus:             |  |                                  |  |
| Cholera:            |  |                                  |  |
| Anmerkung:          |  | Verständigt am:                  |  |

|                     |  |                                  |  |
|---------------------|--|----------------------------------|--|
| Truppenkörper:      |  | Ort:                             |  |
| Charge:             |  | Pol. Bezirk (Komitat):           |  |
| Name:               |  | Land:                            |  |
| Religion:           |  | Geburtsort:                      |  |
| Assentjahr:         |  | Land:                            |  |
| Grundbuchblatt-Nr.: |  | Geburtsjahr:                     |  |
| Geimpft gegen:      |  | Vom Ableben ist zu verständigen: |  |
| Typhus:             |  |                                  |  |
| Cholera:            |  |                                  |  |
| Anmerkung:          |  | Verständigt am:                  |  |

## IL MONTELLO LEALE CUSTODE DI MILLE SEGRETI

13 Marzo 2019, una splendida giornata che invita nel bosco alla ricerca di nuove testimonianze, magari sulla Battaglia Del Solstizio. Facile muoversi tra i rami ancora spogli e trovare sotto il fogliame schegge, spolette di granata, bossoli di cartucce italiane, astroungariche o inglesi.

In zona Valposon, dietro l'Ossario di Nervesa, trovo una grossa scheggia di un 149 mm. La estraggo a fatica, ma sotto c'è dell'altro, un tuffo al cuore, è là che mi guarda, che mi aspetta: l'inconfondibile forma di una piastrina di riconoscimento; sembrava volesse dirmi: «Finalmente la luce! Qualcuno mi ha ritrovato! Finalmente viva!». Un'emozione immensa mentre la prendo in mano, integra, perfetta. È sicuramente di un soldato austroungarico. Appena ripulita ecco sporgere un piccolo lembo di carta. Con apparente calma metto olio alle piccole cerniere per poi aspettare domani senza dormire: troppa l'emozione!

La sera del 14 marzo è arrivato il momento. Piano piano, senza mai forzare apro, e la piastrina mi mostra il suo prezioso

contenuto: 2 piccoli foglietti impaccati dalla creta. Prendo i foglietti e li immergo in acqua fredda passando sopra delicatamente un pennellino morbido per non macerare la carta, poi carta assorbente e phon. Dopo 101 anni i due piccoli foglietti sono là, perfettamente leggibili.

Ho subito informato l'Associazione Battaglia Del Solstizio, di cui mi onoro di essere socio, per far partire le indagini.

Se non il corpo di questo povero soldato ungherese finito forse in una fossa comune, o disperso nel pietoso abbraccio del Montello, almeno un po' del suo spirito e della sua identità tornerà a casa anche se un secolo dopo. Mi onoro di rendere omaggio a Belanka Păi nato nel 1880, caduto qui sul Montello il 17 giugno 1918. Che questo piccolo, grande avvenimento porti grande fratellanza e rispetto tra i nostri popoli.

Con commozione

*Alpino Lino Bernardi*  
(gruppo di Nervesa Bidasio)



Interno ed esterno della piastrina.

Dati anagrafici e foglio matricolare

Lino Bernardi, con la collaborazione del proprietario del fondo, pianta un paletto segnaletico sul luogo preciso del ritrovamento.

# IL SENSO DELLA MEMORIA



In questi ultimi anni si è molto parlato di memoria, specie sull'onda del centenario della Grande guerra. Per questo motivo ho voluto riflettere sul significato di questa parola. Esiste il ricordo. Esso attiene perlopiù alla reminiscenza collettiva e si manifesta con la rievocazione. È affidato alle cerimonie, alle pubblicazioni, alle conferenze, ai monumenti. Tutti mezzi apprezzabili ma che contengono, in embrione, un rischio. È naturale che col passare degli anni si guardi alle cose del mondo "sub specie aeternitatis", lontane, incorporee. È normale che, esaminando avvenimenti non vissuti in prima persona, se ne faccia una proiezione astratta, impersonale. Ma ciò può condurre a deformare il deposito dei ricordi con filtri ideologici, o a ridurlo a mera celebrazione fine a sé stessa, o a pura accademia, se non addirittura a speculazione.

Poi c'è la memoria. Essa ha radici più profonde e porta con sé il senso delle cose; è più intima e tocca la sfera spirituale dell'uomo; si manifesta anche con le funzioni pubbliche, ma la sua essenza rimane privata, quasi segreta. Per questo è meno corruttibile. Un po' come essere Alpini: c'è il senso dell'appartenenza, al Reparto prima e all'Associazione poi, ci sono le adunate, i raduni, gli incontri; ma c'è soprattutto il sentire personale, e unico per ciascuno, di essere in prima persona l'espressione di un ideale.

Il dramma della Grande guerra si è svolto alle porte di casa nostra; basta

fare pochi chilometri per calcare la terra che i soldati di allora hanno calpestato, dentro la quale si sono rifugiati, che hanno abbracciato nei momenti di paura e che in molti casi li ha accolti per l'ultimo viaggio. Pochi chilometri per avere avanti agli occhi ciò che quegli uomini hanno visto mentre gioivano, soffrivano, ridevano, piangevano, vivevano e morivano.

Se percorriamo quei luoghi con il giusto atteggiamento di rispetto non dobbiamo sentire solamente la suggestione delle tracce materiali del conflitto ma dobbiamo recepire l'impronta invisibile lasciatavi 100 anni fa. In una celebre canzone degli Alpini il capitano morente detta il suo testamento e chiede che l'ultimo pezzo di sé venga lasciato alle montagne, perché "lo fioriscano di rose e fior". Se è vero che nulla si crea e nulla si distrugge, dobbiamo essere consapevoli

che se cogliamo un fiore sulle rive del Piave o sul Monte Pasubio piuttosto che tra le pietraie del Carso o fra le rocce delle Dolomiti, in esso c'è ancora un'essenza di quegli uomini. E quando cogliamo quel fiore cresciuto su un prato marcato per sempre dalla sofferenza, dobbiamo saper percepire con emozione l'anelito di vita e soprattutto di speranza che essi vi hanno lasciato. Mi correggo: che ci hanno lasciato. Questa eredità costituisce l'oggetto della memoria. Intere generazioni - loro malgrado contrapposte - ora dormono insieme il loro sonno, in un silenzio animato di sacrifici ignorati, di eroismi sconosciuti, di speranze infrante, di splendide giovinezze esaltate e poi distrutte, di vibranti passioni e semplici gioie. E forse sono più vicini a noi di quanto possiamo immaginare. Nella tradizione popolare di un paesino della Carnia compaiono numerosi



racconti di apparizioni degli spettri di soldati morti nella Grande guerra, talvolta soli, talvolta schierati in interi reparti. Verità, suggestione? Non possiamo saperlo. Ma possiamo immaginarli: soldati silenziosi che affrontano la notte senza tempo tra le sagome spettrali e dolenti delle montagne, delle colline, delle pianure ove hanno combattuto. Dirò di più: dobbiamo immaginarli! E dobbiamo farlo con la consapevolezza che, per quanto ci sforzeremo, non potremo mai capire fino in fondo. Nel dopoguerra il tenente Piero Robbiati (Battaglione Alpini Monviso) rifletteva proprio su questo: «... se tu conduci lassù qualche amico che non abbia sentito il lezzo delle trincee e l'urlo delle valanghe, ti accorgerai di essere stato un ingenuo e se ti commuovi davanti ad una buca nel terreno (forse vi hai vissuto ore d'inferno o vi è caduto un tuo alpino) e raccoglierai una pietra per portarla a casa come ricordo, egli non comprenderà. Allora capirai che ti separa da lui un abisso, quello che allora separava le trincee dalle città festanti, quello che separa oggi i denigratori dei nostri sacrifici dai nostri morti e dal nostro modo di sentire.»

Quindi come fare? Come avvicinarsi a quegli oscuri eroi con la Memoria dalla "M" maiuscola? Credo che il segreto stia nel pensare a loro con l'affetto dovuto ai nostri avi. Non solo perché tra i protagonisti della prima Guerra mondiale (ma anche di quella successiva) ci sono stati i nostri nonni e bisnonni, ma anche perché tutti coloro che vi hanno partecipato, anche se non legati a noi da un vincolo di parentela, vanno comunque considerati nostri precursori in questa società. A loro siamo legati da quel filo sottile ma robusto che si chiama storia; nella cui trama vanno tessuti reminiscenza e rispetto. Il che si traduce nel preciso dovere di far tesoro e dare alimento all'eredità morale che ci hanno lasciato. Questo, secondo me, è il senso della memoria.

*Franco Lorzan*



## GRUPPO DI TEMPIO UNA SERATA CON GLI OSPITI DELLA "NOSTRA FAMIGLIA" DI ODERZO

Sabato 6 luglio, fedeli all'incitamento pronunciato dal Capogruppo Piero Zanette meno di un mese prima "intant continuen lo stess a far ben 'a nostra attività del grupo", nel cortile antistante la Sede, gli alpini del gruppo di Tempio hanno rinnovato la loro vicinanza e solidarietà nei confronti dei meno fortunati: infatti si è svolta la tradizionale santa Messa e successiva cena assieme ai ragazzi ed ai genitori dell'Associazione "la Nostra Famiglia" di Oderzo, la meritoria realtà che si occupa di riabilitazione intensiva extra-ospedaliera, ambulatoriale, a ciclo diurno e domiciliare.

Non servono tante parole: le foto allegate documentano l'allegria dei partecipanti, e la frase riprodotta sulla torta esprime ancora una volta la disponibilità degli alpini a mettersi in gioco per attività benefiche.

*Il Gruppo di Tempio*



# IN QUATTRO È MEGLIO



u.s., tenuto nella chiesa parrocchiale di Arcade e delle ulteriori contribuzioni effettuate dal Gruppo ANA di Arcade dall'AVIS di Arcade e dall'Associazione Nazionale Alpini Paracadutisti. La somma sarà impiegata per il ripristino del Parco Giochi per bambini "Casa Rossa" in via Peschiera a Feltre. Un Ringraziamento alle Associazioni promotrici, agli arcadesi che hanno generosamente contribuito e al parroco di Arcade, Don Mario, che ci ha dato la disponibilità della chiesa per il concerto.

*Giovanni Frare Beltrame  
Alpino Paracadutista  
Presidente  
"Coro el Scarpon del Piave"*

Mercoledì, 19 febbraio 2019, in Sindaco di Feltre Paolo Perenzin ha ricevuto dai referenti di ANA gruppo di Arcade, AVIS di Arcade, Coro "El Scarpon del Piave" di Spresiano e Associazione Nazionale Alpini Paracadutisti, la somma di euro 3000 frutto delle offerte raccolte in occasione del Concerto Benefico del 19 gennaio

## GRUPPI ALPINI UNITI PER LA SOLIDARIETÀ

Arcade si mobilita in favore di Rocca Pietore

Domenica 19 maggio, la Parrocchia di Arcade ha chiuso il cerchio di una iniziativa benefica, iniziata alcuni mesi prima, volta alla raccolta di fondi da destinare agli alluvionati di Rocca Pietore.

Il denaro raccolto è stato consegnato direttamente sul posto a tre famiglie rocchesane che avevano subito forti danni durante gli eventi calamitosi occorsi nell'ottobre scorso.

L'iniziativa ha avuto buon fine grazie all'interessamento del gruppo alpini di Arcade che ha coinvolto il gruppo di Rocca Pietore nell'individuare le tre famiglie assegnatarie.

Ad accompagnare il parroco di Arcade, don Mario Marostica, in questa "missione", il capogruppo alpini Rolando Migotto, con una

decina di soci e altri rappresentanti le realtà associative paesane come il NOI, l'AVIS, i Ciclisti ed i Trevisani nel Mondo.

Partiti di buon'ora da Arcade, la cerimonia è iniziata con la Santa Messa concelebrata da don Franco e don Mario nella parrocchiale di Rocca Pietore - monumento nazionale in cui è conservato lo stupendo Flügelaltar - dedicata a Santa Maria Maddalena (vedi foto).

La cerimonia è proseguita nella sede alpini, adiacente la chiesa, dove sono stati consegnati, da don Mario, nelle mani delle famiglie assegnatarie, i fondi a loro destinati: due famiglie di Rocca Pietore e una della frazione di Laste.

A seguire un breve brindisi e



Altare di Rocca pietore

un giro per il territorio comunale per renderci conto dei danni causati dall'evento che ha distrutto intere abetaie e la strada dei Serrai di Sottoguda.

Per chiudere la giornata, la comitiva ha pranzato in un albergo del posto, con ospite il capogruppo alpini di Rocca Pietore, Ignazio Ballis, che si è prodigato per la riuscita dell'incontro.

*Il gruppo alpini di Arcade*



# DISABILI 2019 TOCCA A BAVARIA



Quest'anno il tradizionale incontro con i disabili del Montello è stato organizzato dal Gruppo di Bavaria, a loro è stato affidato il compito più gravoso: ospitare un evento che si ripete ormai da più di trent'anni, siamo all'edizione numero 33.

La manifestazione ha seguito il consueto rituale: il 29 giugno scorso ci siamo ritrovati tutti davanti alla chiesa parrocchiale del paese, all'interno della quale si è celebrata la Santa Messa allietata dai cori parrocchiali.

A seguire "ammassamento" dei partecipanti presso la piazza cittadina e lancio dei palloncini con appesi i pensieri dei nostri amici diversamente abili, poi passeggiata fino alla palestra comunale, accompagnata dalla Banda Musicale di Nervesa della Battaglia.

Il gran finale si è svolto in palestra con la cena preparata dal gruppo locale, preceduto dai discorsi di rito delle autorità presenti, tra le quali il nostro Presidente regionale Marco Piovesan.

Ho raccontato più volte ai nostri lettori lo svolgersi di questa bella manifestazione nel corso di questi ultimi anni. Quando si parla continuamente delle stesse cose si rischia di cadere nell'autoreferenzialità o addirittura nella trappola di fare il solito resoconto "telegrafico" delle "solite" manifestazioni. Ma vorrei sottolineare il fatto che se gli alpini continueranno su questa strada, ci sarà sempre qualcuno a cui regalare un sorriso.

La serata si è infine conclusa con l'esibizione del gruppo comico "I Ridariori". Alla buona riuscita della manifestazione hanno collaborato con grande impegno tutti i gruppi alpini del Montello, affaccendati ad occuparsi ognuno di un aspetto della manifestazione.

Il ricavato è stato devoluto in beneficenza al "Gruppo la Tribù" e all'associazione "Casa Giulia" di Giavera del Montello.

*Mauro Micheluzzi*

Preganziol

# FIACCOLATA IN FAVORE DELL'ADVARE



Alcune foto allegate: sono riferite alla raccolta fondi durante la giornata, davanti al Supermercato Lando, alla Fiaccolata notturna per le vie di Preganziol ed al momento culminante, nel giardino della Biblioteca Comunale, con i discorsi del Sindaco dr. Paolo Galeano, del Vice Presidente ADVAR sig. Paolo Bovo e del nostro capogruppo Bruno Torresan, oltre ad un breve concerto del nostro Coro ANA di Preganziol

Sabato 29 settembre 2018 è stato inaugurato l'ampliamento dell'Ho-spice Casa dei Gelsi di via Fossagge- ra a Santa Bona. Nel momento del taglio del nastro, la Presidente Anna Mancini Rizzotti ha sottolineato più volte come tale obiettivo, da anni per- seguito, è stato di fatto realizzato con le offerte dei trevigiani a cui va tutta la gratitudine per gli anni di impegno in raccolte di fondi e donazioni. Pro- getto che ha portato ad aumentare del 50% la disponibilità e l'ospitalità della struttura, con 18 stanze invece di 12, con salette, servizi, una palestra ed altri uffici. Le parole conclusive della signora Mancini sono diventate un appello alla responsabilità per ogni cittadino, affinché tale impegnati- vo progetto possa continuare anche nei percorsi di assistenza domiciliare gratuita. Continuare quindi nelle sue molteplici attività a favore della digni- tà della vita, in ascolto delle attese e delle speranze di chi sta vivendo un

momento difficile e doloroso.

Questo importante appello è stato nuovamente colto dal Gruppo Alpini di Preganziol che, come è sua consue- tudine, ha organizzato la Fiaccolata a favore dell'ADVARE, nella consapevo- lezza che tale Associazione riesce ad operare soprattutto con la generosità e il volontariato dei cittadini.

Per tutta la giornata di sabato 4 maggio, un numeroso gruppo dei no- stri alpini si è recato fuori dal super- mercato Lando per raccogliere fondi, sensibilizzare e spiegare alle persone le finalità di tale raccolta.

Alla sera, i cittadini di Preganziol sono stati invitati a partecipare alla fiaccolata con raduno e partenza dal- la nostra Casa degli Alpini "M. Feru- glio". Un numeroso gruppo di persone si è presentato puntuale per ricevere la fiaccola e il coupon di partecipazione e, come ogni anno, molte sono state le Associazioni del territorio che hanno partecipato con i loro standardi.

La partenza con la sfilata di luci e voci tra le vie del centro di Preganziol, è stata scandita dal ritmo delle corna- muse "Baghe della Zosagna".

A fine percorso, presso la Bibliote- ca Comunale in piazzetta Ronfini si è esibito il Coro A.N.A. di Preganziol con alcuni canti. Sono infine inter- venuti il dr. Paolo Galeano, Sindaco del nostro Comune, il vice-presidente dell'ADVARE, Sig. Paolo Bovo (che ha ricordato la necessità e la responsabi- lità di ognuno di noi nel continuare a sostenere l'opera dell'Associazione) e il nostro Capo Gruppo Bruno Tor- resan, che ha ringraziato tutti i parte- cipanti. Un grazie particolare è stato rivolto a chi si adopera con azioni concrete e gratuite, per alleviare le so- ferenze dei malati e dei loro familiari.

A conclusione di serata è seguito il consueto ristoro offerto dalle pizzerie cittadine a cui il nostro Gruppo rivol- ge un sentito ringraziamento.

*Il gruppo Alpini di Preganziol*

# 5° RAGGRUPPAMENTO SEZIONALE DONA ALL'ADVAR

Gli utili dell'Adunata sezionale 2018  
devoluti alla benefica Associazione trevigiana



Il momento della consegna del ricavato alla presidente dell'ADVAR

Eccoci ancora una volta a parlare, seppur di riflesso, della passata Adunata Sezionale di Fagarè. Sì, perché l'epilogo non è ancora giunto!

Si sa che le questioni amministrative e burocratiche molto spesso richiedono mesi se non anni per essere dichiarate concluse, ma tutto è bene quel che finisce bene. E qui è proprio il caso di evidenziarlo!

Senza entrare in noiosi particolari, ma solo sottolineando le capacità gestionali dell'organizzazione e gli aiuti inaspettati si può qui accennare ad un bilancio chiuso positivamente.

Che fare allora della disponibilità economica se i sei gruppi alpini coinvolti nella organizzazione si dichiarano più che appagati dal successo riscontrato? Donare! Sì, ma a chi?

Una riflessione piaciuta è stata quella di prendere in considerazione una nostra realtà trevigiana che opera da anni nella assistenza domiciliare ai malati: l'ADVAR, Associazione Assistenza Domiciliare Volontaria Alberto Rizzotti Onlus.

Realtà con la quale la Sezione

alpini di Treviso collabora ancora dal lontano 2000 con l'annuale marcia di ottobre, direttamente e per il tramite dei suoi 89 gruppi.

Nessun tentennamento o ripensamento quella sera durante l'ennesima riunione ha impedito l'accredito di un importo assai cospicuo a favore della Onlus.

Desiderio di tutti è poi stato quello di poter incontrare la Presidente dott.ssa Anna Mancini ed i suoi collaboratori volontari, non per essere gratificati bensì per ringraziare e rendere il giusto omaggio a chi opera incondizionatamente per il bene altrui dentro e fuori la struttura offrendo aiuto gratuito a coloro che hanno involontariamente imboccato una via tortuosa e talora senza sbocco.

Ecco allora, lunedì 3 giugno, orgogliosi e schierati con i propri emblemi i referenti dei gruppi che costituiscono in seno alla Sezione alpini di Treviso il 5° Raggruppamento oggi rappresentato dal consigliere sezionale Antonio Barbirato: Gruppo di Breda di Piave con Moreno Rottin e

Giocondo de Tuoni, Gruppo di Fagarè con Walter Candeago, Raffaele Piovesan e Renato Mazzer, Gruppo di Monastier con Ivo Montagner e Paolo Pavanello, Gruppo di Pero con Venerio Favaro e Bruno Romanello, Gruppo di San Biagio di C.tra con Sergio Menuzzo e Danilo Favaro, Gruppo di Zenson con Esterino Agnoletto e Domenico Costa e dai collaboratori all'organizzazione dell'Adunata Ivano Gentili e Danilo Rizzetto, quest'ultimo assente dell'ultimo momento per motivi improrogabili.

Così a conclusione della visita di cortesia, dopo la foto di gruppo a ricordo dell'incontro, la Presidente accompagnata da alcuni volontari ha concesso una visita ad alcuni locali dalla realizzazione accogliente, riposante, luminosa.

Grazie di esserci ADVAR!

*Il Comitato Organizzatore  
Adunata Sezionale  
Treviso 2018*



S. Maria della Vittoria

## UNA PASSEGGIATA NEL BOSCO COME OPERA DI SOLIDARIETÀ

Una parola di saluto da parte delle autorità  
L'imponente batteria di pentole schierata: tra poco l'acqua bolle!

Dopo una settimana di forte maltempo, il 1° Maggio una splendida giornata di sole ci è stata regalata in occasione della nostra tradizionale "Passeggiata nel bosco" a favore dell'ADVAR di Treviso, in particolare per sostenere la Casa dei Gelsi, la struttura che ospita malati oncologici in fase terminale.

Sono state quasi 600 le persone che hanno partecipato a questa giornata di solidarietà, con offerta

libera e responsabile. Alle ore 10 un lungo serpentine multicolore di gente si è incamminato sul percorso, reso fangoso dalle giornate di pioggia dei giorni scorsi, ma ugualmente bello e panoramico. Un ristoro presso il campo sportivo, vicino al ristorante "Sbeghen", è stato particolarmente gradito a tutti.

Al ritorno, presso la sede del gruppo, hanno preso la parola il Sindaco di Volpago del Montello ing. Paolo Guizzo, il Vicesindaco di Crocetta del Montello Giancarlo Fritz, il Capogruppo di Santa Maria della Vittoria Leonardo Zanella ed il consigliere sezione Mirco Marsura in rappresentanza della Sezione ANA di Treviso per un breve saluto a tutti.

Ha concluso gli interventi la signora Anna Mancini, presidente dell'ADVAR, che ha

illustrato ai presenti le varie attività associative ed il ruolo fondamentale che la Casa dei Gelsi offre per alleviare le difficoltà ed il dolore per i malati e i loro familiari.

Una gustosa pastasciutta, cucinata dai nostri ormai collaudati cuochi alpini, del formaggio e dell'ottimo vino hanno concluso la manifestazione.

Gli alpini di Santa Maria della Vittoria vogliono ringraziare tutti coloro che hanno partecipato a questa giornata, la protezione civile e la Croce Bianca di Montebelluna che ci hanno supportato.

Un arrivederci alla prossima "Passeggiata nel bosco" nel 2020.

*Gruppo alpini  
Santa Maria  
della Vittoria*



## 9 GIUGNO: GRUPPO SPORTIVO ALPINI E SPORT IN PIAZZA A CASTELFRANCO VENETO

Era da un po' che in testa mi frullava l'idea di scendere in Piazza ed allestire un gazebo per illustrare i vari sport praticati dagli alpini in congedo. Un'idea nata dal fatto che molti sono gli alpini che ancor oggi ne sono all'oscuro: quale miglior vetrina della giornata in cui c'è lo Sport in Piazza? Legato da molteplici impegni famigliari, mi son chiesto più volte "ma chi me lo fa fare?" Poi, vedendo la locandina dello sport in piazza di Castelfranco Veneto, non ho saputo resistere. La voglia d'esserci ha avuto il sopravvento sulle scuse e sugli impegni famigliari. Essendo Castelfranco anche sede del mio Gruppo ANA, avevo i contatti giusti tra gli Alpini e gli organizzatori dell'evento. Per prima cosa ho interessato il Capogruppo Sergio Brugnera che mi ha messo a disposizione tavolo e panchine. Fondamentale il contributo dell'amico degli alpini Ugo Mariuz che mi ha dato i giusti contatti con gli organizzatori, e con una semplice chiacchierata sono riuscito ad entrare nella manifestazione.

Alla domenica mattina del 9 giugno di buon'ora mi sono presentato presso l'area a me riservata con il mio Doblò



Prove di tiro con carabina elettronica

colmo di attrezzature sportive quali sci, mountain bike, zaino, carabina elettronica con relativo bersaglio, pc, casse acustiche, prolunghe ... Allestito il tutto, per le 8.00 ero già pronto. Poco dopo incomincia ad arrivare qualcuno, ma l'area assegnatami non è tra le migliori, un po' fuori mano e nascosta da un enorme gonfiabile, ed in mattinata le presenze sono un po' scarse. Dopo pranzo invece una montagna di ragazzi si sono presentati per provare la carabina elettronica (è stato il pezzo forte).

La cosa che maggiormente mi ha soddisfatto è stato il fatto che al

mattino era la "postazione del tiro a segno", mentre nel pomeriggio si sentiva tra la folla "ehi, andiamo a provare a sparare con la carabina dagli Alpini!". È stata una bella soddisfazione soprattutto perché non avevo esposto uno striscione o altra segnalazione che indicasse da distante che era uno stand di alpini.

Gli organizzatori mi hanno già chiesto di confermare la partecipazione il prossimo anno.

*M.F.*

## IL 12 E 13 OTTOBRE TUTTI A TREVISO PER IL TIRA E TASI

13<sup>a</sup> edizione della popolare gara di tiro aperta a tutti

Sabato 12 e domenica 13 ottobre, presso il Poligono di Tiro di Treviso sito in via Fonderia 34, gli alpini del gruppo Città di Treviso "Mm.Oo. T.Salsa E.Reginato" attendono gli amici di tutta la Sezione per la 13<sup>a</sup> edizione del Tira e Tasi.

Come ci tengono a precisare il Capogruppo Dal Borgo ed il comitato organizzatore, NON è una gara per cecchini professionisti, anzi il contrario: la manifestazione è indirizzata proprio a chi ha minor dimestichezza con le armi, e proprio per questo ogni tiratore è assistito da un "personal trainer", un Istruttore abilitato che lo aiuta e lo consiglia per rendere massimo il suo divertimento ... e anche la prestazione. È inoltre possibile prenotare al numero 347-5459457 oppure alla mail tiraetasi.ana@gmail.com così da evitare eventuali code, ed alla fine è aperto il chiosco con le specialità trevigiane per ristorarsi. Accanto alla gara principale con la carabina calibro 22, che prevede premi per le categorie "Alpini", "Amici" e "Stelle", nonché

per la migliore squadra, vi sono divertenti gare collaterali con armi ad aria compressa, fruibili anche dai minorenni, a costi molto popolari.

Attendiamo con fiducia allora gli alpini, amici e familiari, anche dai Gruppi geograficamente più lontani, per una giornata in allegria all'insegna dello sport accessibile a tutti ... e che vinca il migliore!

*PC*

Un momento della premiazione dell'edizione 2018





# LAMON, NON SOLO FAGIOLI



Un momento delicato della gara: il cambio del testimone;  
In alto la premiazione e foto di gruppo.



Tutti abbiamo sentito nominare il paese Lamon per la fama dei suoi fagioli. Quest'anno si arricchisce per aver ospitato il 43° Campionato Nazionale ANA di corsa in montagna a staffetta nei giorni 29 e 30 giugno. Come da consuetudine, al sabato sono state effettuate le cerimonie d'apertura con Alzabandiera, deposizione corona ad onore dei Caduti presso il monumento sito in via XIV agosto 1866, per poi sfilare per le vie del centro, con le allocuzioni delle Autorità, l'accensione del tripode e la Santa Messa. Ovviamente non poteva mancare il nostro Vessillo portato dall'atleta alpino Paolo De Bortoli.

L'indomani mattina alle 7.00 del mattino il centro di Lamon pullulava di alpini, Protezione Civile alpina, atleti e tutti erano baciati dal bel sole che già

a quell'ora scaldava. Infatti sebbene fossimo a ridosso delle montagne, il caldo eccezionale di quei giorni non ha risparmiato l'amenità località.

Alle 8.30 prendevano il via le staffette composte da due atleti che non concorrono per il titolo italiano della specialità. La nostra Sezione era ben rappresentata da quattro staffette di alpini ed altre due di aggregati.

Successivamente, alle 9.30, partivano le staffette composte da tre componenti e qui eravamo presenti con ben tre staffette. A detta degli atleti, il percorso era molto piacevole ed allo stesso tempo impegnativo soprattutto a causa dell'innalzarsi delle temperature, specie in quei tratti ove il fieno falciato di fresco emanava ulteriore calore. Bisogna dire che gli alpini feltrini sono stati

veramente bravi nell'organizzazione, con dei punti ristori e doccette ove gli atleti potevano trovare un po' di sollievo. Anche per il pranzo sono stati molto celeri nel servizio e ben coordinati tra loro.

La nostra Sezione quindi era presente con 21 atleti suddivisi per un totale di nove staffette che hanno permesso di qualificarci per la categoria alpini al 15° posto su 34 Sezioni presenti e per la graduatoria Aggregati al 13° posto su 18 Sezioni presenti.

Così invece il podio vincitore della staffetta: al terzo posto la Sezione Valtellinese, al secondo posto la Sezione di Torino ed al primo posto la Sezione organizzatrice di Feltre.

*M.F.*



# CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI SCI

## In 14 all'assalto del 53° Campionato Nazionale ANA di sci slalom

*Alleghe Sezione di Belluno*

Una bella squadra di atleti composta da ben otto alpini e sei aggregati si è confrontata con altri 345 atleti, il 24 marzo in quel di Alleghe, per il 53° Campionato Nazionale ANA di sci – slalom. In un marzo mai così caldo tale da chiedersi che neve potessero trovare gli atleti, il timore che qualcuno si potesse fare male in quelle condizioni atmosferiche era fondato, ma fortunatamente tutto è andato per il meglio. Al sabato il nostro Vessillo

era presente alle cerimonie grazie agli alpini Paolo De Bortoli, Ivano Marini e Giuseppe Manera. Tornando ai risultati, il titolo è stato vinto dall'alpino Piantoni Gian Mauro della Sezione di Bergamo classe 1975. Secondo posto per Siorpaes Roberto Sez. Cadore classe 1964 ed al terzo posto per la Sez. di Salò l'Alpino Nolli Maurizio classe 1979. Il punteggio dei nostri otto alpini (in realtà sei, poiché uno è caduto ed ha terminato la pista da seduto e comunque applaudito ed uno è stato squalificato per aver saltato una porta) ha permesso alla nostra Sezione

di qualificarsi al ventesimo posto su 39 Sezioni partecipanti. Per la classifica aggregati, con sei atleti partecipanti di cui ben tre donne, ci siamo classificati al quarto posto su 21 Sezioni partecipanti. L'invito che rivolgo è quello di trovarci alle Alpiadi invernali che si terranno dal 13 al 16 febbraio 2020, durante le quali, nella città di Aosta, si terrà la gara sperimentale di biathlon, carabina elettronica e sci di fondo su di un tappeto sintetico.

*Maurizio Fabian*

## ACQUI TERME PER UN CAMPIONATO DI MOUNTAIN BIKE

L'uno e due giugno a Bistagno, Sezione di Acqui Terme, s'è svolto il 4° Campionato Nazionale ANA di Mountain Bike e nonostante sia da poco presente ai campionati ANA ed una Sezione di "piccola" entità ha saputo organizzare un signor Campionato. Come da consuetudine al sabato pomeriggio si sono tenute le celebrazioni di apertura del campionato con le allocuzioni delle autorità presenti, in primis del nostro Presidente nazionale Sebastiano Favero. Presente il nostro caro Vessillo portato dall'alpino Giuseppe Manera e scortato dall'Alpino Andrea De Benetti e due Gagliardetti. Uno del Gruppo di Quinto di Treviso ed uno del Gruppo di Santandrà. Per la nostra Sezione hanno partecipato quattro atleti alpini: Giuseppe Manera, Andrea De Benetti e Marco Pavanetto tutti e tre del Gruppo di Quinto di Treviso ed

il segretario di Sezione Giannino Tonon del Gruppo di Santandrà. Giunti a metà mattinata del sabato presso la località di gara, hanno inforcato le proprie mountain bike ed hanno provato gran parte del percorso di gara. Scelta che si è rivelata poco felice a causa dell'uscita partendo a digiuno, con un caldo esplosivo all'improvviso (infatti pochi giorni prima si era ancora con il piumino) e quindi non ancora acclimatati ed un percorso lungo e tosto. Le tante fatiche sono state poi recuperate con del buon liquido ristoratore. Quest'anno il percorso è stato portato a poco più di 27 km con 900 metri di dislivello. Parole di Giannino "È tutta dura". Complice il fatto che il percorso era tratto da gare di mondiali di MTB, l'organizzazione era già ben roduta, in partenza il percorso era bello largo così non si sono formati ingorghi e possibili incidenti. I nostri



atleti si sono detti contentissimi della gara, tosta ma bella: grazie a loro la Sezione si è posizionata al 16° posto su 31 Sezioni presenti. Vincitrice è stata la Sezione di Torino, al secondo posto Trento ed al terzo Bergamo.

Così invece il podio dei vincitori: 1° posto ZAGLIO MANFREDI Carlo della Sezione di Brescia. Al 2° PERONA Massimiliano Sezione di Torino ed al terzo posto del podio MORANDI Carlo Alberto Sezione di Luino.

*M.F.*



# UNA ROSA PER OGNI CADUTO

## Il 23° Rgp al Bosco delle Penne Mozze per ricordare i propri Caduti

Il 2 giugno è un giorno sacro. Ancor più per gli alpini del 23° Rgp. Di Trevignano. Infatti, non solo è la Festa della Repubblica, ma è pure il giorno in cui le penne nere trevignanesi con le rappresentanze dell'Amministrazione comunale e della popolazione si ritrovano al Bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino, per rendere onore ai propri Caduti. È diventata una tradizione. E questa edizione è stata più sacra e sentita: gli alpini hanno salutato don Lorenzo Tasca – con la naja alpina nel suo curriculum vitae – che in questi giorni saluta le parrocchie di Signoressa e Musano per recarsi a svolgere la sua missione religiosa in Paraguay. Come vuole la regola alpina, spazio alle emozioni e poco alle parole.

La numerosa delegazione alpina era formata dagli iscritti dei 4 gruppi del comune di Trevignano: Falzè, Musano, Signoressa e Trevignano.

Il Bosco delle Penne Mozze è un memoriale immerso nella natura, che si estende su un'area di circa 16.000 mq di terreno, nato dall'idea di Mario Altarui per "ricordare con una pianta ed una stele tutti i Caduti alpini nati in provincia di Treviso". Anche Trevignano nel verde del Bosco e lungo i sentieri dedicati alle Medaglie d'Oro e le oltre 2000 stele del Maestro Simon Benetton, posizionate fra gli alberi, ogni anno celebra i suoi Caduti.

La giornata ha preso il via con l'Alzabandiera e la deposizione di una corona di alloro al monumento che costituisce il cuore di quei sacri 16 mila metri quadrati di vallata e bosco. Poi la Messa celebrata da don Lorenzo: il momento più toccante è stato l'appello dei 42 Caduti e Dispersi trevignanesi nelle guerre mondiali. Grande emozione, cognome dopo cognome, nel silenzio reso ancor più tangibile e profondo dalle ombre del Bosco.

Al termine della Messa, davanti al Vessillo della Sezione di Treviso, al Gonfalone del Comune di Trevignano, ai quattro gagliardetti dei gruppi e alle bandiere delle Associazioni combattentistiche e dei reduci, ci sono stati i saluti. In primis quelli del presidente del Bosco delle Penne Mozze Claudio Trampetti che ha salutato calorosamente la folta rappresentanza di alpini dei 4 Gruppi di Trevignano. Hanno preso poi la parola il presidente sezionale Marco Piovesan che ha ricordato la valenza di questo luogo, il Sindaco Ruggero Feltrin che ha sottolineato l'importanza

della Memoria: un dovere civico fondamentale da coltivare e tramandare, rievocare il sacrificio dei Caduti e dispersi dal Montello al Piave e sulle steppe di Russia o nei lager tedeschi, che hanno sacrificato la vita perché noi tutti oggi vivessimo in pace. Poi il coordinatore del 23° Raggruppamento Giovanni De Piccoli ha donato ed illustrato al Sindaco Feltrin il Libro Verde, nel quale ogni anno vengono raccolte le cifre che riassumono il lavoro svolto dagli alpini per la propria comunità. I numeri traducono le giornate di impegno, le manifestazioni promosse, l'attività di volontariato per concretizzare quotidianamente la presenza degli alpini in ogni paese del Comune. Un lavoro fondamentale, spesso realizzato nel silenzio che però merita di essere risaputo, con l'implicita promessa che nell'anno che verrà sarà fatto ancora di più e meglio come vuole la tradizione alpina.

Infine la posa delle rose, un gesto fatto da tre studenti di terza media dell'Istituto comprensivo di Trevignano, che assieme ai familiari dei Caduti e Dispersi, hanno posto il fiore su ogni stele di ognuno dei 42 concittadini Caduti ricordati al Bosco. Un dono semplice e allo stesso tempo commovente che, come ha assicurato De Piccoli, diventerà tradizione proprio per legare sempre di più la Scuola con gli Alpini e la Memoria.

*Il consigliere del 23° RGP  
Giovanni De Piccoli*

Nelle foto, momenti della cerimonia e della Messa



# UN PO' DI FRIULI E CARNIA A BREDA DI PIAVE

Alla caserma Italia di Tarvisio i congedati del BTG Gemona si ritrovano annualmente per rinverdire i momenti di naja passati insieme. Uno di questi, Alfonso Beninatto, alpino di Pero ma attivo nel gruppo di Breda di Piave, lo scorso inverno vagando tra gli edifici in disuso della vecchia scuderia dei muli, ha scorso appeso ad un muro un grande pannello 4 metri per 2 raffigurante la più classica iconografia militare: alpino e mulo che si abbeverano alla stessa fonte, tutto intorno le montagne del Montasio e del Canin nelle varie stagioni, il lago di Cave del Predil, prati e boschi. Autore nel 1970 Massimo Roncaglia, di leva in quegli anni.

Peccato che il degrado e l'abbandono dello stabile stava danneggiando inesorabilmente il dipinto. Con la cortesia che contraddistingue Alfonso, è stato d'obbligo chiedere al responsabile della caserma, il luogotenente Botticelli, la possibilità di recuperare l'opera prima che si deteriorasse definitivamente. Parere favorevole, con l'impegno di tornare in quel di Tarvisio per una serata di canti.

Sentito il consiglio del gruppo di Breda, ci si è subito organizzati per una trasferta attrezzata per smontarlo e farlo arrivare in sede prima di qualche ripensamento delle gerarchie militari.

Adunata Triveneta a Tolmezzo di sabato 15 e domenica 16 giugno



Onori a Lorenzo Toffolo. Nella foto in basso il presidente sezionale Marco Piovesan con il gruppo "MAI DAUR" del Gemona

2019: partenza sabato mattina con pullman pieno di alpini, tutti ospitati sempre alla caserma Italia di Tarvisio. Arrivando, stop alle porte del paese per un momento di raccoglimento e la deposizione di un mazzo di fiori sul cippo in memoria di Lorenzo Toffolo, anche lui alpino del BTG Gemona e nostro compaesano, deceduto nel 1992 in servizio di leva, investito sul bordo strada da un automezzo. A settembre, nell'annuale cerimonia al bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino, lo ricorderemo per il 20° anniversario della posa in quel luogo di una stele a sua memoria.

Serata del sabato dedicata ai canti di montagna, con il nostro coro Ana Fameja Alpina in bella evidenza in un auditorium gremito di gente.

Infine domenica 7 luglio, presso la sede alpina di Breda tirata a lustro, grande festa per lo scoprimento inaugurale del quadro sapientemente restaurato dall'amico pittore Giorgio Cenedese.

Parole di circostanza del giulivo capogruppo Moreno Rottin, del sindaco art. alpino Moreno Rossetto, di Alfonso e, gradita ed opportuna presenza, del presidente sezionale Marco Piovesan, anche lui veterano del Gemona, che insieme ad altri ex componenti del Btg stesso (di cui uno, il Grasseni, giunto addirittura da Bergamo) hanno gridato il loro motto "MAI DAUR", strappando un caloroso applauso.

Non poteva finire certo solo così, perché le tavole imbandite, uno spiedo goloso allestito dal socio alpino Nello, e l'abbondanza di bottiglie di vino, hanno rallegrato il dopo cerimonia.

Paolo Monelli, nel suo famoso libro alpino "Le scarpe al sole", condensa in una frase il contenuto della sua opera: "Cronaca di gaie e di tristi avventure d'alpini di muli e di vino". A Breda, d'ora in poi, entrando in sede e ammirando il dipinto, ognuno potrà vagare con la mente e dedicare un pensiero ed un ricordo ai bei tempi di gioventù con la divisa. Sempre e comunque W gli Alpini!

*Augusto Merlo*





## Castelcucco

### Restaurata la fontana alpina LungoMuson

Come è noto, l'Italia detiene il primato mondiale per il suo patrimonio storico-culturale. Quasi ovunque, anche nei piccoli paesi di campagna, è possibile ammirare qualche manufatto o reperto storico, a volte in stato di abbandono, altre - giustamente - restaurato e preservato.

È quanto accaduto anche alla fontana di Santa Margherita a Castelcucco, restaurata per iniziativa del gruppo alpini e la cui cerimonia di inaugurazione è avvenuta domenica 30 giugno 2019.

«All'incirca sei anni fa - ci fa sapere Fabio Surian, capogruppo degli alpini di Castelcucco - è nata

l'idea di restaurare questa fontana ... poi, essendo inserita nell'elenco dei monumenti storici, c'è voluto qualche anno per formalizzare l'iniziativa e così, circa tre anni fa, il comitato "Quei dea Fontana" e l'associazione "Il fronte" si sono uniti al gruppo alpini per iniziare i lavori, di cui si è occupato il restauratore Giorgio Padovan».

In questa fontana spicca al centro un volto umano con folta barba, da dove sgorga l'acqua, mentre al di sotto è

rappresentata un'aquila ad ali spiegate, simbolo degli alpini. Come ha spiegato domenica il presidente dell'associazione "Il Fronte" Marco Dalla Gassa, tale manufatto venne costruito dalla 113a Compagnia Presidiaria Alpini, probabilmente nel tardo 1917. La fontana veniva a trovarsi in un punto cruciale del settore logistico della pedemontana del Grappa, in quanto su questo sito sorgeva un importante snodo logistico idrico denominato "vasche Lungo Muson", che distribuiva ed implementava la capacità d'acqua da destinarsi per necessità belliche ai territori circostanti, come Fietta di Paderno del Grappa e Possagno, il tutto tramite lunghi tratti di tubazioni superficiali. La 113a Compagnia Alpini partecipò alla battaglia dell'Ortigara e, nel novembre del 1917, dopo gli eventi di Caporetto, difese la zona del Canal di Brenta, nelle posizioni di Monte Cornone e Val Vecchia, a presidio della sottostante valle. Infine, nella battaglia finale di Vittorio Veneto, partecipò, assieme alla 23esima Divisione Francese, alla presa delle zone collinari di Valdobbiadene. Le compagnie presidiarie erano compagnie formate da militari di truppa, sottufficiali e ufficiali ed erano deputate al controllo e presidio del territorio e a lavori di retrovia o d'ufficio. Esse erano formate quasi interamente da soldati delle classi di leva più anziane,

da feriti leggeri, ovvero poco abili alla guerra o in convalescenza, oppure da uomini sposati con numerosa prole. Ogni reggimento aveva una o più compagnie presidiarie nelle retrovie, contraddistinte da un numero seguito da una lettera distintiva minuscola.

La fontana LungoMuson è dunque un monumento di estrema importanza, poiché testimonia e ricorda la storia del nostro Paese, del territorio veneto che è stato protagonista e ha determinato le sorti del primo grande conflitto mondiale. La celebrazione di domenica 30 giugno si è aperta con il corteo, guidato dalla banda di Crespano del Grappa e formato dal gruppo alpini di Castelcucco, dai gagliardetti dei gruppi alpini limitrofi e dalla cittadinanza. Dopo la cerimonia dell'Alzabandiera e il canto dell'inno nazionale, è stata deposta sulla fontana una composizione floreale in memoria e in onore di tutti i caduti di Castelcucco. A seguire, sono intervenuti il capogruppo Alpini di Castelcucco Fabio Surian, il presidente della sezione alpini di Treviso Marco Piovesan, il presidente dell'associazione "Il Fronte" Marco Dalla Gassa e il sindaco di Castelcucco Adriano Torresan.

*Sara Surian*



## NON È MAI TROPPO TARDI

### Gli Alpini di Cavasagra e la Grande Guerra

C'è un certo pudore da parte degli Alpini di Cavasagra nel raccontare il loro impegno durante questi

anni che hanno caratterizzato la memoria della 1<sup>a</sup> Guerra Mondiale, il loro impegno meriterebbe ben altri spazi.

Chiunque fosse interessato vada a trovarli: c'è molto da approfondire.

Si parte da Villa Frova (ora Cornèr) ed ecco che due cannoni chiamano "Aiuto!" e gli alpini trovano subito sinergie per rifare le ruote e portarli all'antico splendore.

Ma ecco che l'analisi di documenti sulla storia della Villa e della Grande Guerra porta alla luce brandelli di vita che bisogna far conoscere. Gli alpini si rivolgono allo storico Lorenzo Morao, che indirizza gli alpini ad impegnarsi con le scolaresche per visite e uscite a tema sulla Grande Guerra.

Sui testi del materiale raccolto Morao, con la collaborazione di Adriano Fraresso, scrive la commedia "Se no jera par l'acqua del Piave e par el Raboso dee Grave..." portata

in scena in diversi teatri dalla compagnia teatrale "Piccolo Borgo Antico" di Carpenedo di Vedelago.

Tutti sappiamo la capacità empatica del linguaggio teatrale, ma non basta. Lorenzo Morao scrive il libro "Tempo de Guerra Le retrovie del Montello nella Grande Guerra", un affresco delicato e incisivo della Guerra vissuta dalle retrovie, all'interno del quale troviamo la storia poco conosciuta del Generale Pennella.

Gli alpini gli hanno reso omaggio con una targa ricordo al museo di Canove sull'altopiano di Asiago, hanno coniato la medaglia del centenario dedicata a Villa Frora, hanno organizzato gite "pellegrinaggio" nelle zone della Grande Guerra, hanno organizzato mostre di pregio sulla 1<sup>a</sup> Guerra Mondiale.

Ci sarebbe da aggiungere anche il lavoro fatto, con la collaborazione dei gruppi di Vedelago e Barcon, per rendere accessibile il bunker al bivio di Fossalunga e ultimamente la collaborazione, in manodopera e logistica, per la posa di una stele voluta e finanziata da Ulisse Zamprogno, (ex aviare e figlio di pilota), collocata proprio sopra il basamento del pennone alfabandiera dell'ex aeroporto di Istrana-Fossalunga della guerra 15/18.

*Isidoro Perin*



Gli alpini di Cavasagra consegnano la targa dedicata al Gen. Pennella presso il museo di Canove. Foto in alto: La medaglia del centenario, il vecchio bunker al bivio di Fossalunga (con la neve) e l'inaugurazione della stele all'ex aeroporto di Istrana-Fossalunga.



Un momento della presentazione e la copertina del libro.

Gruppo di Giavera del Montello

## SCOLARESCA DI PARMA ALLA SCOPERTA DEL MONTELLO...

Sabato 4 maggio, sessanta Parmigiani, tra studenti e docenti di una scolaresca di Parma, con alpini al seguito, sono stati ospitati dal Gruppo alpini di Giavera del Montello, con lo scopo di approfondire la conoscenza del luogo: il Montello, l'ubertoso ed ameno colle trevigiano ricco di natura, folclore e storia.

Sono stati accolti dall'autore de "Il Montello da riscoprire": un

volumetto che presenta il Montello dal punto di vista geomorfologico, climatico, floro-faunistico, antropologico, storico e sociale; il suo autore lo definisce non un libro, ma un BIGLIETTO DA VISITA del Montello.

Gli ospiti prima hanno assistito alla presentazione "power-point" sul libricino summenzionato, poi sono stati guidati a visitare i siti degli aspri combattimenti

che si sono svolti durante la Battaglia del Solstizio (15/23 Giugno 1918) nel corso della Prima Guerra Mondiale, con visita ai monumenti ed ai luoghi storici.

La squisita ospitalità, completata col pranzo in Baita offerto dal Gruppo Alpini di Giavera, ha suscitato il più vivo ringraziamento da parte di tutta la comitiva emiliana.

I ringraziamenti finali

hanno messo in luce l'aspetto pedagogico - didattico dell'iniziativa, nonché la munifica ospitalità delle penne nere di Giavera, guidate dall'ottimo capogruppo Stefano Zanatta.

Ancora una volta è stata, così, ribadita l'azione culturale del Gruppo: VOLANO DI CIVISMO per tutta la zona.

*Gianni Mazzocco*

Convivialità fra alpini e studenti





## ...E GLI ALPINI DI GIAVERA OSPITI A SOLIGNANO



Il Gruppo alpini di Gaivera del Montello, con una delegazione guidata dal capogruppo Stefano Zanatta, sabato 6 luglio scorso è stato ospitato dal Gruppo alpini di Solignano (PR) per uno scambio di generosa e squisita ospitalità, che ebbe inizio durante l'Adunata Nazionale di Treviso, momento in cui gli alpini parmigiani ebbero occasione di conoscere il Montello.

In occasione, poi, della ricorrenza del centenario della Battaglia del Solstizio (15/23 Giugno 1918) gli Alpini di Solignano, con le loro scolaresche (docenti e discenti della

Scuola Media) visitarono i luoghi di combattimento della cruenta Battaglia, ospitati dagli Alpini di Gaivera.

Riconoscente, il Gruppo Alpini di Solignano (PR), sabato 6.7.2019 ha voluto ricambiare l'ospitalità, nella sua accogliente Baita, alla presenza delle Autorità.

Erano presenti all'incontro il Sindaco di Solignano Lorenzo Bonazzi, col suo Assessore ai Servizi Educativi Ilaria Bergonzi; i Consiglieri sezionali di Parma Renato Atti e Francesco Elia; il Capogruppo di Solignano Mario Sartori, col suo vice Alessio Nagasi; nonché il motore dell'iniziativa, l'infaticabile alpino Loris Ghielmi, che ha portato l'alpinità nelle scuole della zona, impegnando di solidarietà l'educazione civica dei programmi scolastici.

La calorosa ospitalità degli alpini di Solignano è stata coronata da un saporitissimo pranzo allestito e servito dalle ALPINE presenti, che si sono cimentate in tradizionali piatti di gustosissimi ed apprezzatissimi tortelli, preceduti da "culaccio" e salame; per finire artigianali dolci locali.

Il momento del commiato è stato segnato dallo scambio di pubblicazioni, a significare l'enorme importanza che gli alpini riservano alla cultura, sulla quale investono il loro futuro.

Grazie Alpini di Solignano.

*Gianni Mazzocco*

Scambio di doni e crest e foto ricordo davanti al monumento all'alpino (foto in alto)



## Gorgo al Monticano



# UN NUOVO GEMELLAGGIO UNA NUOVA BAITA PER IL GRUPPO



Cerimonia del gemellaggio a Ca' Rainati con i Capigruppo ed i Sindaci e inaugurazione sede (foto in alto)  
La sfilata dall'alto; foto ricordo con il Presidente Piovesan, i past-president Gentili e Casagrande, il capogruppo Benedetti ed il vecio ....?  
Foto di gruppo al rancio alpino

Domenica 24 settembre 2017 è stata una giornata piena di emozioni presso la sede ANA di Ca' Rainati (VI): è stato infatti stretto il gemellaggio fra il gruppo locale, appartenente alla Sezione Montegrappa di Bassano, con il gruppo alpini di Gorgo al Monticano. L'occasione è stata data dall'amicizia di due alpinisti dei due gruppi, che svolsero la naja insieme. La cerimonia si è svolta nel paese di Ca' Rainati, presenti anche i Sindaci dei due comuni ed altre autorità civili e militari; successivamente la festa è continuata con il rancio nella baita alpina dei padroni di casa, lo scambio dei regali ed al termine siamo tornati felici ed appagati alle nostre case con la promessa di collaborare insieme nel futuro che speriamo sia longevo.

....

Dire addio alla storica sede alpina è come lasciare un caro amico con il quale si sono condivise gioie e

difficoltà per molti anni, 45 per l'esattezza, tanti ne contava la sede di Gorgo al Monticano: l'anno scorso la proprietà è stata venduta e gli alpini sono rimasti senza casa.

Grazie al Capogruppo Giannantonio Benedetti, che si è dato da fare presso il Comune, ed alla nostra Sindaca Giannina Cover che disponeva di un locale nella frazione di Navolè di Gorgo, gli alpini hanno trovato ivi una sistemazione e hanno accettato di trasferirvisi; ci siamo dati da fare per eseguire gli interventi necessari, come le malte interne, la recinzione ed altre opere. La nuova sede si trova nell'edificio delle vecchie scuole elementari della frazione, dove già sono ospitati il centro diurno per anziani "Casa del sorriso" ed altre associazioni gorghegesi.

Dopo tanto lavoro come sanno fare le Penne nere, domenica 10 marzo si è tenuta l'inaugurazione della nuova

sede con la santa Messa nella Parrocchiale di Navolè accompagnata dal coro "Laetitia" di Gorgo al Monticano e dalla banda "Girasole" di San Zenone degli Ezzelini, Comune capoluogo del Gruppo gemellato di Ca' Rainati. Al taglio del nastro, assieme al Capogruppo ed alla Sindaca, ha partecipato anche Presidente sezionale Marco Piovesan, oltre alle autorità civili e militari, presenti i Vessilli di Treviso e Montegrappa e numerosi gagliardetti.

È stata una bella festa molto emozionante come sanno fare gli alpini, e dopo le cerimonie ed i discorsi di rito ci siamo ritrovati a festeggiare con il rancio alpino presso la sede del gruppo sportivo "Bianco azzurro" con la partecipazione di numerose persone.

*Gruppo di Gorgo al Monticano*



PADERNO DEL GRAPPA 29/07/2019

## LAVORI IN TRINCEA AL MONTE BOCCAOR



Alpini e volontari durante e dopo i lavori



Un memento della commemorazione

Come ogni anno continua il lavoro di mantenimento e ristrutturazione da parte del Gruppo alpini di Paderno del Grappa, della trincea che passa tra le cime delle "Meatte" e continua fino alla cresta del Monte Grappa.

La trincea è stata recuperata 12 anni fa grazie anche al lavoro di numerosi altri gruppi e restituisce a tutti uno scorcio di vita militare.

Simbolo forte e distintivo della prima guerra mondiale, il percorso racconta senza parlare gli sforzi e i patimenti di quanti hanno combattuto ormai più di 100 anni fa.

La trincea del Boccaor facilmente visitabile anche da un sentiero che la costeggia ha una lunghezza di circa 1500 metri, la partenza è posta presso "Pian dea Baea" a q. 1377 slm, l'arrivo è a q. 1487 slm sulla selletta del Boccaor all'incrocio con il sentiero delle Meatte.

Per mantenere vivo il ricordo di

quanti hanno sacrificato la vita per la patria, il Gruppo alpini di Paderno del Grappa, sabato 27/07/19 ha dedicato una giornata di lavoro per la sistemazione ed il mantenimento della trincea: sfalcio erba, ricostruzione dei muri a secco e svuotamento delle parti franate sono state le attività più importanti.

Il 28/07/19 si è poi celebrato la santa messa (per il cattivo tempo celebrata in Malga Mure).

Belle ed importanti le parole del sacerdote Don Giovanni, che come sempre suscitano profonde riflessioni. La toccante omelia ci ha portato a riflettere sulla superbia dell'uomo, superbia motivo scatenante dell'odio e delle guerre.

Nel suo saluto del Capogruppo Giovanni Guadagnini ha ringraziato tutti i partecipanti e tutti coloro che negli anni si sono spesi per dare il loro contributo ai lavori di sistemazione.

Il consigliere sezionale Pasquale

Scopel ha poi richiamato alla memoria gli accadimenti bellici rileggendo alcune parole tratte dalle pagine del diario di un sottufficiale chiamato a comandare in giovanissima età.

Un ferimento lo ha portato ad intraprendere un lungo rapporto di pena con una giovane infermiera. Quel diario è ora un importante documento storico che documenta i fatti di più di 100 anni fa.

Immane poi il momento di aggregazione con un pranzo in compagnia in Malga Mure.

L'augurio del nostro gruppo è quello di poter continuare con simili iniziative che servono a mantenere vivo il ricordo dei tanti soldati che sono stati impegnati in guerra.

L'invito è quello di una sempre maggiore partecipazione perché quanto è stato fatto venga tramandato.

*Gruppo Alpini  
di Paderno del Grappa*



## LA STORIA INSEGNA

Più volte ci siamo detti che non possiamo solo ricordare, che non basta aver presente unicamente nella memoria. Pur rimanendo fedeli alla tradizione e coerenti con i principi della nostra Associazione, dobbiamo anche guardare avanti, essere un punto di riferimento e porci in sintonia con le esigenze di una società in continua evoluzione. Una società che è spesso di cattivo umore, perché abbiamo trovato gratuitamente la pace e la libertà, dimenticando che altri hanno sacrificato la loro vita per farci dono di questi valori. Sulla base di queste considerazioni, con grande soddisfazione il Gruppo Alpini di Mogliano Veneto ha dato il suo appoggio alla richiesta dell'insegnante Michele Succol della scuola primaria "Diego Valeri" di Mogliano Veneto, che si era a noi indirizzato per un'escursione in montagna a scopo didattico. La proposta da noi avanzata di un'uscita sul Monte Grappa, come collaborazione per attuare

### Il gruppo di Mogliano Veneto sul Monte Grappa con gli alunni della scuola primaria

i progetti educativi e didattici della scuola, è stata subito condivisa. La scelta del luogo non è stata casuale. Senza tralasciare il fattore ambientale, l'intento mirava anche a salvare la memoria dei tragici fatti che su quel monte sono accaduti per offrirla alla conoscenza delle nuove generazioni. Il primo incontro con gli alunni delle classi 3<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> si è tenuto in aula, dove ci siamo fatti conoscere e dato informazioni e suggerimenti di come si sarebbe articolata la giornata. Fin da questo primo momento i ragazzi hanno dimostrato curiosità e interesse, manifestati con domande e interventi appropriati, facendo trasparire un forte desiderio di conoscere.

Una primavera capricciosa dal punto di vista climatico, neve in quota e pioggia a valle, ha fatto saltare in

un primo tempo l'escursione. La montagna ci ha però insegnato che basta saper attendere. Infatti, venerdì 31 maggio 2019 il tempo si è presentato benevolo e quando le scolaresche sono scese dal pullman a Cima Grappa il sole ha dato a loro il benvenuto. C'è stato giusto il tempo di sgranchire le articolazioni intorpidite prima di partire per compiere un percorso ad anello che alla fine si è chiuso al Rifugio Bassano.

La visita alla zona monumentale è iniziata con l'ingresso alla Galleria Vittorio Emanuele III, una fortificazione militare costituita da un braccio principale e da rami che si irradiano verso osservatori e pezzi di artiglieria. Rispettosi delle raccomandazioni date, i ragazzi hanno seguito con attenzione le spiegazioni della guida Luigi Busnello, alpino del Gruppo di Pederobba e coordinatore del Gruppo Storico Battaglione Bassano 62<sup>a</sup> Compagnia, che li ha accompagnati per l'intero percorso. Dall'oscurità della galleria sono poi



passati alla luce del Museo Storico, allestito all'interno della Caserma Milano, dove un'ordinata esposizione di armi, divise, foto e documenti d'epoca ha affascinato e destato la loro curiosità. Di seguito, il Sacrario Militare a gironi concentrici si è presentato nella sua solennità e attraverso la Via Eroica, che unisce l'Ossario Italiano a quello Austro-Ungarico, sono giunti all'Osservatorio. Da qui, lo sguardo è andato oltre la vista delle cime circostanti, teatro di combattute battaglie durante la Grande Guerra, fino ad arrivare alle vette dolomitiche. È bastato che voltassero lo sguardo per vedere altrettanto bene delineati i Colli Asolani, il Montello e il corso sinuoso del fiume Piave, fronte difensivo più arretrato nel corso del primo conflitto mondiale. Emozionante poi sentirli liberare la loro voce per cantare all'unisono l'Inno d'Italia. Passato l'Ossario Austro-Ungarico, hanno infine percorso un tratto in trincea di prima linea prima di sbucare al Rifugio Bassano per una meritata pastasciutta.

Da questo giorno, i ragazzi hanno fatto capire di avere preso coscienza che le molte sofferenze dipendono dalla natura dell'uomo e se ancora oggi ci sono guerre, mai amate da nessun soldato, è perché gli uomini vogliono essere i padroni della storia.

*Varinnio Milan*



## Gruppo di Monfumo

### Lezione di storia sulle trincee del monte Tomba

In occasione del centenario della Grande Guerra il gruppo alpini di Monfumo ha organizzato, con la collaborazione del prof. Gianantonio Codemo che ne è stato anche il relatore, degli incontri specifici in classe presso la scuola primaria di Monfumo, classe quinta. Alla presenza delle maestre competenti si sono tenuti dei momenti d'aula in cui è stata spiegata ai ragazzi la storia, in particolare le vicende che hanno interessato il territorio, con il supporto di immagini; il tutto in preparazione di una uscita avvenuta a fine maggio sul Monte Tomba durante la quale abbiamo visitato le trincee mostrando dal vivo quanto appreso in classe. Per conferire la giusta solennità alla giornata, non è mancato l'Alzabandiera con la presenza del nostro Gagliardetto.

Abbiamo partecipato in 6 alpini, 17 alunni e 2 insegnanti, con tutte le spese sostenute dal nostro gruppo.

I ragazzi e le maestre sono rimasti davvero contenti ed entusiasti, sono stati molto partecipi e interessati. Le maestre ci hanno chiesto di ripetere anche per il prossimo anno.

Noi, risorse permettendo, saremo ben felici di dare una mano.

*Valter Forner*





Cima Grappa,  
27-28  
Luglio 2019:  
onorare è la  
massima vetta alla  
quale aspirare

## DIARIO DI GUARDIANIA A CIMA GRAPPA

Uno dei doveri principali dell'associato ANA è quello di far conoscere e mantenere in buono stato i luoghi dove si è fatta la Storia. In particolar modo il Gruppo Alpini di Riese Pio X ha avuto l'opportunità su Cima Grappa di omaggiare i caduti, e di far conoscere a scolaresche e turisti l'importante patrimonio culturale che esso rappresenta. La partenza è avvenuta da Riese Pio X Sabato 27 Luglio 2019 alle ore 6, avendo nel cuore tutta la passione per una montagna teatro di cruenti combattimenti, e ben sapendo che il Sacrario Militare è un luogo che molte persone visitano in quanto la memoria che racchiude è di inestimabile valore. A partecipare 4 alpini del Gruppo di Riese Pio X: Omar Libralato, Angelino Beltrame, Manuel Civald, e Norberto Tittoto. Arrivati nei pressi del Rifugio Bassano regnava ancora il silenzio. Dopo una ricca colazione è avvenuta la presentazione con gli alpini in servizio che si alternano mensilmente per il servizio di vigilanza, e verso le 8,30 sono arrivate le disposizioni. Visto il tempo buono di Sabato mattina non ci sono state esitazioni da parte dei visitatori, e ci si è quindi organizzati su come procedere con gli incarichi. Angelino ha gestito la zona parcheggio, in quanto l'afflusso di turisti si è fatto subito intenso. Omar e Norberto invece si sono incamminati verso la parte Nord del Sacrario che sale al cimitero austro-ungarico, notando un certo interesse e rispetto da parte della gente che camminava lungo la via eroica.

Manuel invece è risalito dalla stradina di fronte alla Caserma Milano la quale porta alla cima, dove sono tumulate migliaia di vittime. Alla fine ci si è riuniti vicino al sacello della Madonna, i nostri sguardi si sono incrociati e ci siamo detti "tutto tranquillo", completando poi il giro ritrovandoci di fronte al museo; ad aspettarci c'erano i due alpini in servizio. Il tempo passò velocemente, e tra informazioni e qualche spiegazione ai turisti che man mano arrivavano a visitare sia il museo che la galleria "Vittorio Emanuele" è giunto mezzogiorno. Un attimo per la pausa pranzo per ristorarsi. Verso le 13,30 la squadra è ritornata di servizio, cambiando i ruoli giusto per non rimanere fermi sullo stesso posto: Omar, Manuel, e Norberto si sono alternati al controllo dei parcheggi, mentre Angelino scende al museo a supporto dei militari per l'arrivo dei visitatori.

Ma come il tempo passa veloce anche le condizioni climatiche incominciano a cambiare: la temperatura scende ed il Sole incomincia a nascondersi fra le nuvole, dalle quali inizia a cadere qualche goccia di pioggia. Alle 4 del pomeriggio le condizioni climatiche non promettono niente di buono, e ci si appresta quindi ad ammainare le bandiere in anticipo (ordine impartito dai militari visto il rischio di fulmini e temporali). Temerari in solitaria o visitatori con gite organizzate arrivano lo stesso, seppur inizi a piovere con nuvole tali da togliere quasi tutta la visibilità. Sono già le 5 del pomeriggio ed il nostro servizio per la giornata di

Sabato giunge al termine, ma restando sempre a disposizione dei due alpini in caso di necessità. Il parcheggio ritorna a svuotarsi, ed il museo chiude come l'osservatorio. Saliti in camera per riposarsi prima della cena delle 19,30, si apre il balcone per ammirare il paesaggio. La squadra ha poi l'impressione di aver passato una giornata speciale, in quanto i visitatori hanno espresso i loro complimenti per essere rimasti positivamente colpiti dalle informazioni ricevute. Informazioni riguardanti i luoghi da visitare attorno al monumento, oppure nozioni più specifiche riguardo gallerie e postazioni di obici e mitragliatrici. Ore 19,30 si cena in compagnia degli alpini in servizio.

La sveglia di Domenica 28 Luglio 2019 è stata fissata per le ore 6. Le condizioni meteo erano abbastanza pessime, con nuvole basse, vento, e pioggia. La squadra comunque non si scoraggia: riordina la camera ed alle 8 colazione, con l'arrivo di un altro membro della squadra: Bernardino Contarin (tesoriere del Gruppo, n.d.r.). Dopo un breve riassunto della giornata precedente è seguito un briefing con i militari per i compiti da svolgere in giornata: in programma c'era la corsa ciclistica "Bassano - Monte Grappa", e gli alpini erano di supporto nel gestire il parcheggio delle ammiraglie. Per tutta la mattinata però le condizioni atmosferiche avverse non hanno dato tregua, e di conseguenza anche i visitatori e gli appassionati della corsa erano un numero esiguo.

L'alza bandiera, secondo le indicazioni dei militari, non è stato nemmeno fatto considerata la fitta nebbia con pioggia, e le raffiche di vento che rendeva la situazione abbastanza rischiosa. Verso le 9,30 Bernardino, Omar, e Angelino hanno incominciato ad ispezionare le gallerie sotto il massiccio, noncuranti dell'umidità e delle infiltrazioni d'acqua dalla roccia, visionando le postazioni delle mitragliatrici e degli obici. Norberto e Manuel sono stati a supporto dei militari per il servizio di parcheggio mezzi, anche se non c'era molto traffico in quanto la strada Cadorna era rimasta chiusa per il transito della corsa ciclistica. Omar e Angelino, dopo aver chiesto ai due militari se si potesse partecipare alla messa delle 11, si sono incamminati per raggiungere il sacello della Madonna del Grappa fra nuvole, pioggia, e forti raffiche di vento. E' stata un'esperienza più unica che rara visto che alla messa, oltre al sacerdote, erano presenti solo cinque persone. Alla fine della celebrazione sono arrivati dei visitatori i quali hanno voluto leggere, con il permesso del parroco, la preghiera dell'alpino la quale assumeva un significato ancor più importante dato il luogo dove veniva letta. Arriva Mezzogiorno, e le condizioni meteo non accennano a cambiare, ma per gestire al meglio la guardiania Omar e Angelino hanno dato il cambio a Manuel, Norberto, Bernardino, e un militare per la pausa pranzo. Iniziano ad arrivare le prime ammiraglie di supporto ai ciclisti, e la pioggia accenna a placarsi.

Verso le 2 del pomeriggio, oltre a qualche ammiraglia, in Cima Grappa rimangono solamente gli addetti allo smontaggio del palco vincitori. Il tempo, come i minuti sull'orologio, passa velocemente e sono già le 3 e mezza del pomeriggio quando iniziano ad aprirsi i primi spiragli di Sole. Come le condizioni meteo ritornarono favorevoli anche i visitatori incominciarono a riaffollare l'ossario. Alternatisi nuovamente al controllo dei parcheggi e dell'osservatorio la squadra di alpini riesini constata che non c'erano più molte persone, ma cosa gradita sono stati i molti giovani arrivati dopo la schiarita pomeridiana. Sono le 4 pomeridiane, la squadra inizia a farsi qualche foto ricordo, ed effettua l'ultimo giro prima della fine del servizio: tutto tranquillo. Si inizia a salutare i soldati alpini al quale la squadra riesina ha dato supporto, ed a ringraziare nuovamente il gestore del rifugio. Arrivate le 5 pomeridiane vengono chiusi sia l'osservatorio che le gallerie. Termina così il servizio di guardiania a Cima Grappa del Gruppo Alpini di Riese Pio X, un'esperienza molto valida, la quale ha lasciato nel cuore dei 5 volontari un indelebile senso di dovere e amor patrio.

*Manrico Martini*

## Gruppo di Roncade

*La nuova sede sta nascendo a tempo di record!*



Era il 27 Maggio 2018 quando con la semplice cerimonia "dell'Ammaina Bandiera" (vedi Fameja Alpina di Agosto 2018, pag. 72) il Gruppo Alpini di Roncade dava l'addio alla Casa Alpina di Via San Rocco. Dopo soli 11 mesi però, ci ritroviamo sempre più uniti ed orgogliosi vedendo la nuova sede in Via Perinotto a Roncade ad uno stato dei lavori ben oltre ogni aspettativa. Grazie alla lungimiranza del gruppo ed alla disponibilità dell'Amministrazione Comunale, che ha ceduto in comodato d'uso agli alpini un'area con soprastante un edificio dismesso, siamo riusciti in pochissimo tempo ad avere le basi per realizzare il nostro obiettivo, costruire la nuova sede. L'iter burocratico non ci ha spaventati: geometra per il progetto di ristrutturazione, ingegnere per i calcoli statici ed affidamento ad alcuni alpini incaricati di seguire e coordinare il tutto, al fine di ottenere al più presto il Permesso di Costruire e dare quindi l'inizio dei lavori già in data 13 Novembre 2018. La fortuna e la tenacia alpina ci hanno assistito nel trovare immediatamente disponibili ed immensamente generosi molti artigiani alpini iscritti al gruppo: l'impresario edile, il falegname, il cartongessista, il lattoniere, l'idraulico, l'elettricista oltre naturalmente a tutti gli alpini ed amici degli alpini che, nei limiti del possibile, mettendo a disposizione ciascuno le proprie capacità e competenze, hanno dato e stanno tutt'ora dando un notevole contributo. Grande gratificazione c'è stata il 15 Marzo quando, dopo il completamento del tetto dell'edificio e dei lavori strutturali, è stato issato il pennone portabandiera nel cortile e il tricolore ha iniziato a sventolare per il buon auspicio dei lavori di finitura. Come ogni Gruppo ben sa, la sede è un luogo indispensabile per il mantenimento della propria vitalità ed aggregazione associativa! Ora, molto soddisfatti dello stato dei lavori raggiunto in un lasso di tempo così breve, gli alpini e gli amici del Gruppo di Roncade continueranno a prodigarsi con sempre grandi impegno, disponibilità e volontà. Saranno ancora molti i sacrifici che ci aspettano per completare gli impianti e le finiture interne ma l'importante obiettivo che abbiamo ci dà la giusta forza per continuare a realizzare il sogno della nuova sede!

*Il Segretario gruppo Alpini Roncade Claudio Stefanini*



Nelle foto, il monumento ai caduti ed un momento della cerimonia

## Gruppo di Piavon

# "LE ABBIAMO RIPORTATE A CASA" MA NON È STATO FACILE



Le lapidi prima erano affisse ai muri della precedente scuola elementare. Con la demolizione delle vecchie scuole nel 2015 le lapidi erano state collocate nel deposito del comune di Oderzo su un bancale, esposte alle intemperie. Il gruppo alpini di Piavon, con la collaborazione delle associazioni d'arma si è adoperato con le varie amministrazioni per una loro degna ricollocazione. Ora le lapidi compongono il nuovo monumento ai Caduti e ai Dispersi della prima e della seconda guerra mondiale, collocato appena al di fuori dell'area di pertinenza dell'edificio scolastico che ospita la primaria Nazario Sauro. Ripropone i colori della bandiera italiana, il verde del prato, il rosso della pavimentazione, il bianco delle tre pareti che sostengono le lapidi.

I loro nomi continuano a raccontarci delle loro vite e dei valori, in cui hanno creduto e per i quali sono morti. L'inaugurazione solenne del nuovo monumento, realizzato dall'Amministrazione comunale di Oderzo, è avvenuta nel pomeriggio di sabato 16 marzo, in centro a Piavon, alla presenza di molte persone, di varie autorità, del Presidente della Sez. ANA di Treviso Marco Piovesan, delle penne nere del locale gruppo ANA e di altre

rappresentanze d'arma. All'inizio della cerimonia, il Capogruppo di Piavon Antonio Cittolin ha consegnato, a nome degli alpini, il Tricolore alla dirigente dell'Istituto Comprensivo di Oderzo Bruna Borin, per farne comprendere il significato a tutti gli alunni della locale scuola primaria. Quindi c'è stato l'Alzabandiera accompagnata dall'Inno di Mameli, eseguito dal coro ANA di Oderzo diretto da Claudio Provedel, cantato assieme ad una quarantina di bambini della primaria, accompagnati da alcune maestre. Un alunno ha letto la toccante lettera di un soldato, scritta a inizio dicembre 1942, indirizzata alla moglie, prossima al parto. La sua lettera è stata affidata ai palloncini tricolori dalle piccole mani di una bambina. Dentro a quel volo verso l'azzurro, il legame tra la terra e il cielo, l'unione fra il passato e il presente. Sono seguite le orazioni ufficiali, fra cui quella del Sindaco di Oderzo, Maria Scardellato. Il Vice sindaco Vincenzo Artico ha citato un solo nominativo dei Caduti, impresso nelle lapidi, quello del Capitano M.A.V.M. Renato De Gregorio, nato a Sorrento il 6 agosto 1900 e scomparso in mare il 28 giugno 1940. Sua moglie, Clelia Calligiuri, è stata maestra elementare a Piavon, e durante

la guerra ha aiutato degli ebrei tanto che il 18 ottobre 1966 in Israele ha ricevuto l'onorificenza di Giusta per le Nazioni. Un legame a noi sconosciuto che il ritorno delle lapidi a Piavon ha portato alla luce come mille altre storie legate a quei nomi impressi nel marmo.

Don Giuseppe Gerlin ha benedetto il monumento e poi ha presieduto la messa nella vicina chiesa, sempre animata dai canti del coro opitergino. Liturgia offerta sia per ricordare gli alpini deceduti che per rendere onore a tutti i morti in guerra. Alla fine c'è stata la cena sociale delle penne nere di Piavon, agli impianti sportivi di Gorgo al Monticano.

Un ringraziamento particolare va per la perfetta organizzazione della cerimonia alla Signora Virginia Perissinotto del comune di Oderzo e all'alpino Gianfranco Sartor cerimoniere sezionale, e non ultimi gli alpini e le associazioni combattentistiche e d'arma, per aver fortemente voluto "RIPORTARLI A CASA".

*Antonio Cittolin*

# TREVISO ELOGIA I VIGILI DEL FUOCO



*Alcuni momenti della serata*

L'8 giugno scorso, nella chiesa di San Francesco in Treviso, si è svolto un concerto per ricordare e onorare l'opera dei Vigili del fuoco. L'evento, voluto da Ettore Barison, moderatore della serata, è stato organizzato dal Gruppo Alpini Città di Treviso. Protagonisti la Schola Cantorum Santa Bona e corale Luigi Pavan, il Coro filarmonico trevigiano Sante Zanon e l'Orchestra da camera Luigi Pavan che si sono esibiti singolarmente in alcuni brani classici e, alla fine, si sono uniti per l'esecuzione dei tre brani finali. L'ultimo, intitolato "Meditazione su Signore delle cime", è stato particolarmente emozionante anche perché ha visto schierati, insieme ai cori, Vigili del fuoco e Alpini. La lunga ma piacevolissima esibizione è stata interrotta da alcune toccanti testimonianze di vita vissuta. Per prima ha parlato

una vittima di incidente stradale che, con evidente emozione, ha ricordato la professionalità e la sensibilità dei suoi soccorritori; poi è stata la volta di alcuni Vigili che hanno narrato le loro esperienze più impegnative e umanamente coinvolgenti. Infine, si è rivolto al pubblico il Comandante, da poco giunto a Treviso, che si è sinceramente compiaciuto della serata ed ha voluto mettere in evidenza ciò che accomuna Vigili del fuoco, Alpini e Protezione civile ANA: la passione

con la quale tutti svolgono i propri compiti e partecipano alla vita delle rispettive comunità. Sono anche intervenuti Padre Andrea, Priore della comunità francescana, il rappresentante della Provincia Giancarlo Da Tos, il Sindaco di Treviso Mario Conte, il coordinatore della Protezione civile ANA Pietro Caporello e il Capogruppo del Gruppo Città di Treviso Dario Dal Borgo. È stata una serata

avvincente e stimolante, con la chiesa gremita di pubblico, Vigili del fuoco e alpini. Terminata con il rinfresco offerto dal Gruppo Alpini Città di Treviso. Un'occasione per dire grazie a chi quotidianamente, senza ridondanza, veglia sulla nostra incolumità operando con capacità e gentilezza.

*Franco Zorzan*



## Alpini a nozze!

Il gruppo di Santa Maria della Vittoria ci invia questa foto che ritrae gli sposi Sara Casanova ed Andrea Zanella, il giorno del loro matrimonio 8 settembre 2018, attornati da una nutrita festosa rappresentanza di alpini montelliani "collegi" del papà dello sposo Gabriele Zanella. Ci uniamo alle felicitazioni nella speranza che gli sposi entrino presto a far parte dell'affiatato gruppo di S. Maria della Vittoria, portandovi la loro freschezza, in qualità di soci aggregati!





Gruppo Alpini Preganziol

## A LEZIONE CON GLI ALPINI

Lo scorso Giovedì 6 giugno, dopo il successo dello scorso anno, il Gruppo Alpini di Preganziol, impeccabilmente assistiti dalle insegnanti, dal Dirigente Scolastico e da quindici nostri di Alpini, ha organizzato una nuova uscita con i ragazzi delle 6 classi di terza media della scuola media Ugo Foscolo di Preganziol.

I 150 ragazzi che hanno partecipato hanno trascorso con noi una intera giornata per visitare alcuni luoghi significativi della Prima Grande Guerra, in particolare le postazioni degli osservatori, le trincee ed i ricoveri per munizioni e rifornimenti situati sul Col Mostacin. Arrivati con tre pulman a Maser, siamo saliti a piedi fino a Forcella Mostacin e da qui, in direzione est, fino alla sommità del colle dove abbiamo raggiunto l'importante osservatorio militare e visitati i numerosi ricoveri ed avvallamenti che ancora testimoniano la fittissima rete di trincee e ripari per truppe e materiali

che erano stati approntati.

Siamo stati accompagnati lungo tutto il tragitto dal Gruppo Alpini di Maser e ringraziamo per la paziente assistenza il loro Capo Gruppo, la preziosa guida storica e gli Alpini che con noi hanno condiviso e mantenuto in sicurezza tutta la comitiva.

Tutta l'area collinare compresa tra la pianura e le prime pendici del Grappa, durante la prima Grande Guerra fu presidiata da gruppi di artiglieria: offriva infatti una situazione ideale per posizionare i cannoni al riparo del tiro di controartiglieria. In particolare tra Maser e Cornuda furono posti i cannoni di grosso calibro italiani e francesi, in grado di battere con efficacia la zona del Tomba-Monfenera, la conca di Valdobbiadene, il Quartier del Piave e il Montello. Per l'efficacia del tiro era però indispensabile un complesso sistema di osservatori e di rifornimenti che ha lasciato segni interessanti e

riconoscibili, ben conservati in prossimità di Forcella Mostacin.

Una volta discesi nuovamente a Maser con tutti i ragazzi ci siamo trasferiti a Fietta, ospiti del locale Gruppo Alpino che ci ha ottimamente accolti nella loro bella struttura e servito a tutti un buon pranzo, anche con la sorpresa finale di un gustoso gelato.

Dopo esserci tutti rifocillati c'è stato un momento solenne con la deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti, alla presenza dei Capi Gruppo di Fietta e di Preganziol e del nostro Sindaco Dr. Paolo Galeano, che con noi ha condiviso l'intera giornata, aiutando e sostenendo chi dava segni di particolare stanchezza.

Il gruppo Alpini di Fietta, che ci ha ottimamente ospitato ed al quale va un nostro grandissimo ringraziamento, ha anche organizzato una piccola mostra di oggetti della Grande Guerra "recuperati" sul sovrastante Monte Grappa. Una eccellente illustrazione

da parte di un “nuovo recuperante”, come si è voluto autonomamente definire il proprietario di questa importante collezione, dei vari materiali e del loro uso ed impiego ha catturato la piena attenzione dei 150 nostri piccoli amici che, composti ed in assoluto silenzio, hanno ascoltato i racconti e gli aneddoti di guerra.

A proposito dei “recuperanti” non posso non ricordare un bel libro di Paolo Malaguti dal titolo “Sul Grappa dopo la vittoria”, dove si racconta di un ragazzo che dopo la fine della Grande Guerra, sale sul monte Grappa, per ordine del padre, a recuperare rame, piombo, viveri in scatola. Il proposito è quello di aiutare la famiglia in ristrettezze economiche, in realtà le “escursioni” del giovane recuperante sono un viaggio di maturazione che gli fa conoscere profondamente la vita.

Il Grappa s’impone come un gigante inerme: come orizzonte della tradizione contadina comunitaria, arcadia dei malgari, poi come campo di battaglia dove i militari distruggono e uccidono. Quindi come immenso serbatoio di raccolta e recupero di materiali, presidiato dall’esercito italiano; come monte Sacro alla Patria. Infine come monte naturale al quale ritornano i gufi e i corvi reali dopo la bufera, e dove riprende la vita semplice e vera animata dallo sbocciare dei fiori di montagna. Terribile ma efficacissima la descrizione di ciò che il giovane protagonista vede durante la sua precoce attività di “recuperante” sui campi di battaglia del Monte Grappa.

I reperti che abbiamo potuto vedere sono lì a testimoniare proprio l’orrore di quelle battaglie.

Ma era giunto il momento di

rientrare ; una foto di rito, un saluto ed un ringraziamento ai nostri Amici Alpini di Fietta ed abbiamo ripreso tutti la strada di casa.

Mi sono chiesto cosa sia potuto rimanere nei ricordi e nei cuori di questi giovani amici; l’augurio più sincero è che, visitando i luoghi di tanto eroismo ma altrettanto di infinita sofferenza, possano convincersi che la guerra, ogni guerra, oltre che crudele è anche sempre ingiusta ed inutile. Che nei loro giovani ma forti animi cresca invece la tolleranza e la generosità, l’altruismo e la capacità di donare agli altri un po’ del loro tempo, della loro quotidianità. Spero che l’esempio degli Alpini, che per una intera giornata sono stati a loro completa disposizione, li possa spingere in questa direzione.

*Gruppo Alpini Preganziol*



## ANAGRAFE

## NASCITE

*Caerano San Marco*

- Leonardo, di Alessandra e Andrea, nipote del socio Aldo Gallina

*Cendon*

- Gabriele, di Francesca e Matteo, nipote del socio Gino Bianco
- Rocco, di Anna e Mario, nipote del socio Ivano Gentili

*Cusignana*

- Leone, di Monia e del socio Alessandro Liberali, nipote del socio Luigino Liberali
- Nathan, di Giorgia e Nicola, nipote del socio Florindo Franceschini
- Eduardo, di Silvia e Pasquale, nipote del socio Galdino Bettiol

*Pederobba*

- Carlotta, di Gloria e Andrea, nipote del socio Roberto Panazzolo

*S. Maria della Vittoria*

- Diego, nipote del socio Lorenzo Zanella

*Zero Branco*

- Ludovica, nipote del segretario del consiglio Marco Simeon
- Diletta, nipote del Consigliere del Gruppo Paolo Benfatto

## MATRIMONI

*S. Maria della Vittoria*

- Sara con Andrea, figlio del socio Gabriele Zanella

*Spresiano*

- Silvia con il socio Christian Manfrenuzzi
- Federica con il socio Maurizio Berto

## ANNIVERSARI

*Città di Treviso*

- La signora Ilc ed il socio Giancarlo Bellotto festeggiano le nozze di diamante

## ONORIFICENZE

*Maserada sul Piave*

- Silvia, figlia del socio Roberto Pozzobon, si è brillantemente laureata in Lingue e Scienze del linguaggio

*S. Maria della Vittoria*

- Simone, figlio del socio Lorenzo Zanella, si è brillantemente laureato in Scienze Motorie

## ANDATI AVANTI

*Biadene*

- Silvano Basso cl. 1942

*Ciano del Montello*

- Vito Innocente cl. 1946, ex consigliere e vicecapogruppo

*Città di Treviso*

- Ida Renosto, mamma del socio Franco Dal Bo
- Martina Dalle Vedove, mamma del socio Giovanni Magoga
- Giuseppe Palaja cl. 1937
- Il papà del socio aggregato Luca Cervi
- Il papà del socio Piero Betteti

*Crocetta del Montello*

- Gabriele Calabretto cl. 1925
- Giovanni Mattiello cl. 1932
- Sergio Dalla Lana cl. 1955

*Cusignana*

- Antonio Gazzi cl. 1935
- Giorgio Durante cl. 1933
- Giovanni Gottardo, ex segretario del Gruppo cl. 1932

*Fietta*

- Biagio Prevedello, cl. 1946, ex Capogruppo

*Montebelluna*

- Antonio Simeoni cl. 1930

*Nervesa della Battaglia*

- Mauro Tomietto cl. 1963
- Roberto Miron cl. 1938
- Silvano Zago cl. 1925

*Oderzo*

- Angelo Furlan cl. 1949
- Vittore Forlin cl. 1936

*Ponte di Piave*

- Cesare Giuseppe Giabardo cl. 1928, Consigliere del Gruppo

*S. Maria della Vittoria*

- Giovanni Baù cl. 1927, alfiere del Gruppo

*Santi Angeli*

- Michele Mattiola cl. 1938

*Signoressa*

- Fernando Michielin cl. 1947

*Spresiano*

- Giuseppe Florian cl. 1932

*Zenson di Piave*

- Marcello Pellin cl. 1942, socio fondatore



BIADENE  
SILVANO BASSO



CIANO DEL MONTELLO  
VITO INNOCENTE



CITTÀ DI TREVISO  
GIUSEPPE PALAJA



CROCETTA DEL MONTELLO  
GABRIELE CALABRETTO



CROCETTA DEL MONTELLO  
GIOVANNI MATTIELLO



CROCETTA DEL MONTELLO  
SERGIO DALLA LANA



CUSIGNANA  
ANTONIO GAZZI



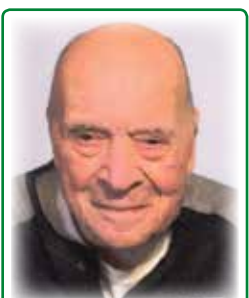
CUSIGNANA  
GIORGIO DURANTE



CUSIGNANA  
GIOVANNI GOTTARDO



FIETTA  
BIAGIO PREVEDELLO



MONTEBELLUNA  
ANTONIO SIMEONI



NERVESIA DELLA BATTAGLIA  
MAURO TOMIETTO



NERVESIA DELLA BATTAGLIA  
ROBERTO MIRON



NERVESIA DELLA BATTAGLIA  
SILVANO ZAGO



ODERZO  
VITTORE FORLIN



ODERZO  
ANGELO FURLAN



PONTE DI PIAVE  
CESARE GIUSEPPE GIABARDO



S. MARIA DELLA VITTORIA  
GIOVANNI BAÙ



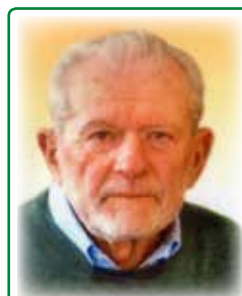
SANTI ANGELI  
MICHELE MATTIOLA



SIGNORESSA  
FERNANDO MICHIELIN



SPRESIANO  
GIUSEPPE FLORIAN



ZENSON DI PIAVE  
MARCELLO PELLIN

*Nel 2026 le olimpiadi invernali  
torneranno a Cortina  
dopo 74 anni.*

*Per gli Alpini l'evento evoca  
ricordi ed emozioni di quel 1952  
quando furono veri protagonisti*

Nella foto: il balzo vincente al traguardo di un alpino durante i giochi invernali del 4° Rgg. Alpini nel 1939, quando il comandante era il Col. Roberto Matricardi, già 1° Presidente della Sezione ANA di Treviso.  
(Per gentile concessione della famiglia Matricardi)

